

COLLANA MONOGRAFIE PRIN 2017 MEZZOGIORNO

La Collana pubblica contributi scientifici sviluppati nel contesto del PRIN dai partecipanti al progetto, sui temi dei diversi Work Package (WP1. Politiche europee, WP2. Mezzogiorno, WP3. Profili regionali, WP4. Casi studio). Le monografie pubblicate nella Collana sono preliminarmente sottoposte a blind peer review (due revisori per ogni monografia).

Comitato Scientifico

Il Comitato scientifico della Collana è costituito dai Coordinatori delle Unità di ricerca coinvolte nel progetto (Prof. Paola De Vivo, Università degli Studi di Napoli Federico II; Prof. Michele Capriati, Università degli Studi di Bari Aldo Moro; Prof. Fausto Carmelo Nigrelli, Università degli Studi di Catania) ed è presieduto dal Coordinatore nazionale (Prof. Flavia Martinelli, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria).

Comitato editoriale

Dott. Chiara Corazziere e Dott. Alessandro Cilio, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria.

ISBN 978-88-99352-73-8

DOI 10.12833/PRIN2017CM09

Copyright © 2024 Pietro Bova

Licenza CC BY 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>
Le monografie sono Open access e liberamente scaricabili dal sito PRIN2017
<http://prin2017-mezzogiorno.unirc.it/it/prodotti>

Progetto di Rilevante Interesse Nazionale-PRIN 2017
Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia

Collana Monografie N. 9/2024

**POLITICHE DI SVILUPPO, PAESAGGIO E INNOVAZIONE SOCIALE
NEL MEZZOGIORNO
Il caso dell'Area Greca di Calabria**

Pietro Bova

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria

ISBN 978-88-99352-73-8

DOI 10.12833/PRIN2017CM09

Progetto di Rilevante Interesse Nazionale-PRIN2017 ‘Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d’Italia’ (codice 20174BE543, finanziato dal 2021 al 2023).

Dopo 70 anni di politiche regionali, il divario economico tra il Nord e il Sud d’Italia, secondo i principali indicatori macroeconomici (PIL pro capite, consumi e investimenti, produttività, occupazione), non è diminuito. Una significativa riduzione del gap si è registrata tra il 1950 e il 1975 (l’epoca ‘d’oro’ della politica regionale nazionale), ma dall’avvento della Politica europea di coesione, le cinque regioni meno sviluppate del Mezzogiorno, secondo la classificazione UE, cioè Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sono regredite in termini di PIL pro capite al livello dei primi anni del secondo dopoguerra, anche se le loro strutture sociali e produttive sono cambiate in modo significativo. Queste regioni rimangono tra le meno sviluppate e registrano i tassi di crescita del PIL più bassi tra le regioni NUTS2 dell’UE. Perché? Cosa distingue le regioni dell’Italia meridionale dalle altre regioni europee in ritardo di sviluppo, che sono state in grado di meglio sfruttare le opportunità offerte dalla Politica europea di coesione? E, all’interno del Mezzogiorno, perché alcune regioni hanno ottenuto risultati migliori – in termini aggregati – rispetto ad altre? E all’interno di ciascuna regione, perché alcuni luoghi registrano migliori performance di altri?

Il progetto di ricerca ha due obiettivi. In primo luogo, si propone di rispondere alle domande poste sopra e identificare i motivi per cui alcune regioni e località del Mezzogiorno si stanno dimostrando incapaci di superare la ‘trappola’ del sottosviluppo, mentre altre hanno registrato progressi. In secondo luogo, sulla base dei risultati della ricerca, si propone di fornire indicazioni di policy per rendere più efficaci le politiche regionali, specie nelle aree rimaste indietro. Per ulteriori informazioni sul progetto si veda <http://www.prin2017-mezzogiorno.unirc.it/it/>

Biografia autore

Pietro Bova, architetto, PhD in Architettura, è stato componente dell'Unità di Ricerca di Reggio Calabria nel PRIN 2017 'Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia' ed è attualmente Assegnista di ricerca presso il Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria nel progetto 'Tech4You', finanziato dal PNRR. Nel 2021 ha frequentato l'International Module in Spatial Development Planning (IMSDP) presso la Katholieke Universiteit Leuven, esplorando le metodologie di ricerca-azione partecipativa in relazione all'innovazione sociale. È stato Blue Book Trainee presso la Commissione Europea da ottobre 2023 a marzo 2024. È autore di diversi articoli sul rapporto tra paesaggio e innovazione sociale, tra ricerca-azione partecipativa e obiettivi dell'Agenda 2030.

E-mail: pietro.bova@unirc.it

About the author

Pietro Bova, architect and Ph.D. in Architecture, has participated to the PRIN 2017 (Project or Relevant National Interest) 'Regional policies, institutions and cohesion in the South of Italy'. He is currently a Research Fellow at the Department of Architecture and Territory of the *Mediterranea* University of Reggio Calabria in the 'Tech4You' project, in the context of the National Recovery and Resilience Plan funded by Next Generation EU. In 2021 he attended the International Module in Spatial Development Planning (IMSDP) at the Katholieke Universiteit Leuven, exploring participatory action-research methodologies and social innovation. He was Blue Book Trainee at the European Commission from October 2023 to March 2024. He is the author of several articles on the relationship between landscape and social innovation, participatory action-research and Agenda 2030 goals.

E-mail: pietro.bova@unirc.it

Sommario

POLITICHE DI SVILUPPO, PAESAGGIO E INNOVAZIONE SOCIALE NEL MEZZOGIORNO. IL CASO DELL'AREA GRECANICA DI CALABRIA	1
INTRODUZIONE	2
Il potere trasformativo della ricerca-azione partecipativa: ideale o reale?.....	2
1. UN APPRODO CHIAMATO 'CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO' NEL MARE INSTABILE DELLE DEFINIZIONI DI PAESAGGIO	5
1.1. Il lungo silenzio sul paesaggio	7
1.2. Il Caso del paesaggio dell'Area Grecanica di Calabria: tra intervento straordinario e politiche europee	10
1.3. Il Caso del paesaggio dell'Area Grecanica di Calabria: la stagione dei Leader e l'approccio comunitario .	14
1.4. Il paesaggio dell'Area Grecanica di Calabria: un cenno di lettura accademica prima della lettura di 23 giovani abitanti	22
2. IL POTERE TRASFORMATIVO DELLA RAPPRESENTAZIONE PER IMMAGINI: INTRODUZIONE AI METODI VISUALI DI AZIONE RICERCA PARTECIPATIVA	24
2.1. Una metodologia di PAR per il paesaggio: il metodo <i>Photovoice</i>	26
2.2. <i>World café</i> : un metodo di PAR da integrare al <i>Photovoice</i> per elaborare proposte nelle aule scolastiche.	27
2.3. <i>Photovoice</i> , <i>World café</i> e l'uso del paesaggio come chiave di lettura del territorio	30
2.4. L'attivazione del Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) nelle scuole superiori dell'Area Grecanica: <i>Photovoice & Landscape</i>	33
3.1. IL TESTING DELLA METODOLOGIA PHOTOVOICE IN AMBITO SCOLASTICO	39
3.1. Primo incontro	39
3.2. Secondo incontro	41
3.3. Terzo incontro	44
3.4. Diario di bordo dal testing della metodologia: il quarto incontro e l'avvio del monitoraggio civico	47
4. UNA NARRAZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA GRECANICA: LA LETTURA CRITICA E PARTECIPATA DEL PAESAGGIO GRECANICO CON I 23 STUDENTI	54
4.1 Le 23 foto ritenute più significative dai 23 studenti	55
5. I RISULTATI DEL DIALOGO TRA I 23 STUDENTI E I DECISION MAKER E LE CONSIDERAZIONI SULLA SPERIMENTAZIONE DEL METODO PHOTOVOICE	71
5.1. Trascrizione del dialogo avvenuto il 25/03/2022 presso l'aula magna dell'Istituto scolastico Ten. Col. G. G. Familiari di Melito di Porto Salvo	74
5.2. Riproposizione delle informazioni contenute nel monitoraggio civico	76
5.3. Considerazioni finali sull'utilità della rielaborazione del metodo <i>Photovoice</i>	79
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	82

Politiche di sviluppo, paesaggio e innovazione sociale nel Mezzogiorno. Il caso dell'Area Grecanica di Calabria

Pietro Bova

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria

Abstract

Questa monografia, oltre a indagare la relazione tra politiche di sviluppo, paesaggio e innovazione sociale, illustra la sperimentazione di una metodologia di ricerca-azione partecipativa (PAR) – la metodologia detta *Photovoice* – in un'area del Mezzogiorno finalizzata ad attivare processi di innovazione sociale. Tale sperimentazione sul campo si è svolta nell'Area Grecanica di Calabria tra l'ottobre 2021 e il marzo 2022 con il coinvolgimento di 23 studenti degli ultimi anni delle scuole superiori dell'area, fornendo loro anche alcune nozioni sul concetto di paesaggio e informazioni sulle politiche pubbliche in atto nel loro territorio. Sono state inoltre trasferite agli studenti competenze tecniche per avviare un'azione di monitoraggio civico, attraverso l'utilizzo della piattaforma web aperta *Monithon*. I giovani coinvolti hanno così prodotto una lettura collettiva e 'dal basso' del 'loro' paesaggio (in linea con la *Convenzione europea del paesaggio* del 2000) – molto diversa da quella 'esperta' – investigando e riconoscendo gli impatti delle politiche passate e attuali. Gli studenti hanno anche selezionato uno dei progetti monitorabili con *Monithon*, legato alla tutela dell'ambiente e del sistema ecologico locale. L'applicazione della PAR ha generato un dialogo tra i giovani coinvolti e i *decision maker* locali ed è stato creato un precedente nell'*engagement* e nella formazione di una comunità attiva di giovani.

Abstract

This monograph, in addition to investigating the relationship between development policies, the landscape and social innovation, illustrates the experimentation of a participatory action-research methodology – called *Photovoice* – in an area of Southern Italy. This field experimentation took place in the Graecanic Area of Calabria between October 2021 and March 2022, with the involvement of 23 students attending the last years of high school in the area, also providing them with some notions on the concept of landscape and information about public policies in their community. Technical skills were also transferred to students to implement a civic monitoring action, through the open web platform *Monithon*. The young people involved thus produced a collective and 'bottom-up' reading of 'their' landscape (in line with the *European Landscape Convention* of 2000) – very different from the 'expert' one – investigating and recognizing the impacts of past and current policies. The students also selected a project that could be monitored with *Monithon* linked to the protection of the local environment and ecology. The application of the PAR has generated a dialogue between the young people involved and local decision makers and has created a precedent in the engagement and training of an active young community.

Parole chiave: Paesaggio, Politiche di sviluppo, Innovazione sociale, Ricerca-azione partecipativa, *Photovoice*, Aree marginali

Keywords: Landscape, Development Policies, Social Innovation, Participatory Action Research, *Photovoice*, Left-behind Areas

INTRODUZIONE

Il potere trasformativo della ricerca-azione partecipativa: ideale o reale?

L'approccio della ricerca-azione partecipativa (PAR) è ormai riconosciuto come una distinta branca della ricerca, sviluppatasi a livello globale a partire dagli anni '70 del Novecento (Borda, 2006) e si configura come alternativa alla produzione classica della conoscenza. La PAR vede alla base sia una convergenza delle discipline (Borda, 2013) che l'inclusione del sapere altrettanto esperto (Beresford, 2019) delle diverse componenti della comunità che vivono i territori (Borda, 2006) per contribuire alla costruzione di una conoscenza più completa possibile, utile alla risoluzione di problematiche reali.

Ma è quindi possibile stabilire se la ricerca-azione partecipativa possa produrre risultati concreti? Oppure è stata solo idealizzata nel mezzo secolo in cui questa si è unita ai movimenti bottom-up che rivendicavano diritti e cambiamenti nelle politiche? La risposta immediata è che nonostante le innumerevoli guide, metodi e modelli di azione, a prendere parte ai processi partecipativi è quasi sempre una piccola parte della comunità che quindi produce un dialogo non rappresentativo di tutte le istanze (Beresford, 2019).

Nel suo lavoro, Beresford (2019), che ha analizzato i processi partecipativi per oltre quattro decenni sia come ricercatore che come attivista e utilizzatore dei servizi, riconosce che, nonostante i numerosi ostacoli derivanti dall'impostazione neoliberista della società, è difficile negare l'influenza esercitata dall'attivismo e di conseguenza dalla PAR sulle decisioni governative e persino nella stesura di linee guida da parte delle Nazioni Unite.

Invece di cercare di fornire risposte nuove a una questione già ampiamente esplorata in letteratura (Borda, 2006, 2013; Brydon-Miller *et al.*, 2003; Robles Lomeli e Rappaport, 2018; Wright, 2021), in termini sia di risultati che di buone pratiche della PAR (Altrichter e Gstettner, 1993; Eilks e Burmeister, 2013; Parrello *et al.*, 2019; Reason e Bradbury, 2013; Robles Lomeli e Rappaport, 2018), questa monografia descrive un'esperienza localizzata nell'Area Greca di Calabria. Tale esperienza, che ha coinvolto solo 23 studenti, non ha avuto come obiettivo un ampio cambiamento nelle politiche di sviluppo, ma è stata un'occasione sperimentale per testare metodologie e strumenti applicati direttamente sul campo e non semplicemente da una prospettiva 'esperta'. Inoltre, ha permesso il trasferimento di conoscenze utili ai cittadini per il monitoraggio civico della spesa dei Fondi strutturali a livello locale.

Infine, tale sperimentazione locale appartiene ad una più ampia rete di laboratori educativi no-profit, detta 'Progetto EDU', curata dall'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO, coordinata a livello nazionale dall'autore fino al 2023, che ha contribuito alla definizione delle Linee guida 'Rigenerazione Scuola' del MIUR (Figura 1) grazie anche ai risultati raggiunti:

- più di 100 laboratori regionali realizzati;
- oltre 200 istituti scolastici coinvolti;
- più di 8.700 studenti sensibilizzati alle tematiche dell'Agenda 2030;
- oltre 350 partner locali e nazionali coinvolti.

Figura 1. Incontro dell'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO con la Sottosegretaria del MIUR (2021) per discutere dei risultati del Progetto EDU e delle linee guida di 'Rigenerazione Scuola'.



Alla luce di ciò, questa monografia si articola come segue:

- Nel primo capitolo il paesaggio è considerato come una dimensione rappresentativa del rapporto tra abitanti e territori (Council of Europe, 2000), riconoscendolo come una chiave utile per estrarre le istanze delle comunità e favorire un dialogo sulle policy. Viene inoltre presentata una breve evoluzione dell'Area Greca Calabra dal dopoguerra, con un'analisi del costante esodo, soprattutto giovanile.

- Nel secondo capitolo vengono esplorate le possibilità e i limiti dell'integrazione della rappresentazione per immagini, quale strumento per veicolare le istanze comunitarie, all'interno delle azioni dal basso e della ricerca partecipativa. Lo studio della letteratura identifica il *Photovoice* come elemento centrale di un'azione di ricerca partecipativa che parte dall'osservazione del paesaggio.
- Il terzo capitolo riporta il diario di bordo dell'esperienza di PAR nell'Area Grecanica, guidata dai 23 studenti. Viene evidenziata la carenza di politiche adeguate sia per i giovani, sia per chi desidera far nascere i propri figli in quest'area, e viene discusso il potenziale potere contrattuale acquisito dai giovani tramite l'uso della piattaforma *Monithon* per il monitoraggio civico della spesa dei fondi di coesione (*Monithon – Maratona di monitoraggio civico delle politiche pubbliche, 2021*).
- Nel quarto capitolo vengono riportate le voci degli studenti, collegandole alle immagini e alle fotografie da loro presentate, che descrivono le problematiche vissute e osservabili nei loro paesaggi identitari;
- Il quinto capitolo esamina i risultati di un dialogo sulle policy tra i 23 studenti e i *decision maker* responsabili di un progetto monitorato civicamente dai giovani coinvolti, sempre attraverso la piattaforma *Monithon*.

In conclusione, viene ripresa la domanda posta all'inizio: il potere trasformativo della ricerca-azione partecipativa è ideale o reale? È evidente che questo potere trasformativo ideale è ostacolato da un impoverimento continuo delle politiche di welfare e dalle impostazioni neoliberiste, anche in Italia, come evidenziato da Beresford (2019). Inoltre, non si può semplificare eccessivamente la realtà e considerare che ogni applicazione della metodologia PAR sia automaticamente efficace nel raggiungere obiettivi di coinvolgimento o *empowerment*. Tuttavia, è necessario riconoscere che esiste una parte di risultato reale, sebbene talvolta non sia attribuibile a una singola azione ma a una serie di azioni connesse in rete. Ignorare questa dimensione reale significherebbe concentrarsi esclusivamente sulle guide teoriche per l'applicazione della PAR o sulla produzione di conoscenza accademica tradizionale.

Pertanto, si auspica che i 23 studenti coinvolti in questa esperienza, pur essendo un numero esiguo, possano ispirare i lettori a mettere in pratica l'azione partecipativa, oltre che a riconoscere il valore del sapere 'esperto' ed esperienziale dei cittadini.

«Directing our efforts to advance and monitor such progress, whatever the state of play in our own locality and situation, is likely to be an important and worthwhile activity and goal».
(Beresford, 2019, p. 10)

1. Un approdo chiamato ‘*Convenzione Europea del Paesaggio*’ nel mare instabile delle definizioni di paesaggio

Il dibattito sul concetto – o sui concetti – che esprime il termine ‘paesaggio’ è tutt’altro che terminato. Spesso i termini ‘paesaggio’, ‘territorio’ e ‘ambiente’ vengono erroneamente considerati sinonimi, complice il fatto che tali termini descrivono aspetti (e dimensioni) parzialmente sovrapponibili. Se si dovesse cercare in breve una differenza sostanziale tra la dimensione paesaggistica, quella dell’ambiente e quella del territorio, potremmo fare riferimento a una definizione che, seppur con 23 anni d’età, risulta chiara e attuale: la definizione di paesaggio data dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP) (Council of Europe, 2000). Nella CEP, che nel mare delle definizioni di paesaggio risulta un approdo sicuro e frutto di decenni di ricerche, è subito specificato che il paesaggio è una dimensione del territorio e dell’ambiente così come percepita dalla comunità che lo riconosce. Inoltre, la definizione della CEP porta a riconoscere sia paesaggi di pregio e sia paesaggi in dissesto in egual maniera, in quanto il rapporto tra abitanti e paesaggio non è necessariamente idilliaco come il pensiero comune odierno porterebbe a pensare: a volte il paesaggio è un mostro (Metta, 2022; Metta *et al.*, 2024). Le motivazioni del dissesto paesaggistico possono essere attribuite alle dimensioni ambientali e territoriali, alle azioni antropiche e politiche umane, alla dimensione ecologica e a quella dell’ecologia oscura¹ (Morton, 2016). Tuttavia, se si esamina la percezione che la comunità ha del proprio spazio identitario (nel bene e nel male), non possiamo non utilizzare il termine ‘paesaggio’ inteso come dalla CEP.

La normativa italiana che include un’attenzione specifica al paesaggio risale agli inizi del XX secolo. Tuttavia, questa legislazione non ha apportato un contributo decisivo alla definizione del concetto di paesaggio. Piuttosto, essa si è ispirata a definizioni sviluppate in ambiti extra-giuridici. Per i giuristi, infatti, il concetto di paesaggio è considerato una ‘nozione aperta’, il cui contenuto è spesso determinato da studiosi di altre discipline (Giannini, 1976, p. 3). Essendo il paesaggio un tema interdisciplinare, situato al confine tra diverse aree del sapere, come evidenziato da D’Angelo (2009), la sua stessa evoluzione terminologica in ambito legislativo merita di essere esaminata brevemente: si passa dalle ‘bellezze naturali’ del 1922 al termine ‘paesaggio’ utilizzato nel Codice dei beni Culturali e del Paesaggio del 2004.

È interessante notare, come sottolineato da Severini (2019), che, oltre a essere menzionato nella Costituzione italiana del 1947, il termine ‘paesaggio’ compare per la prima volta nel nome di una legge nazionale soltanto nel 2004, con l’introduzione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLGS 22 gennaio 2004, n. 42). Quest’ultimo decreto legislativo fornisce una definizione chiara del concetto di paesaggio, all’articolo 131, commi 1 e 2:

¹ L’ecologia oscura di Morton (2016) esplora l’interconnessione profonda e spesso inquietante tra l’essere umano e l’ambiente, sottolineando la natura intrinsecamente complessa e misteriosa dei sistemi ecologici e il nostro impatto su di essi.

«Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni [...] Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali»

(Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Normattiva, 2024, art. 131)

La definizione di paesaggio nel Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 segue così la definizione (di livello europeo) dell'art. 1 della CEP:

«Landscape means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors»

(Council of Europe, 2000, art.1)

Le definizioni del Codice (art. 131) e della CEP riconoscono in modo implicito l'esistenza di un paesaggio che va 'sempre' considerato identitario, a prescindere che questo sia presente o no nei più ristretti e qualificati 'beni paesaggistici' (art. 134) di eccezionale bellezza. Inoltre, il Codice del 2004 conferma le normative che lo hanno preceduto e che prima sottoponevano a regime di tutela i 'beni paesaggistici' come «gli immobili e le aree indicati [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge» (art. 134).

Precedentemente al 2004, la normativa italiana indicava con 'beni paesaggistici' o 'bellezze naturali' solo alcuni elementi e senza nominarli direttamente come 'paesaggi'. Dall'inizio del XX secolo al 2004, la normativa italiana vedrà l'endiadi 'bellezze naturali' con un'accezione particolare, «implicante una perimetrazione della rilevanza giuridica e una finalizzazione degli strumenti amministrativi» (Severini, 2019, p. 2). Nella storia della nomenclatura da 'bellezze naturali' a 'paesaggio', nel percorso storico del significato 'giuridico' di paesaggio, Severini propone tre periodi chiave (Severini, 2019, pp. 3, 4):

- la L 778/1922 (nota come 'Legge Croce') 'Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico', poi aggiornata e sostituita dalla L 1497/1939 (nota come 'Legge Bottai') 'Protezione delle bellezze naturali'. Queste leggi furono seguite dall'art. 9 della Costituzione, costituzionalizzando le linee delle leggi precedenti (Cassese, 1975) (Cassese, 1975);
- il DL 312/1985 'Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale', poi convertito nella L 431/1985 (nota come 'Legge Galasso');
- il DLGS 42/2004 'Codice dei beni culturali e del paesaggio' (noto come 'Codice Urbani') integrato e corretto con il DLGS 63/2008.

Ai tre periodi individuati da Severini, può essere aggiunto un momento chiave: la firma della sopra citata *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), documento del Consiglio d'Europa firmato a Firenze nel 2000. Questo momento vede la nascita di un documento di indirizzo per una concezione di paesaggio comune nei paesi dell'Unione Europea. Nella concezione di paesaggio ribadita nella CEP, a definire il paesaggio è specificatamente chi lo vive: «*as perceived by people*» (CEP, 2000, art. 1). Su questi quattro periodi chiave, di cui il quarto è di respiro europeo, è possibile ricostruire brevemente il percorso e l'evoluzione della normativa italiana che ha inciso direttamente o meno sul paesaggio così come inteso dalla CEP.

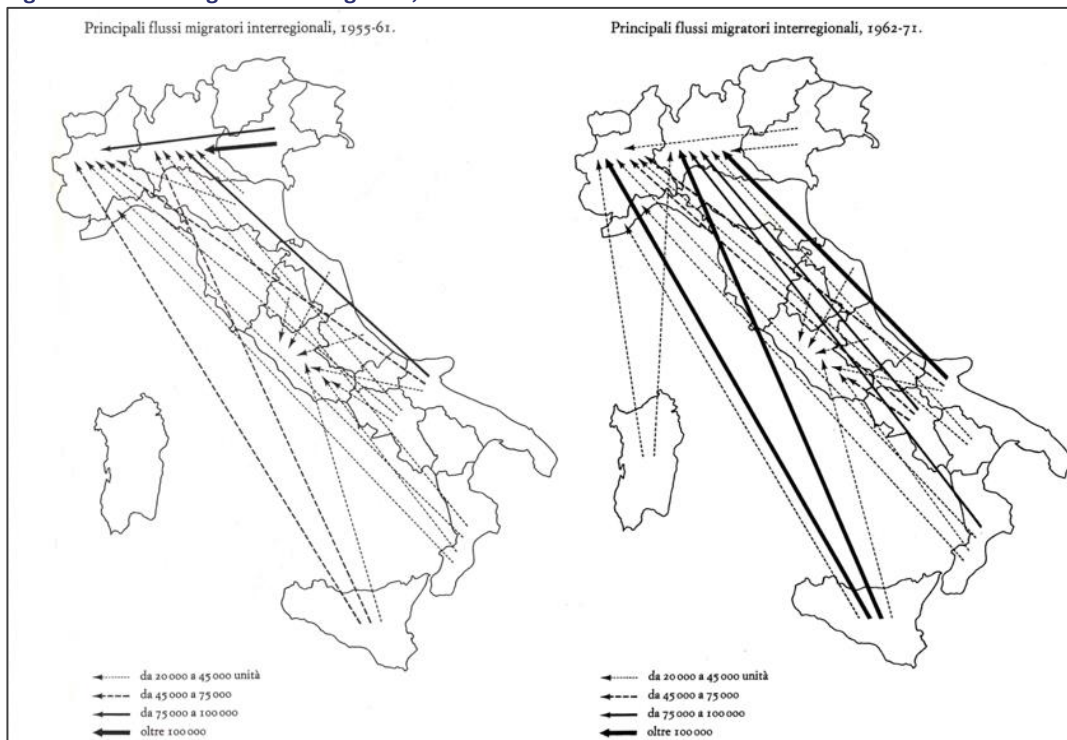
La lettura delle definizioni di paesaggio nella normativa è argomento di grande interesse per chi voglia indagare le relazioni tra questa e le mutazioni dei paesaggi sotto la pressione antropica. In modo analogo, diviene interessante ricercare i momenti di ‘silenzio’ della normativa nei confronti del paesaggio, che ha avuto impatti significativi sulla dimensione paesaggistica dei territori. Severini individua, nella normativa italiana, un lungo silenzio a partire dal periodo post-bellico, o meglio dall’art. 9 della Costituzione, che trova fine solo nel 1967 con la cosiddetta ‘Legge Ponte’ del 6 agosto. La legge è servita a gettare le basi per il coordinamento dei procedimenti della Legge urbanistica 1150/1942, riprendendo le dichiarazioni della L 1497/ 1939 e della relazione finale della Commissione Franceschini², e in particolare – da quest’ultima – l’accezione ‘culturale’ del paesaggio a sua volta proveniente dalla legge Croce del 1922. Questo ventennale silenzio segnalato da Severini (2019) combacia con il periodo in cui forse è più palese una serie di impatti trasformativi sul paesaggio avvenuti dapprima per la (necessaria) ricostruzione post-bellica e poi per l’evoluzione e la crescita dell’economia.

1.1. Il lungo silenzio sul paesaggio

Per comprendere meglio tale (impattante) silenzio normativo, è utile considerare che in quel ventennio post-bellico la necessità della ricostruzione era prioritaria. Questo periodo, che coincide con la ricostruzione post-bellica e il miracolo economico italiano, è caratterizzato da una grande urbanizzazione e migrazioni interne – da sud a nord e dalle campagne alle città (Figura 1.2). Il miglioramento del benessere generale favorì la costruzione e l’acquisto di molte seconde case su coste e montagne. Non va dimenticato che queste seconde case erano spesso legate a fenomeni di abusivismo o autocostruzione (Fera, 1984), oltre che a un incremento del benessere grazie alla riforma agraria – che recuperava le terre in disuso e le distribuiva ai contadini senza terra – e ai grandi investimenti statali per l’industria e le nuove infrastrutture. Inoltre, i nuovi mezzi di trasporto, divenuti più comuni – treni, automobili ecc. – cambiarono la percezione cittadina della geografia del territorio e del paesaggio. Le infrastrutture crebbero e si innestarono nel paesaggio italico, creando paesaggi funzionali all’industria (Severini, 2019), dove le infrastrutture non venivano pensate seguendo la linea dei monti ma la linea più corta possibile per trasportare merci e lavoratori.

² ‘Commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico archeologico, artistico e del paesaggio, istituita in base alla legge 26 aprile 1964, n. 310 per l’indagine su tutela e valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio’ (Severini, 2019, p. 9)

Figura 1.2. Flussi migratori interregionali, 1955-1961 e 1962-1971.



Fonte: Ginsborg, Paul et al. (1989).

Figura 1.3. Superstudio, Monumento Continuo (autostrada Californiana), 1970. L'opera in figura non guarda a obiettivi funzionali ma è piuttosto uno sguardo critico al reale (Felicolari, 2020).



Fonte: Accessibile su <https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/03/mostra-open-call-peter-fend-yona-friedman-pinksummer-genova/attachment/superstudio-monumento-continuo-autostrada-californiana-1969-courtesy-pinksummer> (consultato il 10/10/2021).

A differenza delle autostrade tedesche dello stesso periodo, per le quali nella progettazione era coinvolto un apposito apparato diretto dal paesaggista Alwin Seifert, le autostrade italiane furono la manifestazione dell'efficienza prima di tutto. Tale manifestazione è palese nella 'linea dritta' (Figura 1.3) come concetto applicato che garantiva il miglior collegamento infrastrutturale possibile per l'economia e il trasporto delle merci in primis. Un esempio celebre è l'autostrada tra Bologna e Firenze: in 90 km vi sono 67 ponti e 24 gallerie. Tale concetto di 'linea dritta' sarà non di rado criticato da chi, in ambito extragiuridico, continuava a dibattere sul paesaggio durante quel ventennio di silenzio normativo sul tema. Un esempio di tali critiche si trova nei testi di Assunto (Assunto, 1973), mentre egli disquisiva sul progetto per un ponte sullo Stretto di Messina:

«[...] anche a chi navigasse nello Stretto e guardasse quella strada con i suoi palazzi disposti, scriveva Brydone, a guisa di luna crescente, essa appariva come attributo di un paesaggio più vasto, del quale (o meglio: di quello che di esso rimane) è oggi minacciata, forse imminente, una retrocessione a semplice spazio utilitario, quando verrà portato ad esecuzione il disegno di un ponte che allo Stretto si propone di togliere la sua metaspazialità, il suo valore epifanico» (Assunto, 1973, p. 54)

La preoccupazione di Assunto era motivata da un iter progettuale italiano con scarsa attenzione alla dimensione paesaggistica dei territori. Solo nei tardi anni '60 venne interpellato in Italia un paesaggista per mitigare l'impatto di un tratto autostradale: Pietro Porcinai per il tratto Verona-Brennero. Porcinai – che conosceva personalmente Seifert – fu interpellato nell'autunno del 1965. Nota negativa fu che il coinvolgimento di Porcinai avvenne in un momento successivo alla consegna del progetto di massima relativo al tratto autostradale. Al paesaggista fu evidente che il rapporto autostrada-paesaggio era un aspetto secondario per i *decision maker* e che l'interesse primario era avere un collegamento stradale a scorrimento rapido. Porcinai scrisse, nella sua relazione sul tratto autostradale (1970-1971):

«Il tracciato di un'autostrada è, in un certo senso, una ferita che si apre sul volto della natura; occorre che questa ferita non sia un volgare sfregio, ma un'opera di alta 'plastica', che accresca la bellezza e che, in ogni caso, arrechi il minor danno possibile.»

(Pietro Porcinai e l'Autobrennero - Giorgio Barrera, 2020)

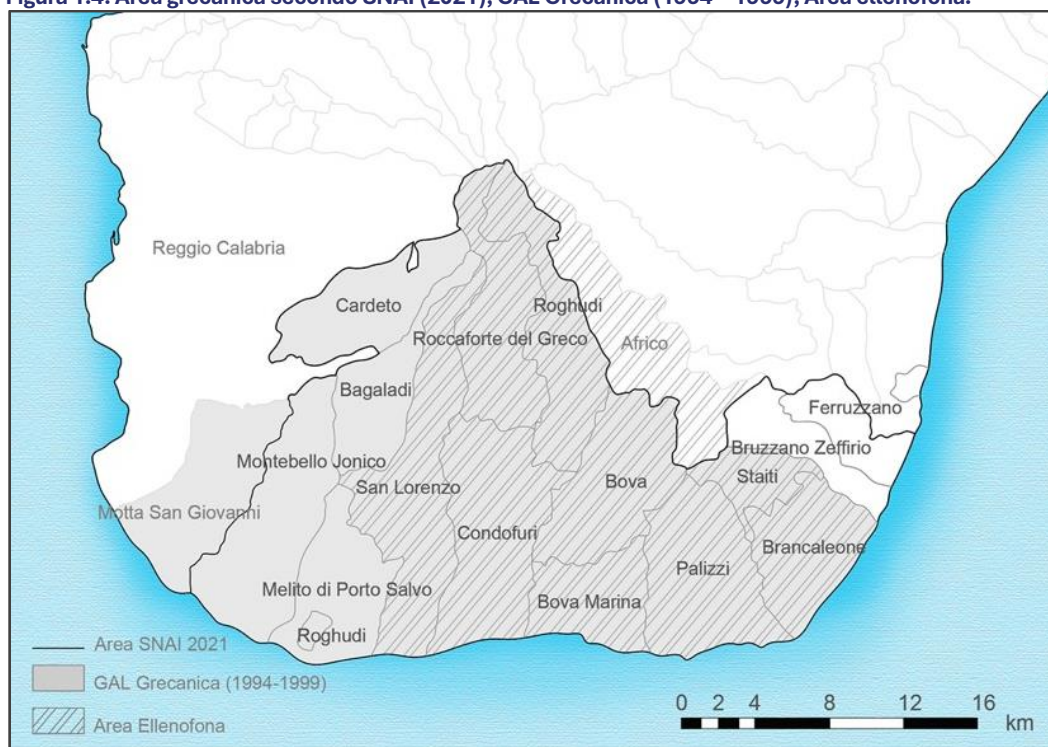
Il silenzio normativo sulla tutela del paesaggio fu interrotto dalla legge 'Ponte' del 6 agosto 1967 n. 765, successiva alla frana di Agrigento del 1966, un esempio eclatante degli impatti della speculazione edilizia. La legge 'Ponte' coordinava, o meglio gettava le basi per coordinare, i procedimenti della legge urbanistica n. 1150 del 1942 in accordo con la legge Bottai n. 1497. Nella stagione post-legge 'Ponte' si immaginava che la questione della tutela del paesaggio potesse esser risolta con una buona urbanistica, con l'assunto che le amministrazioni locali fossero il miglior presidio possibile per tale scopo. Questo assunto era sostenuto nel contesto del decentramento delle competenze con l'introduzione dell'ordinamento regionale negli anni '70, periodo in cui venivano istituiti i governi regionali a statuto ordinario. Non poche sono le critiche al periodo successivo alla legge Ponte, come quella di Settis sull'accogliere un emendamento che creava un anno di moratoria prima dell'entrata in vigore della normativa della legge n. 765 (Settis, 2010, p. 204). Nell'anno di moratoria, vi fu una crescita esponenziale dell'approvazione di interventi, di forte impatto sul paesaggio, che non sarebbero più stati possibili con l'avvio della legge n. 765 (Settis, 2010).

Infine, per gli impatti sullo spazio-paesaggio del periodo post-legge ‘Ponte’, si deve constatare: 1) una sostanziale debolezza dell’apparato delle Soprintendenze, poche seppur avessero elevata professionalità; 2) il limitato numero di vincoli, utili alla tutela dello spazio-paesaggio e dei suoi elementi, prima dell’introduzione della legge Galasso del 1985. Questo silenzio normativo riguardo agli aspetti di paesaggio, accompagnato da una progettazione infrastrutturale che aveva lo sguardo rivolto all’implementazione dell’efficienza economica piuttosto che sugli impatti nella dimensione paesaggistica dei territori, ebbe impatti diversi nelle diverse zone del paese. Il caso calabrese, in particolare, come si riporta nel sottocapitolo 1.2 della monografia, porta i segni e i risultati delle policy dal dopoguerra ad oggi – l’intervento straordinario per il Mezzogiorno, le politiche di riforma agraria, il ‘silenzio normativo’ sul paesaggio e infine le politiche europee di coesione – che possono essere letti nella loro dimensione paesaggistica.

1.2. Il Caso del paesaggio dell’Area Grecanica di Calabria: tra intervento straordinario e politiche europee

L’Area Grecanica (Figura 1.4), situata nella parte meridionale della Calabria, rappresenta uno dei territori più affascinanti e peculiari d’Italia. Geograficamente, si estende lungo la costa ionica calabrese, abbracciando un paesaggio variegato che va dalle coste marine alle colline e montagne dell’entroterra. Questa Regione, caratterizzata da una forte identità culturale legata alle antiche tradizioni grechaniche, ha vissuto profonde trasformazioni nel corso del tempo, influenzate da interventi politici ed economici che ne hanno plasmato il volto attuale.

Figura 1.4. Area grecanica secondo SNAI (2021), GAL Grecanica (1994 – 1999), Area ellenofona.



Fonte: Ns. elaborazione su dati SNAI (2020) e D’Amico (2014)

Ad agire sui connotati del paesaggio dell'Area Grecanica, durante l'intervento straordinario avvenuto nel dopoguerra, vi è l'azione della riforma agraria. Questa ha avuto effetti su tutto il Mezzogiorno e l'Area Grecanica non fa eccezione. Nel dopoguerra, secondo Gorgoni (1985), la situazione dell'agricoltura calabrese (insieme a quella occupazionale) non era delle migliori. L'Area Grecanica, all'interno della fascia ionica, ha nel dopoguerra un'agricoltura di tipo estensivo, è retta dal grano e dal pascolo naturale (Gorgoni, 1985). Lo stato dell'agricoltura si riflette anche nei livelli di povertà della fascia ionica che sono riconducibili alla siccità stagionale – primaverile ed estiva – ma anche alle caratteristiche del terreno: terreni poco permeabili e argillosi. Inoltre, pre-riforma agraria del 1950, la suddivisione delle terre in fascia ionica vede quasi tutte le proprietà nelle mani di pochi latifondisti (Gorgoni, 1985). Di conseguenza, i coltivatori affittuari dei terreni in fascia ionica sono del tutto disincentivati ad apportare miglioramenti ai fondi da loro coltivati: a differenza di quanto avveniva nella fascia calabra opposta (Istituto nazionale di economia agraria, 1947).

La distribuzione dei terreni nella fascia ionica cambia drasticamente quando la Riforma Agraria espropria in Calabria 77.000 ettari a 156 proprietari – una media di 493 ettari a proprietario – e li distribuisce a 25.000 capifamiglia calabresi (Gorgoni, 1985, p. 786). Di questi 25.000 capifamiglia, il 60% sono braccianti senza terra, il 20% sono coltivatori con terra insufficiente a garantirne la sussistenza, ed il restante 20% sono affittuari, coloni e compartecipanti (Gorgoni, 1985, p. 788). Tuttavia, dei latifondi vengono redistribuite le parti meno produttive – in partizioni che non superavano in grandezza i 10 ettari in montagna ed i 5 ettari in pianura – ed il reddito ottenibile resta scarso. Questa scarsità del reddito prodotto dai terreni è ancora più accentuata in Area Grecanica: 1) per un'agricoltura di tipo estensivo con seminativi che coprivano anche il 90% dei terreni; 2) per la mancanza di macchinari o risorse da investire in questi (Galasso, 1957, p. 49). La fonte di reddito non è ancora sufficiente per coloro che ricevono i terreni e la riforma cerca di ovviare con investimenti in infrastrutture ausiliari alla realtà agricola. Anche la Casmez contribuisce con i suoi investimenti per l'infrastrutturazione, oltre che per la sistemazione dei terreni per la meccanizzazione dell'agricoltura (Galasso, 1957, p. 51). Questo comporta un effettivo aumento della qualità della vita ma permane un alto numero di disoccupati che non fa che stimolare il fenomeno di emigrazione negli anni '50 (Figura 1.1). Di fatto, chi decide di rimanere in Calabria è per lo più impegnato nell'agricoltura – nel 1951 più del 63% della popolazione secondo l'ISTAT (Tino, 1985, p. 822) – e ad essere più svantaggiato, data la distribuzione degli investimenti per le infrastrutture, è chi risiede nella fascia ionica in cui si affaccia l'Area Grecanica. La Casmez aveva infatti favorito nel tempo la fascia tirrenica per garantire una migliore connessione della Sicilia con il resto d'Italia: utile allo sviluppo secondo la strategia dei poli.

La Calabria negli anni '60 viene quindi potenziata nel suo essere una Regione di transito con la nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, con il porto di Gioia Tauro e con il raddoppio della linea ferroviaria tra Reggio Calabria e Battipaglia. Gli interventi sulla fascia ionica calabra furono minori e nonostante la legge speciale (Calabria) 1177/65 intendesse ridefinire l'assetto urbanistico migliorando la qualità della vita – evitando lo spopolamento – non si arrestò l'esodo dalle aree interne e da alcune zone ionico-reggine e catanzaresi: si perse dal 15 al 20% della popolazione (Soriero, 1988).

Sempre negli anni '60 la Casmez passa dalla fase di infrastrutturazione a quella di industrializzazione del Sud, in Calabria però continuava l'infrastrutturazione. Come scritto da Tino (Tino, 1985, p. 830), questo avvenne perché gli investimenti industriali non furono ripartiti equamente tra le regioni meridionali. Il risultato dei finanziamenti non equamente ripartiti fu a favore delle aree che già avevano un'intelaiatura industriale e un'area idonea ad ospitare impianti: es. in Campania. La regione Calabria non riusciva ancora a sostenere iniziative pro industria negli anni '60, i vantaggi di un qualunque insediamento industriale erano limitati dalla debolezza o dall'assenza delle condizioni utili al contorno: 1) la debolezza della struttura industriale presente; 2) la scarsa disponibilità di servizi e infrastrutture specifiche per l'industria; 3) l'assenza di un'armatura urbana concreta nel territorio (Cozzupoli, 2002).

Per tali ragioni negli anni '60 la Calabria rimaneva prevalentemente agricola con il 35% dei lavoratori nell'agricoltura, tuttavia il settore agricolo contribuiva solo per il 19,6 % al reddito lordo interno (Benedetti, 1977, p. 202): questo era segno di una bassissima produttività per addetto (Tino, 1985, p. 856). Inoltre, per tutti gli anni '60 la Calabria era stata tagliata fuori dai grandi investimenti delle partecipazioni statali (PP.SS.) nei settori di base e ciò contribuì ad aumentare la tensione sociale che arrivò al culmine nel '70 con la rivolta di Reggio Calabria: per la scelta del capoluogo. Per frenare le rivolte si cercò di favorire in Calabria un veloce processo di industrializzazione in vari settori: siderurgico, chimico, tessile. Tale decisione si concretizzò nel 1970 con l'approvazione, da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), di un programma di finanziamenti noto come 'Pacchetto Colombo' che prevedeva la costruzione di grandi impianti legati alle infrastrutture:

- la costruzione del V Centro Siderurgico nella Piana di Gioia Tauro;
- la costruzione di uno stabilimento dell'EGAM nella Piana di Sibari;
- la costruzione di uno stabilimento della Sir nella piana di S. Eufemia;
- la costruzione di due impianti della Liquigas: uno a Reggio Calabria dentro il Nucleo Industriale e uno a Saline Joniche.

Se è vero che il pacchetto di investimenti arrivò all'indomani dei moti di Reggio Calabria (1970) per placare la rivolta, vero è che l'obiettivo a lungo termine fu quello di eliminare le contraddizioni interne alla 'grande trasformazione' del Mezzogiorno. Nonostante l'enorme sforzo e mobilitazione di denaro – che non fu esente dalle intercettazioni della malavita – il 'Pacchetto Colombo' non riuscì ad avviare il processo di industrializzazione auspicato e le ragioni furono molteplici. In primo luogo, il pacchetto fu predisposto troppo velocemente per regioni politiche; in secondo luogo, gli investimenti vennero avviati all'interno della crisi del modello fordista dispiegatasi in quegli anni. In ultimo, il pacchetto rimase privo di uno studio dettagliato dei problemi legati all'ubicazione degli impianti, oltre che uno studio della qualità e della quantità delle infrastrutture necessarie e uno sulle prospettive di mercato (Tino, 1985, p. 858). Secondo Tino (1985) sarebbe stato più utile avviare delle trasformazioni agricole nel tessuto produttivo calabrese. In particolare, la regione agricola avrebbe potuto essere di supporto a produzioni di tipo industriale avviando la formazione di un distretto agroalimentare, accanto a quelli già esistenti.

Infatti, a partire dalla fine degli anni '90 l'Area Grecanica è ancora fortemente agricola e la SAU è suddivisa per la maggior parte in 'coltivazioni legnose agrarie' e 'prati permanenti e pascoli' (Tabella 1.1), nonostante siano evidenti i segni degli interventi apportati per l'industrializzazione sperata dell'area. Inoltre, il paesaggio al di fuori della SAU (in ettari) vede quasi il 70% occupato da boschi (Tabella 1.2). L'intervento della politica agricola europea (PAC) e con essa i programmi LEADER, inizia nell'ultimo decennio del secolo scorso a far sentire gli effetti nel comparto agricolo di questa area lambita dalle politiche di intervento straordinario, con impatti rilevanti su ambiente e al paesaggio seppur non drastici come quelli del pacchetto Colombo.

Tabella 1.1. Superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari nell'Area Grecanica di Calabria

Comuni	Seminativi (%)	Coltivazioni legnose agrarie (%)	Prati permanenti e pascoli (%)	Totale (ettari)
Bagaladi	12,24%	40,28%	47,47%	1.312,66
Bova	7,74%	35,84%	56,43%	2.103,58
Bova Marina	15,13%	32,28%	52,59%	394,01
Brancaleone	10,97%	35,34%	53,69%	1.553,09
Bruzzano Zeffirio	1,00%	63,46%	35,54%	352,2
Cardeto	47,48%	23,73%	28,79%	643,08
Condofuri	18,74%	48,78%	32,48%	1.920,63
Ferruzzano	9,03%	37,32%	53,66%	686,58
Melito di Porto Salvo	25,87%	49,28%	24,85%	1.037,34
Montebello Jonico	5,83%	84,53%	9,63%	1.747,28
Palizzi	2,37%	26,20%	71,43%	1.640,88
Roccaforte del Greco	12,78%	19,92%	67,30%	1.145,56
Roghudi	21,59%	31,93%	46,48%	1.748,14
San Lorenzo	27,45%	41,25%	31,30%	2.156,85
Staiti	4,77%	39,18%	56,05%	593,87
Totale Area Grecanica SNAI	14,91%	41,26%	43,83%	19.035,75
Totale provincia RC	15,21%	57,43%	27,36%	109.475,90
Totale provincia RC senza Reggio Calabria	15,07%	57,10%	27,83%	103.204,96
Totale Calabria	32,49%	42,30%	25,21%	558.224,72

Fonte: ISTAT, 5° Censimento agricoltura 2000, tavola 4.11 - 'Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune (superficie in ettari), accessibile su <https://www4.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2000> (consultato il 25/1/2021).

Tabella 1.2. Superficie agricola non utilizzata e altre superfici in ettari nell'Area Grecanica di Calabria

COMUNI	Arboricoltura da legno (% su Totale SAU non utilizzata + boschi + arboricoltura da legno)	Boschi (% su Totale SAU non utilizzata + boschi + arboricoltura da legno)	SAU non utilizzata Totale (ha)	SAU non utilizzata destinata ad attività ricreative (ha)	Altra superficie (% su Totale SAU non utilizzata + boschi + arboricoltura da legno)	Totale SAU non utilizzata + boschi + arboricoltura da legno (ha)
Bagaladi	9,58%	71,10%	53,73	0,12	4,09%	352,83
Bova	20,37%	53,30%	172,78	-	0,86%	678,51
Bova Marina	0,00%	17,70%	84,95	-	3,60%	107,94
Brancaleone	0,13%	65,71%	99,81	2,1	3,68%	327,42
Bruzzano Zeffirio	4,07%	6,10%	81,33	-	16,26%	110,55
Cardeto	0,00%	54,07%	55,99	3,19	29,71%	345,11
Condofuri	3,74%	47,47%	256,54	0,3	7,17%	616,41
Ferruzzano	49,67%	41,79%	2,54	-	7,81%	344,97
Melito di Porto Salvo	0,00%	10,79%	79,83	1,65	37,99%	155,84
Montebello Jonico	33,83%	19,28%	94,49	0,01	0,70%	204,55
Palizzi	0,37%	53,16%	286,85	-	11,23%	814,04
Roccaforte del Greco	0,41%	93,36%	59,28	-	4,45%	3.329,84
Roghudi	0,00%	65,74%	2,98	-	26,48%	38,29
San Lorenzo	0,39%	63,10%	416,04	175,17	6,81%	1.400,51
Staiti	2,45%	70,15%	75,25	-	4,35%	326,51
Totale Area Grecanica SNAI	5,14%	67,87%	1.822,39	182,54	7,08%	9.153,32
Totale provincia RC	3,92%	79,93%	7.916,13	249,09	4,36%	67.090,26
Totale provincia RC senza Reggio Calabria	4,18%	79,91%	7.133,32	247,73	4,44%	62.176,64
Totale Calabria	2,04%	80,64%	42.103,28	548,32	5,51%	356.223,48

Fonte: ISTAT, 5° Censimento agricoltura 2000, tavola 4.12 - 'Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune (superficie in ettari)' accessibile su <https://www4.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2000> (consultato il 25/1/2021).

1.3. Il Caso del paesaggio dell'Area Grecanica di Calabria: la stagione dei Leader e l'approccio comunitario

Dopo la fine dell'Intervento straordinario e gli interventi del Pacchetto Colombo, dal 1992 l'Area Grecanica rimane un'area lasciata indietro. Segni evidenti della tentata industrializzazione punteggiano ancora il paesaggio, convivendo con le tracce materiali e immateriali delle tradizioni e della lingua grecanica, elementi cardine dell'identità locale. È nel recupero e nella valorizzazione di questi elementi preziosi, con un approccio multilivello e dal basso, che emerge il ruolo del Gruppo d'Azione Locale (GAL) dell'Area Grecanica. Grazie a un partenariato sociale attivo e stabile, il GAL segue le linee guida della programmazione LEADER (Tabella 1.3 e Figura 1.4), riuscendo a valorizzare l'identità del territorio e del paesaggio. Il programma LEADER per lo sviluppo rurale dà infatti grande importanza alla valorizzazione della storia, della comunità, del territorio e quindi del paesaggio, in un'ottica di sviluppo sostenibile, non solo economicamente.

Il metodo LEADER (Figura 1.4), introdotto dalla Commissione Europea nel 1990 per affrontare le difficoltà delle tradizionali politiche top-down nel rispondere ai problemi delle aree rurali europee, si basa sull'idea di mobilitare risorse ed energie locali per promuovere lo sviluppo dal basso. Il termine LEADER, acronimo di 'Liaison entre Actions de Développement de l'Économie Rurale', riflette l'obiettivo di collegare azioni di sviluppo economico rurale, favorendo la partecipazione attiva della popolazione e delle organizzazioni locali. Questo approccio consente alle comunità di assumere un ruolo centrale nel definire e attuare strategie di sviluppo (Duquenoy, 2019).

La creazione dei Gruppi di azione locale (GAL) è uno degli strumenti chiave dell'approccio LEADER. Questi partenariati territoriali, formati da attori del settore pubblico, privato e della società civile, rappresentano il motore dello sviluppo locale, coinvolgendo direttamente le comunità nei processi decisionali e nell'allocazione delle risorse. Il valore aggiunto di LEADER sta proprio nel rafforzamento dei poteri locali, permettendo una gestione partecipativa delle risorse e delle strategie di sviluppo.

Il GAL si è trovato ad operare in un'area che, alla fine degli anni '90, aveva un magro capitale sociale (D'Amico, 2014), e a disposizione una serie di strumenti pensati per diverse delimitazioni del territorio grecanico. Nonostante le difficoltà, il GAL ha guadagnato rapidamente la fiducia del territorio e, nel periodo di programmazione europea 2000-2006, è divenuto anche 'Unità tecnica di gestione' del PIT Area Grecanica. Nelle successive programmazioni regionali della PEC (2007-13 e 2014-20), dove i Leader sono inglobati nei Piani di Sviluppo Rurale regionali (PSR) con i fondi europei agricoli per lo sviluppo rurale (FEASR), il GAL è stato il soggetto proponente del Piano di Sviluppo Locale (PSL).

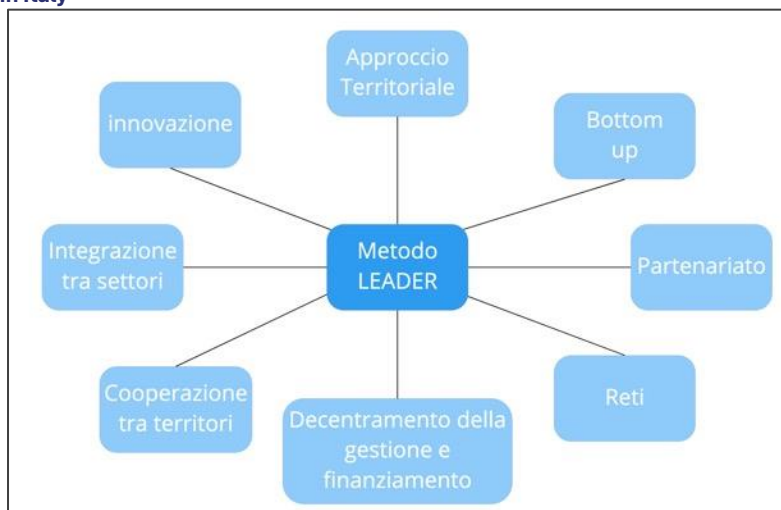
Dal 2013, gli sforzi del GAL si sono uniti alla *Strategia Nazionale delle Aree Interne* (SNAI), che, individuando un'area composta da 15 comuni, persegue obiettivi simili: tutelare, valorizzare e produrre capitale sociale identitario tramite processi di rigenerazione sociale, centrati sulle caratteristiche peculiari dell'area e su nuove forme di economia e condivisione di beni e servizi; migliorare la qualità della vita attraverso innovazioni istituzionali, organizzative e tecnologiche che portino adeguati servizi di cittadinanza; creare sviluppo sostenibile e buona occupazione nel territorio nelle produzioni agricole e agroalimentari, nel turismo sostenibile e nella cultura, tramite la messa a rete di

esperienze già esistenti, come il Parco Culturale della Calabria Greca (*Strategia Nazionale Aree Interne - Area Grecanica*, 2019). In Tabella 1.3 sono riportati, seguendo le fasi della programmazione europea, gli obiettivi e i risultati raggiunti dal GAL e dalla SNAI per valutare come questi abbiano influito su comunità e paesaggi.

Dal 2013, il Gruppo di Azione Locale (GAL) ha integrato i propri sforzi con la *Strategia Nazionale delle Aree Interne* (SNAI), che ha individuato un'area composta da 15 comuni con obiettivi condivisi. La SNAI mira a tutelare e valorizzare il capitale sociale identitario attraverso processi di rigenerazione sociale, ponendo al centro le caratteristiche uniche del territorio e promuovendo nuove forme di economia e condivisione di beni e servizi. Inoltre, l'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita attraverso innovazioni istituzionali, organizzative e tecnologiche, garantendo l'erogazione di servizi alla cittadinanza.

Un altro punto cruciale della SNAI è la promozione di uno sviluppo sostenibile e la creazione di occupazione di qualità, specialmente in agricoltura, nell'agroalimentare, nel turismo sostenibile e nel settore culturale. Ciò avviene attraverso la messa in rete di esperienze già consolidate, come il Parco Culturale della Calabria Greca (*Strategia Nazionale Aree Interne - Area Grecanica*, 2019). In Tabella 1.3 sono presentati gli obiettivi e i risultati ottenuti dal GAL e dalla SNAI, allineati alle fasi della programmazione europea ed in modo particolare all'approccio LEADER (Figura 1.5), per valutare l'impatto di queste azioni sulle comunità locali e sui paesaggi circostanti.

Figura 1.5. Le 8 specificità del metodo Leader, rielaborazione sulla base di 'The anomaly of the CAP: heterogeneity and dynamics of Leader in Italy'



Fonte: Ns. elaborazione da Martino (2009).

Tabella 1.3. Obiettivi e risultati delle politiche Leader e dei GAL nei diversi periodi di programmazione delle politiche di coesione europee

Il periodo 1993-1999.	I primi Leader – dall'89 al '93 – non vedono la loro attuazione in Area Grecanica. Tuttavia nel '94 inizia la predisposizione del Piano di sviluppo rurale dell'Area Grecanica – periodo di programmazione '94-'99 – grazie all'organismo IN.FORM.A della CCIAA di Reggio Calabria che promuove la concertazione nell'area: così da attivare il Leader II (1994-1999). Nel 1997 viene costituito il GAL Grecanica mentre nel 1998 viene avviata l'operatività del Piano (Torsello et al., 2005). In questo periodo, seguendo l'approccio dal basso delineato dalla programmazione Leader (Martino, 2009), il GAL compie investimenti materiali e immateriali per un valore di 6 miliardi di lire (D'Amico, 2014). Gli investimenti di questo periodo riguardano la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e imprenditoriali e più nello specifico: 1) promozione del turismo e creazione di
-----------------------	---

un'agenzia di sviluppo turistico del territorio (Pucambù³); 2) promozione di prodotti tipici e dell'artigianato locale e creazione di un consorzio per valorizzare i prodotti tipici locali (Calà Pramata⁴); 3) valorizzazione del Bergamotto e derivati; 4) tutela e valorizzazione del Borgo di Pentidattilo; 5) creazione di un festival etnomusicale (Paeleariza); 6) cura della 'Memoria' dei luoghi e delle tradizioni identitarie; 7) costituzione di una rete di ospitalità diffusa, tra case rurali e aziende agrituristiche; 8) creazione di un sistema integrato di informazione, animazione ed assistenza (tecnica) per le imprese; 9) attivazione di cooperazioni con la Grecia. Per quanto riguarda la sovrapposibilità delle aree interessate da GAL e SNAI, i Comuni interessati dalla strategia del GAL sono solo una parte di quelli individuati dalla SNAI del 2013. Ad essere interessati dal GAL Grecanica sono in toto 11 Comuni: Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Melito di Porto Salvo, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti (Torsello et al., 2005).

Il periodo 2000-2006. Nel secondo periodo di programmazione delle politiche di coesione, viene elaborato il Quadro Generale di programmazione dell'Area Grecanica. Quest'ultimo è lo strumento definito dal GAL per la strategia di sviluppo (quanto più sostenibile) dell'area. Punto di partenza per la definizione del Quadro è la presa di coscienza rispetto agli impatti delle politiche sul territorio e sulla sua comunità: le considerazioni da cui prende le mosse il Quadro sono perciò gli impatti delle politiche sul paesaggio. Il Quadro si propone di risanare il patrimonio ambientale e culturale, materiale e immateriale, messo a repentaglio dalle passate politiche⁵. La strategia del Quadro cerca di rispondere ad alcune istanze territoriali irrisolte, con un'inversione di rotta rispetto alle politiche dei decenni precedenti, con: 1) tutela e valorizzazione della cultura e dell'identità; 2) tutela e valorizzazione dell'ambiente; 3) promozione del turismo sostenibile; 4) valorizzazione delle produzioni tipiche locali; 5) riqualificazione urbanistica e paesaggistica; 6) politiche sociali; 7) scuole, formazione e transizione al lavoro; 8) cittadinanza attiva e partecipazione; 9) cooperazione e apertura territoriale.

All'interno del settore 'Cultura della terra e saperi di uomini' del Quadro Generale di Programmazione con l'obiettivo generale di contribuire ad innescare un processo di riappropriazione dell'identità culturale grecanica, vedono la luce un Accordo di Programma Quadro ed un Progetto integrato strategico, rispettivamente: 1) 'beni e attività culturali per il territorio della Regione Calabria' – Intervento MEL 1-10 A; 2) il progetto integrato 'ISMIA'⁶. In particolare, ISMIA mira al recupero di edifici di interesse storico-culturale ed alla valorizzazione delle risorse locali.

Nello stesso periodo di programmazione vede la luce il Progetto integrato territoriale (PIT) 23 per l'Area Grecanica dal titolo: 'I Calavria Dikima'. Questo PIT prevede la riqualificazione del patrimonio storico culturale ed ambientale, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di potenziamento dell'identità territoriale per i Comuni: Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Condofuri, Melito di Porto Salvo, Montebello Jonico, Palizzi, Roccaforte, Roghudi, San Lorenzo, Staiti.

A fianco del PIT 23 si trova anche il Progetto integrato aree rurali (PIAR) 'Dalla Magna Grecia a Capo Sud' che tocca vari aspetti del territorio: dalla crescita economica al turismo, dall'ambiente ed il paesaggio connesso alla qualità della vita.

In aggiunta, il GAL Grecanica promuove – nell'ambito dei Leader + – il Piano di sviluppo locale (PSL) 'Riscoperta della terra dei Greci: dal passato al futuro' insieme al GAL della Locride. Gli obiettivi del PSL di questo periodo, in accordo al metodo Leader (Figura 1.4), ricercano lo sviluppo sociale nonché economico dell'Area Grecanica in sinergia con l'Area della Locride.

Nell'area Grecanica prende il via anche un altro Accordo di Programma Quadro: 'Emergenze urbanistiche e territoriali'. Obiettivo di questo APQ, tramite la valorizzazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, è la creazione di un sistema integrato di qualità territoriali che sia riconoscibile sotto il nome di 'Parco culturale dei Greci di Calabria'.

³ Il cui sito è accessibile su: <https://pucambu.it/> (consultato il 10/10/2024).

⁴ Le informazioni sul consorzio sono disponibili al link: https://www.reportaziende.it/cala_pramata_scarl_rc_02081870806 (consultato il 10/10/2024)

⁵ A tal proposito il GAL segnalava – a titolo esemplificativo – la perdita dagli anni '70 al 2000 del 50% delle coltivazioni del Bergamotto, il degrado dei centri abitati ed il loro spopolamento, l'intensa cementificazione delle coste con autoconstruzione ed abusivismo.

⁶ Interventi di recupero di immobili e infrastrutture, produzione editoriale e promozione culturale nei comuni dell'Area grecanica dello Ionio Reggino.

Infine, per questo periodo si menziona 'Agenda 21 Locale Capo Sud - L'Area Grecanica verso la Sostenibilità'. Questa agenda mira con forza alla sostenibilità perseguendo l'utilizzo di modalità utili all'innovazione sociale, all'attivazione ed all'*empowerment* della cittadinanza. Nonostante questo coinvolgimento della cittadinanza sia poi divenuto rituale (Martinelli, 2022), ottenendo anche una certa sfiducia dei giovani cittadini rispetto la classe politica (Bova, 2022a), vale la pena ricapitolare i suoi fini: 1) contribuire a sviluppare un maggiore rispetto per l'ambiente; 2) una maggiore circolazione delle informazioni e approfondimento; 3) implementare un confronto pubblico più rappresentativo e inclusivo della comunità locale su possibili modalità di sviluppo sostenibile; 4) incentivare la partecipazione attiva della cittadinanza. Gli intenti dell'Agenda 21 fanno, infine, a paio con quelli del progetto MOOSE – *Models of Sustainability Education* – precursore di quello che sarà l'odierno progetto per le scuole abbinato all'Agenda 2030 delle UN per lo sviluppo sostenibile: Rigenerazione scuola (2022).

Il periodo 2007-2013. Le attività del GAL di questo periodo di programmazione sono precedute da una maggiorata attenzione al coinvolgimento delle comunità. Nel tentativo di procedere sul solco lasciato dal periodo precedente, per coinvolgere maggiormente la comunità nel processo decisionale, si organizza il workshop 'Visioniamoci'. In tale workshop della durata di 3 giorni, avvenuto nel mese di dicembre del 2008, la comunità è stata invitata a contribuire al *visioning*⁷ per nuove vie di sviluppo. Le tematiche trattate in 'Visioniamoci' sono anche utili alla descrizione per punti del PSL di questo periodo: 1) 'Competitività e diversificazione dell'Economia Rurale'; 2) 'Ambiente e Servizi'. Al GAL viene anche affidato il ruolo di supporto all'Ufficio unico di Piano per elaborare il quadro conoscitivo di riferimento.

Sempre in questo periodo, con uno sguardo più diretto verso il paesaggio, si mette in atto il 'Progetto Integrato Aree Rurali' (PIAR) che ha tra gli obiettivi un punto molto vicino alle linee guida dell'odierno 'New European Bauhaus'⁸: qualificare i borghi rurali dell'Area Grecanica attraverso la realizzazione di interventi finalizzati al recupero ed alla valorizzazione degli spazi pubblici e del patrimonio pubblico in maniera utile alle attività sociali ed economiche.

In ultimo, si riporta per questo periodo il Piano di Sviluppo Locale (PSL) 'Neo Avlaci': frutto del workshop 'Visioniamoci'. Le novità di questo PSL non sono poche e sono vistosamente collegate al tentato coinvolgimento delle comunità: propone una strategia che agisce non solamente sugli aspetti materiali ma anche un'innovazione sociale per istituzioni e comunità. In linea di massima, questo PSL mira a 'preservare, potenziare, portare a sistema le pratiche sociali e produttive esistenti e fornire le basi fondamentali per costruire le dimensioni economiche, sociali e ambientali per un processo di sviluppo durevole e sostenibile del territorio'.

Il periodo 2013 - 2020 Durante questo periodo di programmazione l'impostazione del GAL e delle sue attività rimane sostanzialmente in linea con le attività della programmazione precedente. Lo sviluppo integrato viene ulteriormente incentivato e le forme di finanziamento – portate dalle politiche di coesione – rimangono sostanzialmente le stesse (es. FEASR per i Leader). Si intensifica lo sforzo per l'amministrazione trasparente e viene creato ad hoc il portale 'OpenCoesione', inoltre, nel tentativo di portare ulteriore *empowerment* alle comunità ed innovazione sociale, prende piede la piattaforma per il monitoraggio civico 'Monithon': piattaforma direttamente collegata ai dati OpenCoesione con cui la cittadinanza e le associazioni locali possono condurre monitoraggi civici semplificati. In 9 anni dalla nascita di *Monithon* sono stati monitorati civicamente circa 800 progetti, e circa il 90% di questi è stato monitorato da studenti grazie al progetto 'A scuola di OpenCoesione' (ASOC).

Particolarità di questo periodo di programmazione è l'avvio della Strategia Nazionale per le Aree interne – ideata e condotta inizialmente da Fabrizio Barca (Barca e Ricci, 2018) – che tra le 72 aree pilota in cui testare la strategia⁹ individua l'Area Grecanica con 15 comuni: Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Condofuri, Ferruzzano, Melito di Porto Salvo,

⁷ Ovvero contribuire con proposte per scenari futuri.

⁸ Il Nuovo Bauhaus Europeo è un'iniziativa creativa e interdisciplinare che collega il Green Deal europeo agli spazi delle comunità, le modalità e le tradizioni con cui sono vissuti gli spazi. Fonte: sito web accessibile su https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en (consultato il 22/07/2023).

⁹ Nel 2022 divengono accordi di programma quadro.

Montebello Jonico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti. La strategia nazionale si lega – grazie ad una certa affinità negli obiettivi – al GAL.

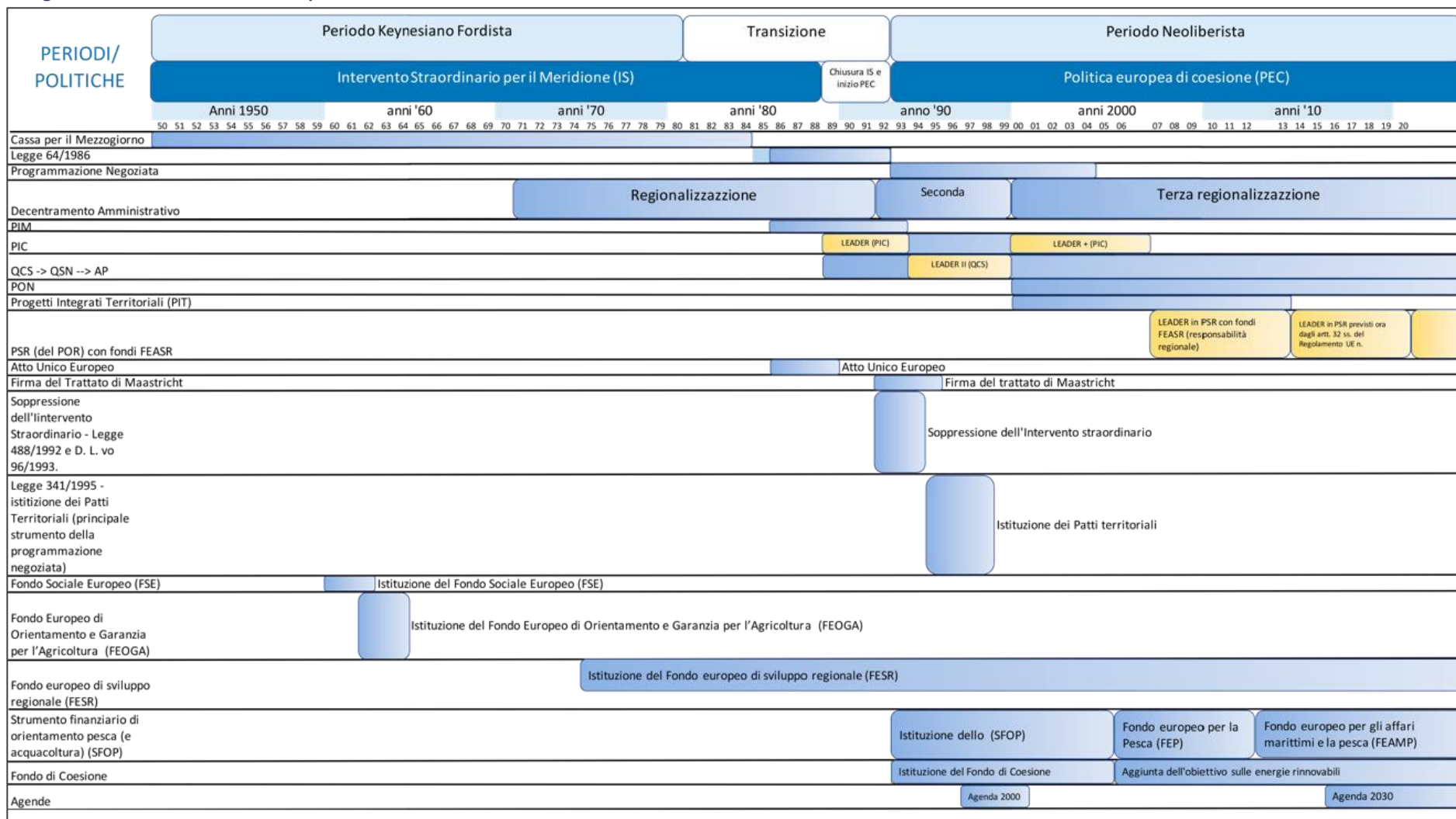
Oltre alle affinità con il GAL, la SNAI vede come obiettivo cardine quello di invertire la tendenza delle aree interne a rimanere indietro in un panorama di politiche europee che premia sempre i più competitivi e lascia indietro i *left behind* (Martinelli, 2022). Nel documento SNAI (2020, pag. 16) è manifesto l'obiettivo della strategia: 'bloccare l'attuale irreversibile tendenza allo spopolamento, all'abbandono e alla fuga, soprattutto delle nuove generazioni, dei Centri e dei Borghi interni dell'Area Progetto'. Questa affermazione del documento della SNAI Grecanica nasce dalla presa di coscienza dell'inarrestabile spopolamento dell'Area, ponendo una certa attenzione alla composizione demografica che vede l'età media in aumento.

Fonte: Barca e Ricci, 2018; D'Amico, 2014; European Commission. Directorate General for Agriculture and Rural Development., 2022; Giuseppe L.C. Provenzano, 2015; Martinelli, 2019, 2022; Torsello et al., 2005.

Le politiche di coesione hanno agito in Area Grecanica non solo su elementi materiali e ambientali, ma anche su questioni immateriali, come il coinvolgimento delle comunità nel processo decisionale. Questo elemento, sebbene sempre più marcato (almeno sulla carta), si è spesso tradotto in meri rituali (Martinelli, 2022). È importante notare come, nonostante la comunione di intenti tra SNAI e Leader, non si sia riusciti ad arginare il fenomeno dello spopolamento a causa delle complesse e mutevoli cause che continuano ad alimentarlo (Nucifora, 2001; *Agenzia di sviluppo locale Grecanica*, 2020).

Confrontate con le politiche del dopoguerra fino al 1992, le politiche di coesione e quelle su vari livelli (dal nazionale al locale) si distinguono per una maggiore attenzione agli elementi ambientali, culturali, territoriali e paesaggistici. I risultati delle politiche di coesione, accompagnate in Italia dalle politiche del periodo neoliberalista che ha seguito il periodo di transizione (Martinelli, 2022) (Figura 1.6), sono meno 'traumatizzanti' per il paesaggio e cercano di arginare le 'cicatrici' su di esso, che invece erano divenute la norma a favore dell'infrastrutturazione legata all'industria (*Pietro Porcinai e l'Autobrennero - Giorgio Barrera*, 2020). In Area Grecanica calabra, tali cicatrici sono ancora visibili nella forte urbanizzazione delle coste, dovuta a politiche sulla casa che la favorivano piuttosto che arginarla negli anni '70 e '80 (Fera, 1984), e per gli esiti non positivi del Pacchetto Colombo, tra cui l'impianto dell'ex Liquichimica mai entrato in funzione, divenuto (nel bene e nel male) un elemento paesaggistico identitario (Tino, 1985) (Figura 1.7).

Figura 1.6. Politiche italiane ed europee dal 1950 al 2020



Fonte: Ns. rielaborazione della Figura 1 in Martinelli (2022, p. 34).

Figura 1.7. Paesaggio grecanico con la ciminiera dell'ex Liquichimica.

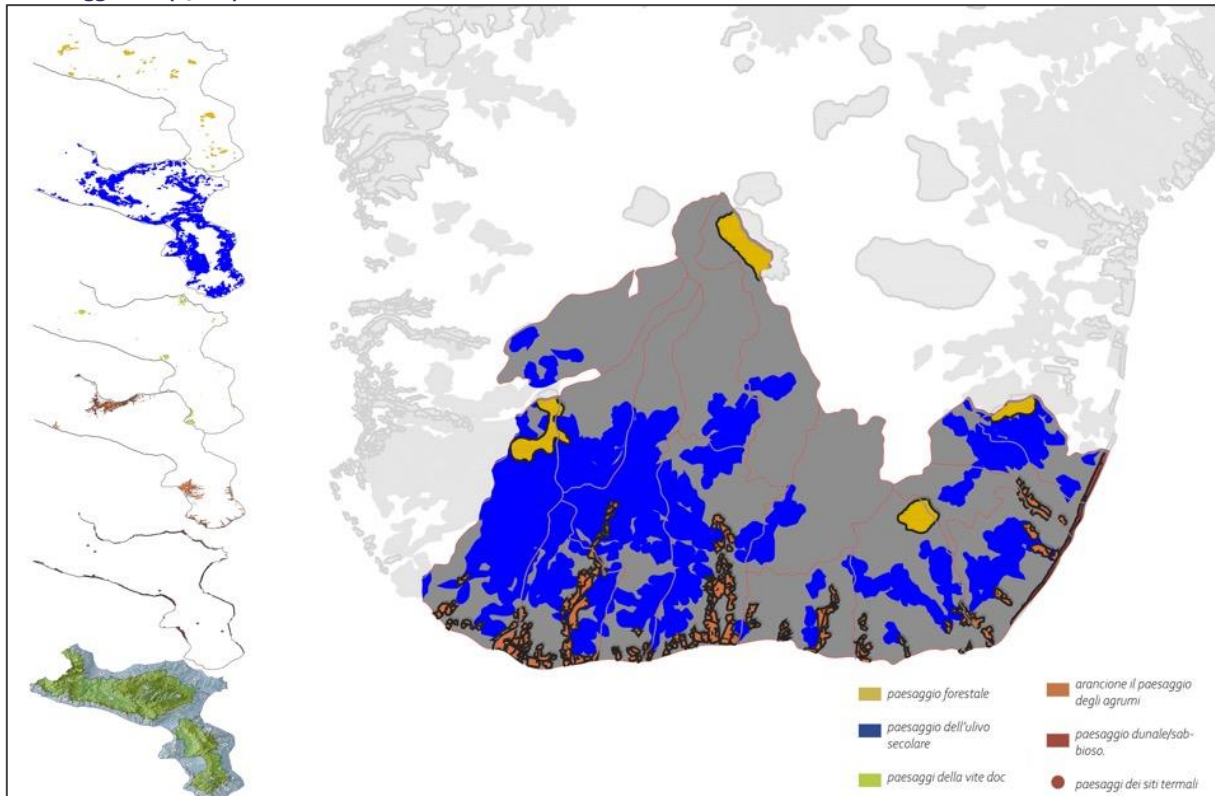


Fonte: Foto dell'autore (2021).

A seguito di questo breve *excursus*, definire il paesaggio solo come risultante di tali politiche sarebbe un errore secondo la CEP. Dare la definizione, fosse anche la definizione di una singola persona (Beresford, 2019), spetta a chi il paesaggio lo percepisce (Council of Europe, 2000). Sono queste le ragioni per cui si è preferito non dilungarsi nell'analisi accademica degli elementi del paesaggio, prediligendo l'esposizione della lettura partecipata dell'esperienza sul campo. Viene quindi riconosciuta l'importanza fondamentale del coinvolgimento delle comunità non solo nel *decision making* per il territorio ma anche nella lettura e nel monitoraggio partecipato dei paesaggi identitari.

Tuttavia, è comunque utile fare riferimento alla suddivisione del paesaggio grecanico calabro nelle unità paesaggistiche riportate nel Quadro territoriale regionale e paesaggistico (QTRP). Il territorio in esame racchiude quattro unità e sistemi di paesaggio, secondo i dati detti '*Geographic information system*' (GIS) del geoportale della Regione Calabria, delle cinque individuate per l'intera Regione (Figura 1.8) dal QTRP: paesaggio forestale, paesaggio degli ulivi secolari, paesaggio dunale sabbioso e paesaggio degli agrumi.

Figura 1.8. Le caratteristiche del paesaggio dell'Area Grecanica così come identificate dal Quadro Territoriale Regionale e Paesaggistico (QTRP).



Fonte: Quadro Territoriale Regionale e Paesaggistico (QTRP), accessibile su <http://geoportale.regione.calabria.it/opendata> (consultato il 10/10/2023).

Come vedremo, l'analisi del paesaggio attraverso il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) si basa su una rigorosa definizione spaziale degli elementi paesaggistici. Questo approccio tecnico consente di tradurre i diversi tipi di paesaggio in dati geolocalizzati tramite l'uso di Sistemi Informativi Geografici (GIS), fornendo una mappatura chiara e ben delimitata. La precisione dei confini spaziali, in questo caso, facilita una lettura oggettiva e strutturata del territorio, utile per l'elaborazione di strategie di pianificazione territoriale.

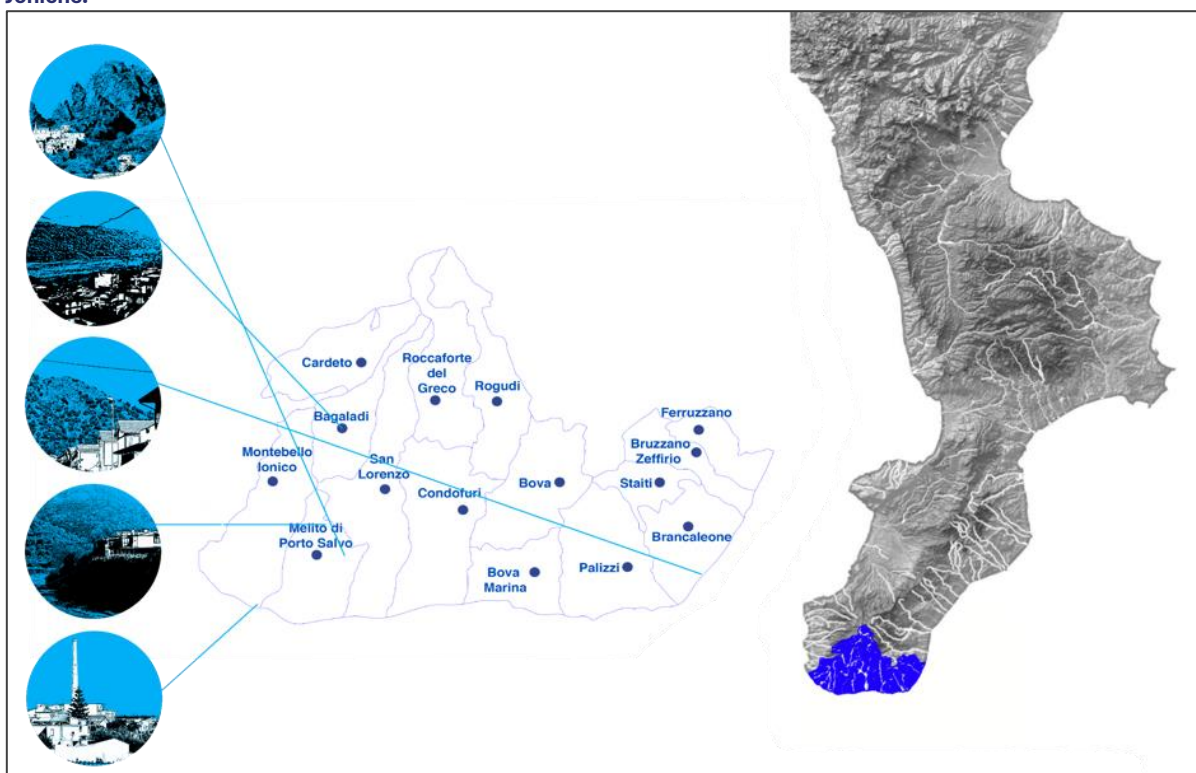
Tuttavia, quando il paesaggio viene letto in maniera partecipata e dal basso, emergono interpretazioni differenti. A differenza dell'approccio tecnico del QTRP, la lettura partecipata non identifica confini netti, ma rivela percezioni soggettive e narrazioni vissute dalle comunità locali. In queste letture, i paesaggi non sono racchiusi entro limiti definiti, ma si estendono fino a dove vengono vissuti dalla comunità stessa (Assunto, 1973). Questa interpretazione del paesaggio è più fluida e dinamica, poiché riflette la complessità delle relazioni tra persone e territorio.

Inoltre, le narrazioni che emergono da queste letture partecipate offrono informazioni potenzialmente preziose per il processo decisionale, in particolare per la pianificazione di politiche e interventi che tengano conto delle esigenze reali e del sapere esperienziale (Beresford, 2019) delle comunità. Metodi partecipativi visuali, come il *Photovoice*, risultano particolarmente efficaci in questo contesto, poiché consentono di catturare visivamente le esperienze e le percezioni dei cittadini, fornendo dati qualitativi di grande valore per il *decision making* (Axinte, 2022; Bova, 2022a).

1.4. Il paesaggio dell'Area Grecanica di Calabria: un cenno di lettura accademica prima della lettura di 23 giovani abitanti

In accordo con la *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), nonostante la grande precisione con cui il Quadro Territoriale Regionale e Paesaggistico (QTRP) definisce le unità e i sistemi paesaggistici, l'ultima parola sulla delimitazione e il riconoscimento del paesaggio spetta sempre alla comunità. Se si considera il legame potenziale tra comunità e luoghi-suoli (Nucifora, 2001), la forma del paesaggio dell'Area Grecanica appare più sfumata e irregolare rispetto alle letture esperte. Leggere i paesaggi per elementi, anziché cercarne i confini, diventa quindi più funzionale per un esperto che voglia osservare il paesaggio.

Figura 1.9. Posizione ed elementi paesaggistici dell'Area Greca Calabrese. L'area greca è evidenziata in blu a destra dell'immagine. In basso a sinistra è visibile una rielaborazione grafica della ciminiera dell'ex liquichimica di Saline Joniche.



Fonte: Ns. elaborazione da delimitazione d'area SNAI (2020). Accessibile su https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/11/Strategia_Grecanica.pdf (consultato il 12/01/2024).

Nell'Area Grecanica, leggendo il paesaggio con tale ottica, sono largamente riconoscibili alcuni elementi caratterizzanti: 1) quelli legati alle leggende e alla cultura locale, come la Rocca del Drako o il Castello Ruffo che affaccia sulla fiamara dell'Amendolea; 2) le forme dell'antropizzazione ereditate dalle azioni delle comunità e dalle risposte ai disastri naturali, come i casi emblematici delle municipalità di Roghudi e di Pentidattilo; 3) le forme della sperata industrializzazione (Figura 1.7 e 1.9) (Tino, 1985), largamente riconosciute come simbolo del fallimento di alcune politiche, elementi che hanno cancellato paesaggi ma che allo stesso tempo – nella logica che vede il paesaggio come ambiente dell'ecologia (Assunto, 1973; Morton, 2016) in continuo mutamento – ne hanno creati di nuovi, seppur non di pregio; 4) le forme dell'antropizzazione post-guerra, del boom economico e del bisogno di abitare (Fera, 1984). Dove le politiche non sono riuscite

a dare risposte alle istanze della comunità, la comunità ha cercato soluzioni, che sono andate dall'autocostruzione nel bisogno della casa all'emigrazione nel bisogno di lavoro.

In questi processi il paesaggio agrario dell'area è inevitabilmente mutato, degradato dove la popolazione lo ha abbandonato – per disastri come per il comune di Roghudi, per complesse serie di motivazioni – o cancellato da investimenti che poco si sono curati della forma del paesaggio durante anni di silenzio giuridico sul tema (Severini, 2019). Nonostante ciò, anche dove la forma del paesaggio è stata sovrascritta nella maniera più forzata, le comunità trovano segni identitari, soprattutto i più giovani che vivono anche gli elementi di paesaggio criticati da Tino (1985).

Queste considerazioni sulla forma odierna del paesaggio agrario dell'Area Greca non vogliono essere un'apologia delle passate politiche, ma piuttosto un riconoscimento di quanto riportato nell'articolo 1 della *Convenzione europea del paesaggio* (Council of Europe, 2000): 'il paesaggio è inteso come un'area, così come questa è percepita dalle persone'. Se il paesaggio è così come lo percepiscono le comunità che lo vivono e se ne curano, allora ha senso interpellare le comunità per qualsiasi delimitazione del paesaggio e per un'analisi delle istanze che sono deducibili dal rapporto che le comunità hanno con i loro paesaggi identitari (Bova, 2022; Bruns e Munderlein, 2016).

Sotto questo punto di vista, sono da considerare validi gli sforzi del GAL, soprattutto con il workshop 'Visioniamoci', e della SNAI nell'interpellare le comunità nei processi di *visioning* e di *co-design* delle policy. Ad oggi, la strada che vede il coinvolgimento delle comunità nel *visioning* e nel *co-design* delle policy è anche in linea con la recente iniziativa di livello europeo detta *New European Bauhaus*. Nonostante ciò, si deve comunque riconoscere la fallibilità dei tentativi di coinvolgimento, data l'impostazione neoliberista delle politiche che tende a ridurre la voce degli ultimi (Beresford, 2019). Ciò non toglie che questa strada possa essere incentivata dalle tecnologie della comunicazione 4.0 e dalla trasparenza con cui sono utilizzati gli investimenti. Un esempio di questa potenzialità è la piattaforma *Monithon*. Grazie a questa, è possibile monitorare la spesa dei fondi europei e avviare dal basso un dialogo con *decision maker*, *stakeholder* e associazioni locali.

2. Il potere trasformativo della rappresentazione per immagini: introduzione ai metodi visuali di azione ricerca partecipativa

Uno degli episodi più affascinanti della storia della ricerca partecipativa prende vita nella Colombia degli anni '70. Uliánov Chalarka, un talentuoso artista originario di un quartiere operaio di Montería, guadagnava da vivere dipingendo ritratti e immagini sacre per le élite locali ed era rinomato per le sue caricature degli eccentrici della città. Tuttavia, tra il 1972 e il 1974, Chalarka intraprese un progetto che avrebbe trasformato non solo la sua carriera, ma anche le comunità rurali di Córdoba e Sucre. In collaborazione con Orlando Fals Borda e la *Fundación*, una pionieristica organizzazione fondata da Fals Borda stesso per promuovere la ricerca-azione partecipativa, Chalarka creò una serie di quattro narrazioni grafiche che documentavano le lotte contadine.

Queste storie grafiche – Lomagrande (1972), El Boche (1973), Tinajones (1973) e Felicità Campos (1974) – erano il frutto di ricerche approfondite condotte sul campo dai membri della *Fundación*. Attraverso un processo collaborativo che coinvolgeva direttamente i *campesinos*¹⁰, Chalarka tradusse le loro esperienze e memorie in fumetti vividi e coinvolgenti. Il suo lavoro non solo rese visibili le lotte quotidiane dei contadini, ma favorì anche l'educazione degli adulti e il rafforzamento della coscienza collettiva, dimostrando il potere trasformativo della ricerca partecipativa.

Questo approccio innovativo alla ricerca-azione partecipativa (PAR) si fondava – per l'appunto – sul principio cardine della partecipazione. Orlando Fals Borda, sociologo colombiano e fondatore della *Fundación*, organizzò nel 1977 il primo convegno mondiale dei ricercatori attivisti, riunendo studiosi di diverse discipline per discutere come la ricerca potesse realmente servire le comunità e non solo l'accademia. Secondo Borda e i suoi collaboratori, la ricerca poteva avere un impatto significativo solo se dialogava direttamente con le comunità coinvolte (Borda, 2006, 2013). La partecipazione, quindi, non era solo un metodo, ma una filosofia di ricerca che abbracciava la raccolta di informazioni, la costruzione di conoscenza condivisa e la diffusione mirata delle scoperte.

«La 'partecipazione' va intesa, quindi, in tutta la sua complessità: come un aspetto del processo di raccolta di informazioni, costruzione di conoscenza, diffusione ponderata e mirata di tale conoscenza e come base politica su cui tale ricerca si svolge»

(Robles Lomeli e Rappaport, 2018, p. 602)¹¹

La ricerca-azione partecipativa ha sperimentato, nel tempo, differenti metodi per l'engagement delle comunità, per l'estrazione delle istanze tacite, per l'*empowerment* e la co-progettazione di soluzioni tecniche, politiche pubbliche, iniziative della società civile, spazi architettonici e paesaggistici (Fanzini, 2022). Questo dialogo con l'esterno e

¹⁰ Così ci si riferisce agli abitanti coinvolti anche nel testo di Robles Lomeli e Rappaport (2018).

¹¹ Traduzione a cura dell'autore.

la ricerca sul campo hanno generato un sapere qualitativo e quantitativo più completo e utile nei processi decisionali. Pertanto, i ricercatori attivisti utilizzano metodologie di indagine qualitativa, spesso di tipo etnografico, che si rivelano particolarmente produttive per indagare comunità e territori come 'casi' di studio (Yin, 2012) e per innescare processi di coinvolgimento e azione dal basso (Axinte, 2022; Bruns e Munderlein, 2016; Fantini, 2017; Robles Lomeli e Rappaport, 2018; Trell e van Hoven, 2010).

Figura 2.1. Study group from Aguas Negras, San Onofre, with Ulianov Chalarka at center, 1973, CDRBR/M, Colección Fotográfica 1946. Courtesy of the Centro de Documentación Regional, Banco de la República, Montería.



Fonte: Imagining Latin American Social Science from the Global South: Orlando Fals Borda and Participatory Action Research - Scientific Figure on ResearchGate. Accessibile su https://www.researchgate.net/figure/Study-group-from-Aguas-Negras-San-Onofre-with-Ulianov-Chalarka-at-center-1973_fig1_327950165 (consultato il 11/11/2023).

Questa monografia si propone di recuperare tale dimensione dell'agire dell'architetto, ormai centrale nei nuovi paradigmi di policy orientati al coinvolgimento delle comunità in materia di housing, infrastrutture, servizi, ambiente e paesaggio. In particolare, come detto nell'introduzione al testo, si narra l'applicazione del metodo di azione ricerca partecipativa detto *Photovoice* (C. Wang e Burris, 1997; C. Wang, 2006) nell'Area Greca di Reggio Calabria.

L'applicazione del *Photovoice* nel caso studio dell'Area Greca non è casuale e, per le caratteristiche dell'area che nel tempo è stata lambita prima da politiche di intervento straordinario e poi dalle politiche europee di coesione, porta alla luce un potenziale potere trasformativo che sovviene dalle narrazioni e dalle visioni dei 23 giovani residenti coinvolti. Per parlare del territorio e del suo possibile futuro, infine, è stata utilizzata la chiave di lettura data dal paesaggio, visto che tale dimensione del territorio è riconosciuta

come espressione del rapporto tra abitanti e luoghi dalla *Convenzione europea del paesaggio* (2000).

Una chiave di lettura del territorio, quella paesaggistica ispirata all'art. 1 della *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), che può consentire di comprendere meglio il rapporto tra gli ambienti e le comunità dimostrando come una fotografia può essere strumento di integrazione delle istanze locali nei processi decisionali.

2.1. Una metodologia di PAR per il paesaggio: il metodo *Photovoice*

L'obiettivo del ricercatore-attivista è sempre quello di tentare di ottenere *l'empowerment* della comunità coinvolta (Moulaert e MacCallum, 2019), con particolare attenzione all'*empowerment* di coloro che sono svantaggiati per motivazioni socio-economiche. Ma come ottenere una vera partecipazione in contesti complessi che variano caso per caso? Dagli anni '70, per rispondere a tale quesito, sono nate e si sono evolute diverse metodologie di ricerca-azione partecipativa (PAR) – interviste strutturate, interviste semi-strutturate, *Photovoice*, *World Café*, ecc. – rigorose nella raccolta di dati quali-quantitativi (Yin, 2012). Le metodologie di PAR, inoltre, sono ancora in evoluzione parallelamente agli strumenti e alle tecnologie emergenti utili a implementare e velocizzare i processi, e sono perfezionabili e declinabili in base agli specifici studi di caso.

L'applicazione delle metodologie della PAR, in un contesto di tecnologie e strumenti emergenti che ne comportano la naturale evoluzione, serve a favorire l'emancipazione delle parti *powerless* della comunità. Le PAR innescano processi partecipativi per dare un ruolo reale ai *powerless* nel *decision making*, avviando dialoghi che siano duraturi tra la comunità, i decisori locali e gli *stakeholder* piuttosto che un momento rituale. All'interno del processo partecipativo, il ricercatore-attivista si colloca come facilitatore del dialogo, diventando un osservatore partecipante che inizialmente viene percepito come un corpo estraneo dalla comunità del caso studio (Cook, 2005; Pulido, 2008).

Tale difficoltà nell'instaurare un primo contatto con le comunità è spesso riportata dai ricercatori attivisti e, nonostante non vi sia una soluzione univoca, è spesso utile instaurare un primo contatto con dei portavoce delle comunità (Pulido, 2008), come associazioni locali, pro loco o dirigenti scolastici per l'approccio alla frangia più giovane della comunità. Superato lo step dell'engagement della comunità, il ricercatore-attivista può divenire facilitatore e mediatore del dialogo tra comunità e *decision maker*. Inoltre, il ricercatore-attivista ha l'onere di avere una visione esperta del caso studio, di modo da selezionare e declinare le metodologie di PAR ritenute più opportune e utili al raggiungimento degli obiettivi.

Nondimeno, nel caso in cui gli obiettivi vadano verso la stesura di linee guida di policy che impattano comunità e territorio, come nel caso studio specifico della monografia, il facilitatore ha l'onere di fornire e discutere delle chiavi di lettura del territorio, in modo che la comunità consultata possa essere guidata e al contempo libera di esprimersi durante la PAR.

Per rispondere a tale scopo, la monografia suggerisce e illustra in questo capitolo l'uso del paesaggio come chiave interpretativa dei risultati delle politiche: 'intendendo il paesaggio come spazio vissuto dalla comunità e dall'individuo' (Bova, 2022a). Essendo il paesaggio una definizione spaziale basata sulla percezione della comunità e degli

individui, questa diviene funzionale per delineare strategie e politiche per l'area senza osservare necessariamente i confini municipali. Inoltre, le PAR visuali – ovvero che utilizzano le immagini all'interno del processo – sono utili per perseguire alcuni obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU: come 'città e comunità sostenibili' (Goal 11) o 'riduzione delle disuguaglianze' (Goal 10).

2.2. World café: un metodo di PAR da integrare al Photovoice per elaborare proposte nelle aule scolastiche

All'intero delle aule scolastiche, sede dei focus group che verranno utilizzati per dialogare sulle rappresentazioni fotografiche di paesaggio degli studenti nel terzo capitolo, c'è stata la necessità di impostare un dialogo affinché si potesse procedere con ordine e dare voce ad ognuno dei 23 giovani interpellati. A tale scopo è stata selezionata una delle metodologie più versatili nel favorire lo scambio e la contaminazione di idee tra i partecipanti (Brown, 2002, 2010; Schieffer et al., 2004): il *World Café*. Ideato nel primo decennio del XXI secolo da David Isaacs e Juanita Brown (2002, 2010; Schieffer et al., 2004), il *World Café* è stato utilizzato per facilitare conversazioni informali finalizzate alla risoluzione di problemi collettivi e alla risposta a istanze comunitarie, ma anche in ambiti aziendali e organizzativi. Il metodo si basa sull'idea che lo scambio reciproco di idee possa portare alla formulazione di soluzioni concrete e condivise.

In Italia, Mario Gastaldi e Carla Galanti hanno applicato diverse declinazioni di questo metodo, utilizzandolo come strumento per favorire la ricerca collettiva di soluzioni in vari campi. Nella loro traduzione italiana della guida breve al *World Café*, riportano alcuni esempi di utilizzo: 1) la fusione di aziende per individuare una struttura organizzativa e produttiva condivisa; 2) il coinvolgimento dei collaboratori e l'analisi dei dati emersi dalle indagini sull'engagement, in particolare per aziende farmaceutiche; 3) la ricerca di soluzioni per il cambiamento e il miglioramento organizzativo in multinazionali del settore software e manifatturiero; 4) l'innovazione derivata dal confronto tra specialisti di differenti discipline nell'industria tessile; 5) l'organizzazione di eventi aziendali periodici in diversi settori per aumentare il coinvolgimento dei collaboratori; 6) la promozione di un cambiamento culturale e lo sviluppo di capacità collaborative tra imprenditori di piccole e medie imprese.

Secondo Gastaldi e Galanti (2012), il *World Café* può essere applicato sia in contesti comunitari sia aziendali, ma è necessario adattarlo alle specifiche dinamiche e processi organizzativi del contesto in cui viene utilizzato. Per quanto il metodo sia altamente raccomandato nelle situazioni che richiedono un'intensa contaminazione di idee, è fondamentale valutare caso per caso se sia più appropriato adottare questo o altri approcci metodologici.

Le linee guida del *World Café* – sei in totale – sono estremamente flessibili. Quando messe in pratica, come sostengono gli ideatori del metodo, promuovono 'un dialogo collaborativo, il coinvolgimento attivo e opportunità costruttive per intraprendere nuove iniziative'. In Tabella 2.1 sono riportate le sei linee guida che regolano questo approccio.

Tabella 2.1. delle linee guida del metodo World Cafè

linee guida	descrizione
1 – chiarire lo scopo	Valutare fin dall’inizio la ragione per cui le persone vengono riunite. Conoscere lo scopo dell’incontro aiuta a decidere quali partecipanti devono essere coinvolti e quali elementi sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi prefissati.
2 – Creare uno spazio accogliente	creare uno spazio che dia sicurezza e incoraggiamento. Quando le persone si sentono a proprio agio, pensano, ascoltano e parlano in modo più creativo. È importante considerare come l’invito e lo spazio fisico (ambiente, arredi) contribuiscano a creare un’atmosfera accogliente.
3 – trattare questioni importanti	Progettare domande significative per i partecipanti. La profondità e l’attenzione degli organizzatori nel definire le domande possono produrre risultati importanti. Il <i>World Cafè</i> può ruotare attorno a una o più domande in sequenza logica per esplorare e trovare soluzioni efficaci.
4 – incoraggiare il contributo di tutti	È fondamentale incoraggiare tutti a condividere idee, prospettive e proposte. Allo stesso tempo, chi preferisce partecipare semplicemente ascoltando deve sentirsi libero di farlo.
5 – Connettere le diverse prospettive	I partecipanti si spostano tra tavoli, incontrano nuove persone, condividono idee e collegano le proprie intuizioni con quelle altrui. Questa connessione di prospettive aumenta le possibilità di nuove scoperte e intuizioni sorprendenti.
6 – Ascoltare le intuizioni e condividere le scoperte	Attraverso l’ascolto condiviso e l’attenzione ai temi ricorrenti, emerge una sensazione di connessione con il quadro generale. Dopo diversi turni di conversazioni, una discussione collettiva permette di collegare i temi e le intuizioni emerse.

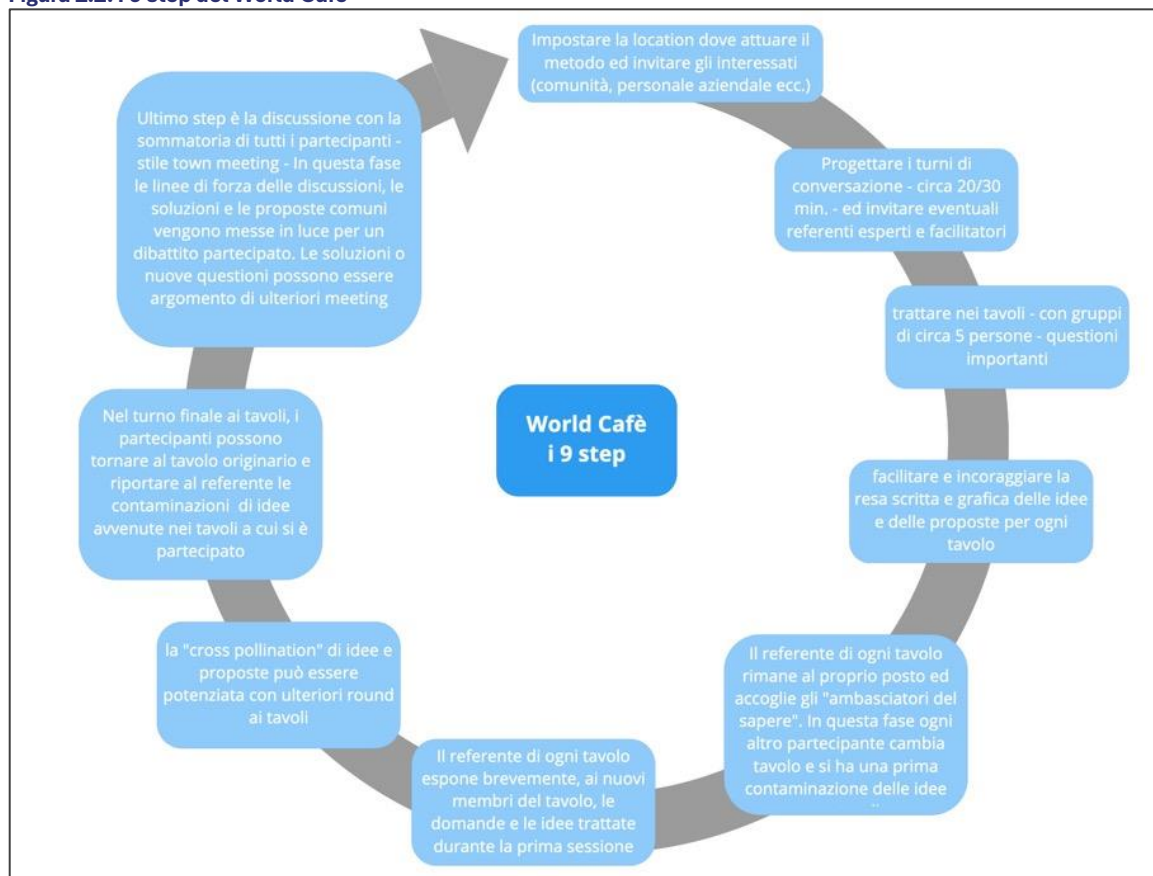
Fonte: Rielaborazione tabulare delle linee guida del metodo *World Cafè* come descritto da Brown (2002).

Ogni evento organizzato con il metodo *World Cafè* può essere riassunto in nove passaggi principali (Figura 2.2). Dopo aver predisposto lo spazio con un’atmosfera informale, simile a quella di un ‘café’, si dispone l’arredo necessario come tavoli, sedie e materiali di cancelleria utili per annotare e disegnare:

- Si formano gruppi di circa cinque persone per tavolo. Questi gruppi saranno destinati a mescolarsi durante i passaggi successivi. Per ogni gruppo, i partecipanti designano un referente del tavolo. Il facilitatore del *World Cafè* può stabilire se la scelta del referente deve avvenire prima o dopo la conversazione. Inoltre, è possibile invitare esperti ad hoc, che fungano sia da referenti che da facilitatori per risolvere problematiche specifiche nelle conversazioni.
- Si progettano turni progressivi di conversazione, solitamente tre, ciascuno della durata di circa 20-30 minuti. La durata e il numero dei turni vengono stabiliti in base agli obiettivi e alle aspettative dell’incontro.
- Al tavolo, si affrontano domande che possono essere introdotte dal facilitatore per avviare discussioni coinvolgenti sul tema da trattare.
- I partecipanti vengono incoraggiati a scrivere, disegnare o scarabocchiare usando il materiale fornito (penne, pennarelli, post-it, fogli, ecc.). È altamente consigliato predisporre tutto il necessario per questo passaggio.
- Alla fine del primo turno, si chiede al referente di rimanere al tavolo, mentre gli altri partecipanti cambiano tavolo, diventando ‘ambasciatori del sapere’. Questo passaggio favorisce la contaminazione delle idee tra i diversi tavoli.
- Il referente del tavolo introduce le domande e le tematiche discusse durante la prima sessione, incoraggiando i nuovi partecipanti a collegare le idee provenienti dagli altri tavoli per ottenere una visione più ampia delle problematiche e delle possibili soluzioni.

- Durante il secondo turno, tutti i partecipanti hanno l'opportunità di contribuire a più tavoli di conversazione. Al termine di questo turno, si ha già una prima 'cross pollination' di idee e proposte, che può essere ulteriormente sviluppata in un terzo turno.
- Nel turno finale, i partecipanti possono tornare al loro tavolo originario, condividendo ciò che hanno appreso durante i turni precedenti, oppure possono spostarsi ancora su un altro tavolo. A volte, una domanda sviluppata durante le prime sessioni viene ripresa e discussa nuovamente nell'ultima.
- Concluse le sessioni ai tavoli, si può organizzare una conversazione collettiva in stile 'town meeting' o una discussione aperta. In questa fase, le principali linee di forza, le soluzioni e le proposte comuni vengono messe in luce per un dibattito partecipato. Questo passaggio può concludersi con l'illustrazione grafica delle soluzioni, come accaduto in iniziative di rigenerazione urbana come 'RC Metro Citizens in Transition' (Bova e Mangano, 2023), dove un facilitatore grafico ha visualizzato le proposte emerse dalle discussioni.

Figura 2.2. I 9 step del World Café



Fonte: Rielaborazione grafica dei 9 step del world café, secondo la traduzione della breve guida al metodo a cura di Mario Gastaldi e Carla Galanti (2012).

Il metodo del *World Café*, grazie alla sua struttura basata sulla 'cross-pollination' delle idee, si rivela particolarmente utile per *co-visioning* e *co-design* di soluzioni. Tuttavia, utilizzato isolatamente, non è sufficiente per risolvere questioni sociali che vadano oltre il semplice rafforzamento delle capacità della comunità. La sua efficacia si manifesta al

meglio quando viene integrato insieme ad altri metodi di *PAR*, come fase di un processo più ampio o articolato su più fasi, che utilizza una varietà di metodologie visuali (Axinte, 2022) e non. Ad esempio, ai tavoli del world café possono essere portate foto e video, ibridando quindi il metodo con il *Photovoice*, per animare il dialogo. Questa integrazione di metodi di *PAR* può essere cruciale per raggiungere obiettivi più complessi di innovazione sociale e coinvolgimento, come ad esempio la rigenerazione urbana e la valorizzazione paesaggistica.

2.3. *Photovoice*, *World café* e l'uso del paesaggio come chiave di lettura del territorio

Il metodo *Photovoice*, ideato ed esposto per la prima volta nel 1997 da Wang e Burris (C. Wang e Burris, 1997), non è un semplice reportage fotografico come la forte componente basata su immagini fotografiche potrebbe far pensare. Ciò diviene chiaro se si inquadra tale metodologia all'interno dell'ecosistema delle metodologie *PAR*. Differentemente rispetto ad un reportage fotografico, il *Photovoice* raccoglie in foto (e video) le percezioni di alcuni problemi socioeconomici (e anche territoriali) attraverso il punto di vista della comunità coinvolta. Inoltre, peculiarità del *Photovoice* è quella di portare in potenza a un dialogo tra la comunità e i decisori locali che – nel caso specifico del *Photovoice* – è potenziato dalla produzione fotografica dei partecipanti. Gli ideatori della metodologia hanno descritto i suoi punti chiave e obiettivi nel 1997:

«*Photovoice* è un processo mediante il quale le persone possono identificare, rappresentare e migliorare la loro comunità attraverso una tecnica fotografica specifica. Come pratica basata sulla produzione di conoscenza, il *Photovoice* ha tre obiettivi principali: 1) consentire alle persone di registrare e riflettere sui punti di forza e le preoccupazioni della loro comunità, 2) promuovere il dialogo critico e la conoscenza su questioni importanti attraverso discussioni di gruppo grandi e piccole basate sulle fotografie; 3) raggiungere i responsabili delle decisioni politiche»¹². (C. Wang e Burris, 1997, p. 370)

Tuttavia, bisogna tener conto del fatto che tale metodologia è fallibile e che per tale ragione sta al ricercatore attivista comprendere la validità di utilizzo del *Photovoice* caso per caso (Derr e Simons, 2020; Fantini, 2017). Negli anni, le diverse applicazioni del *Photovoice*, in diversi luoghi del mondo, hanno portato alla sua naturale evoluzione e correzione. Wang stesso – uno degli ideatori della metodologia – si sofferma quasi 10 anni dopo sulla segnalazione di ulteriori indicazioni per il coinvolgimento dei giovani nelle comunità (2006).

Nel 2017 Fantini mette alla prova il metodo (2017) riportando i successi e le difficoltà di vari progetti di *PAR* con il metodo *Photovoice* per utilizzati per indagare policy relative la gestione dell'acqua (e dei paesaggi d'acqua). È sempre Fantini (2017) a riportare un uso interessante, sebbene raro, del paesaggio come chiave di lettura del territorio durante alcune *PAR*. Fantini accenna anche al potenziale offerto dalla lettura del paesaggio possibile con il metodo *Photovoice*: «Il contributo dei metodi visivi partecipativi allo studio [...] delle percezioni dei paesaggi o delle acque merita ulteriori studi»¹³ (2017).

Seguendo l'intuizione di Fantini, di seguito sono riportati i risultati ottenuti attraverso la lettura del paesaggio secondo il metodo *Photovoice* declinato appositamente per la

¹² Traduzione dall'inglese all'italiano a cura dell'autore.

¹³ Traduzione dall'inglese all'italiano a cura dell'autore.

lettura partecipata del paesaggio dell'Area Grecanica con il coinvolgimento di un (seppur ridotto) gruppo di giovani abitanti. In particolare, per meglio ricollegare il *Photovoice* alle politiche di coesione europee, la metodologia è stata ampliata e collegata a una buona pratica di monitoraggio civico chiamata *Monithon*¹⁴

Gli obiettivi della sperimentazione del metodo *Photovoice* nell'Area Grecanica di Calabria, per leggere il paesaggio e coinvolgere i giovani nel monitoraggio civico, sono quindi i seguenti: il primo obiettivo è quello di estrarre una percezione del paesaggio che non sia proveniente dal sapere specialistico ma che provenga dal sapere altrettanto esperto ed esperienziale della comunità, per ottenere così una definizione che rispetti l'art. 1 della *Convenzione europea del paesaggio* (Council of Europe, 2000); il secondo obiettivo è quello di attivare processi di innovazione sociale e provare a raggiungere l'*empowerment*, tenendo all'interno del laboratorio un corso gratuito sull'utilizzo della piattaforma *Monithon* (2021) per il monitoraggio civico della spesa dei fondi di Coesione.

L'obiettivo di arrivare al monitoraggio civico con gli studenti è, inoltre, uno dei sotto-obiettivi non raggiunto – nel più ampio obiettivo di attuare innovazione sociale – dagli interventi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) per questa area. Questa ultima affermazione si rifà all'allegato 2.A 'relazioni tecniche sintetiche' della Strategia nazionale per le aree interne grecanica, pubblicato il giugno 2021, a cura dell'Agenzia di sviluppo locale 'Grecanica'. Tale allegato descrive così l'azione 1.2 'Monitoraggio Civico e Valutazione Partecipata' all'interno dell'intervento A.1 'Laboratorio di sviluppo locale e innovazione sociale dell'Area Grecanica':

- «L'Azione è finalizzata a coinvolgere attivamente la comunità locale (Istituzioni, Cittadini, Imprese, Associazioni) nel monitoraggio e nella valutazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti derivanti dall'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale Partecipativo dell'Area Grecanica;
- il monitoraggio civico e la valutazione partecipata delle politiche e degli investimenti pubblici si stanno sempre più diffondendo in ambito nazionale ed europeo, soprattutto nell'ambito delle Politiche di Coesione dell'Unione Europea (es. OpenCoesione, Progetto *Monithon*, etc.);
- le metodologie e gli strumenti di monitoraggio civico e di valutazione partecipata che saranno utilizzati faranno riferimento alle più avanzate esperienze di innovazione sociale realizzati negli ultimi anni;
- l'Azione sarà attuata a partire da un Piano di Monitoraggio Civico e Valutazione Partecipata che sarà condiviso con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico dell'Area Grecanica». (Agenzia di sviluppo locale Grecanica, 2021, p.7)

Per la definizione e la realizzazione del Piano si attiveranno, attraverso un Avviso Pubblico, collaborazioni strutturate con Università, Centri di Ricerca e Organizzazioni con competenze specifiche in processi, metodologie e strumenti di monitoraggio civico e valutazione partecipata.

¹⁴ Tutte le informazioni sulla piattaforma (web) open '*Monithon*' sono accessibili su <https://www.monithon.eu/about-english/> (consultato il 7/12/2021).

«Le attività del Piano rientrano per intero nelle attività del Laboratorio di Sviluppo Locale e di Innovazione Sociale. Le attività di monitoraggio e valutazione riguarderanno in primis il PAL Area Grecanica 2014-2020 e la SNAI Area Pilota Grecanica ma, in seguito, potranno essere estese ad altri Piani e Progetti da realizzare nell'Area Grecanica». (Agenzia di sviluppo locale Grecanica, 2021, p. 7)¹⁵

Al momento della scrittura di questa monografia, tuttavia, non esiste una piattaforma ad hoc per il monitoraggio civico e la valutazione del PAL Grecanica 2014-2020 e della SNAI area pilota grecanica, né vi è stata un'attivazione della comunità nell'utilizzo della piattaforma *Monithon* – che verrà utilizzata dai 23 ragazzi per monitorare uno dei progetti in tabella 3.3 – che viene menzionata nella descrizione del documento citato. Per quanto riguarda i progetti monitorabili civicamente con l'ausilio degli strumenti open forniti da *Monithon*, sono di seguito riportati i progetti che però, ad oggi (2023), mancano tutti di un monitoraggio civico attivo fatta eccezione per il progetto monitorato a seguito dell'applicazione del *Photovoice*.

Date queste premesse, gli obiettivi e i risultati attesi vanno oltre quelli possibili con il solo utilizzo della metodologia stessa. Obiettivo principale del *Photovoice* rimane quello del raggiungimento del dialogo tra *powerless* e *decision maker* locali. In aggiunta, è stato previsto l'obiettivo ulteriore del trasferimento di conoscenze e competenze per l'attivazione – da parte degli studenti coinvolti – di almeno un monitoraggio civico tramite l'utilizzo di *Monithon* per il dialogo con i *decision maker*. Per tali motivazioni il metodo è stato declinato e ampliato per:

- avviare un percorso di *empowerment* dei giovani dell'Area Grecanica, i quali restano sistematicamente esclusi dai processi partecipativi (compresi quelli enunciati nell'allegato 2.A della SNAI Grecanica)¹⁶;
- apprendere dalla comunità studentesca dell'Area Grecanica quali siano gli elementi di paesaggio da loro riconosciuti, allineandosi così agli intenti della *Convenzione europea del paesaggio* (Council of Europe, 2000);
- trasferire ai ragazzi conoscenza e consapevolezza del proprio paesaggio come risorsa identitaria e del legame tra elementi di paesaggio e politiche europee di coesione;
- trasferire agli studenti la conoscenza della piattaforma online *Monithon*, per attivare monitoraggi civici semplificati, allineandosi agli esiti previsti dall'intervento A.1 della relazione tecnica sintetica della SNAI Grecanica (allegato 2.A);
- facilitare un dialogo duraturo – grazie al trasferimento di conoscenze e competenze – tra comunità studentesca (solitamente con poca voce in capitolo nelle politiche del territorio) e *decision maker* dell'Area Grecanica.

¹⁵ Il testo è estrapolato da 'Laboratorio di Sviluppo Locale e Innovazione Sociale dell'Area Grecanica' nell'allegato 2.a della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – 'Grecanica' (2021), accessibile su : http://www.snaigrecaunica.it/download/Allegato_2A_RelazioniTecnicheSinteticheInterventi.pdf (consultato il 20/12/2021).

¹⁶ A guidare questa decisione si prendono in considerazione le posizioni di Nolt (2015) e di Axinte (2022, p. 392) sull'importanza di coinvolgere attivamente i giovani nella ricerca e nelle politiche, in quanto sono coloro che risentiranno per tutta la vita delle conseguenze delle politiche attuali.

Per rendere tutto ciò possibile, la sperimentazione del metodo di *Participatory Action Research* è stata inserita in un *Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento* (PCTO) attivato nelle due (uniche) scuole superiori dell'Area Grecanica.

2.4. L'attivazione del Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) nelle scuole superiori dell'Area Grecanica: *Photovoice & Landscape*

A partire dal mese di giugno 2021, si è scelto il target verso cui indirizzare le azioni della ricerca-azione partecipativa: i giovani dell'Area Grecanica. La scelta dei giovani dell'Area Grecanica è stata basata: 1) sull'evidente e continuo abbandono dell'area, soprattutto da parte dei giovani; 2) sul loro rimanere sistematicamente esclusi dai processi partecipativi, nonostante le intenzioni delle strategie siano di includerli per le policy ed il *decision making*; 3) gli studi dei ricercatori attivisti che mettono in luce l'indiscutibile necessità di coinvolgere le giovani generazioni, per policy sostenibili su ambiente e clima (Axinte, 2022; Nolt, 2015). Per coinvolgere giovani di un'età compresa tra i 16 ed i 18 anni, sono state individuate e contattate le uniche due scuole superiori di secondo grado presenti nell'area:

- Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Euclide', composto dall'*Istituto tecnico di Costruzioni, ambiente e territorio* e dall'*Istituto professionale alberghiero*, a Bova Marina;
- Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari', composto dal *Liceo linguistico*, dal *Liceo Scientifico* e dal *Liceo Classico*, a Melito di Porto Salvo.

In prima istanza, sono state avviate interlocuzioni con i dirigenti delle scuole dell'area per il coinvolgimento di studenti. In secondo luogo, è stata contattata la delegata all'orientamento del Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Professoressa Antonella Sarlo. Ci si è mossi in modo da dare alle attività con gli studenti il riconoscimento di 'Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento' (PCTO) in accordo con i dirigenti dei due istituti. Nelle suddette scuole hanno dato la loro disponibilità i docenti e le classi in tabella 2.2.

Tabella 2.2. Scuole, classi e docenti coinvolti nella sperimentazione della metodologia per il coinvolgimento dei giovani

Scuola	Docenti	Classi
IIS 'Euclide' a Bova Marina	Prof. M. Vitale	<ul style="list-style-type: none"> • Classe 4, dell'Istituto tecnico di Costruzioni, ambiente e territorio; • Classe 5, dell'Istituto tecnico di Costruzioni, ambiente e territorio.
l'IIS 'G. Familiari', a Melito di Porto Salvo	Professoressa A. M. Ermidio	<ul style="list-style-type: none"> • Classe 4B del Liceo linguistico; • Classe 5B del Liceo linguistico.

Fonte: registri scolastici delle classi coinvolte.

Con i docenti (tabella 2.2), sono state avviate le attività laboratoriali nell'ottobre 2021 per entrambe le scuole. È da segnalare che per l'IIS 'Euclide' non è stato possibile attuare formalmente le attività di *monitoring* della spesa dei fondi europei, ovvero quelle attività che vanno dal 5° al 10° degli incontri (Tabella 2.5).

2.5. Strutturazione, declinazione e programmazione della metodologia *Photovoice* con l'integrazione di *Monithon*

A dare il là nella selezione della frangia di comunità da coinvolgere nel testing della metodologia è la documentazione prodotta per la SNAI Area Grecanica (*Strategia Nazionale Aree Interne - Area Grecanica*, 2021), la quale evidenzia come nelle dinamiche di spopolamento dell'area ci sia una costante diminuzione del numero di giovani. Per raggiungere tale fascia di popolazione attraverso la declinazione del *Photovoice* è stata ripresa quindi la riflessione di Wang – ideatore del metodo – che nel 2006 elabora in un paper i 9 step per il coinvolgimento dei giovani tramite PAR. I 9 passi del metodo sono riassunti nella tabella 2.3 in 4 step + 1 per semplificazione.

Tabella 2.3. I 4 step + 1 della declinazione di *Photovoice* adattato per il coinvolgimento dei giovani in Area Grecanica di Calabria

Step	Descrizione
Step 1	Sono stati selezionati 3 gruppi di studenti per essere coinvolti nella ricerca-azione partecipativa (PAR): il numero ottimale di partecipanti per gruppo è tra 7 e 10 giovani secondo Wang (2006). In questo caso sono stati formati 3 gruppi.
Step 2	È stata concordata una serie di incontri in base alla disponibilità e agli orari scolastici. Durante il primo incontro sono state presentati e spiegati: il metodo <i>Photovoice</i> ai gruppi coinvolti; l'obiettivo di dialogare con i decisori; l'obiettivo di suggerire politiche ai decisori attraverso la lettura del paesaggio. Inoltre, a differenza della procedura delineata da Wang, è stato dedicato tempo in questa fase per fornire ai giovani la conoscenza di alcune concezioni del paesaggio. Le concezioni del paesaggio - tra cui quelle tratte da Rosario Assunto (1973), Emilio Sereni (1962), Micheal Jakob (2017) e altri - hanno fornito la base per una migliore lettura del territorio vissuto e per la produzione fotografica e videografica dei giovani. Questo tipo di lettura ha quindi reso possibile identificare le richieste dei giovani legate agli elementi del paesaggio: la base per un dialogo con i <i>decision maker</i> .
Step 3	Sono stati stabiliti dei termini per l'invio del materiale fotografico e videografico. Dopo la riunione introduttiva, ai partecipanti è stato concesso del tempo per scattare foto durante la loro vita quotidiana e per annotare commenti relativi ad ogni foto o video. Successivamente, sono state organizzate riunioni per discutere la produzione fotografica e videografica. Questo passaggio può portare ad altre sessioni di <i>Photovoice</i> . Secondo Wang, sono richieste da 1 a 3 sessioni di <i>Photovoice</i> , il numero di sessioni è da decidere in base alle richieste dei partecipanti.
Step 4	L'ultimo step (senza contare l'integrazione dell'uso di ' <i>Monithon</i> ') è avvenuto in marzo 2022, con un dialogo con i <i>decision maker</i> e attuatori del progetto (finanziato attraverso le politiche di coesione) selezionato dai giovani partecipanti. Il quarto step, in sintesi, prevede l'organizzazione di un evento per ottenere un dialogo tra la comunità e i responsabili delle decisioni locali. In questo caso studio, gli studenti hanno potuto esporre le loro istanze – insieme a suggerimenti per policy – relative agli elementi del paesaggio segnalati.
Step 5	Il quinto passo va oltre il metodo <i>Photovoice</i> , è peculiare di questo caso di studio ed è reso possibile grazie ad una buona pratica italiana: <i>Monithon</i> . <i>Monithon</i> è un'iniziativa nata nel 2013 con l'obiettivo di combinare un monitoraggio 'partecipativo' con un monitoraggio 'ufficiale'. Il monitoraggio 'ufficiale' – sui dati di OpenCoesione ¹⁷ (<i>OpenCoesione - Home</i> , 2014) – e la valutazione delle politiche pubbliche sono accompagnati da una PAR. <i>Monithon</i> utilizza le energie e le competenze dei beneficiari finali delle politiche, con l'obiettivo di proporre e delineare miglioramenti per i progetti finanziati con i fondi europei (2021). Agli studenti sono state trasferite, durante gli incontri in aula, conoscenze e competenze che sono state successivamente utilizzate per l'attivazione di un monitoraggio civico da parte degli studenti che ha prodotto infine un report ed un dialogo sugli obiettivi raggiunti o meno dai <i>decision maker</i> in un'assemblea pubblica.

Fonte: Declinazione di *Photovoice* per la lettura del paesaggio identitario (Bova, 2022a).

¹⁷ Piattaforma (web) open per la rendicontazione trasparente dei progetti finanziati con fondi di coesione europei.

Seguendo la metodologia *in 5 step come in tabella 2.3*, e ispirandosi a precedenti attuazioni del metodo – tra cui quella di Axinte (2022) e quelle commentate nella rassegna di Fantini (2017) – si è deciso di formare gruppi di circa 7-8 persone: un primo gruppo di 7 studenti appartenenti alle classi 4 e 5 dell’Istituto tecnico ‘Euclide’ di Bova Marina e altri due gruppi di rispettivamente 10 e 6 studenti delle classi 4B e 5B del Liceo linguistico ‘G. Familiari’ di Melito di Porto Salvo. Il totale degli studenti coinvolti ammontava pertanto a 23, provenienti da 7 dei 15 comuni appartenenti all’Area Grecanica (tabella 2.4). Una volta coinvolti i giovani e formati i *focus group*, è stato possibile avviare il ciclo di incontri (tabella 2.5).

Tabella 2.4. Numero di studenti coinvolti e distribuzione degli studenti per scuola e area di residenza

	Istituto di Istruzione Superiore (IIS) ‘Tenente Colonnello G. Familiari’ di Melito di Porto Salvo	Istituto di Istruzione Superiore (IIS) ‘Euclide’ di Bova Marina	Totale
Numero studenti Classe quarta	10	3	13
Numero studenti Classe quinta	6	4	10
Comuni di residenza degli studenti	<ul style="list-style-type: none"> • Bova • Condofuri • Palizzi Marina • Montebello Jonico • Melito di porto Salvo 	<ul style="list-style-type: none"> • Bova • Condofuri • Bova Marina • Palizzi 	07/15
Totale studenti	16	7	23

Fonte: registri scolastici delle classi coinvolte e survey tramite google form accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Di seguito è riportato l'elenco degli incontri, dallo step 2 allo step 5 (tabella 2.5).

Tabella 2.5. Elenco e descrizione degli incontri con gli studenti in presenza e online.

Incontro	Titolo	Abstract dell’incontro
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) ‘Tenente Colonnello G. Familiari’ 1° incontro: Giovedì 21/10/2021 11:00/12:00 (Classe 5B)	La ricerca azione partecipativa: <i>Paesaggio e Photovoice.</i>	Nel primo incontro del laboratorio per il monitoraggio degli elementi di paesaggio, saranno illustrati e discussi con gli studenti: La metodologia <i>Photovoice</i> , scelta come forma di azione ricerca partecipativa; quali sono i decisori politici con cui vogliamo dialogare sul paesaggio, ma anche sull’ambiente e sul territorio, utilizzando il materiale prodotto tramite il <i>Photovoice</i> ; paesaggio reale percepito dalla comunità, sarà discusso il significato del termine ‘paesaggio’ in relazione all’ambiente e al territorio. Sarà spiegato ai ragazzi come ‘delimitare’ il proprio paesaggio georeferenziandolo con uno strumento open di Google. Alla fine dell’incontro ogni studente avrà una misurazione in km ² del ‘suo’ paesaggio e potrà iniziare a ritrarre gli elementi di paesaggio tramite n.3 fotografie con geotag durante la vita quotidiana.
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) ‘Tenente Colonnello G. Familiari’ 2° incontro: Giovedì 28/10/2021 11:00/12:00 (Classe 5B)	<i>Photovoice results:</i> Round 1. Elementi di paesaggio quotidiani	Le foto raccolte nella settimana, durante la vita quotidiana degli studenti, saranno prese in esame secondo la metodologia del <i>Photovoice</i> . Partendo dal materiale fotografico, consegnato due giorni prima dell’incontro, si inizierà una discussione sugli elementi di paesaggio. Gli elementi di paesaggio saranno indicativi delle istanze degli studenti e della situazione dell’ambiente e del territorio. È bene tenere a mente che un elemento del paesaggio può essere: identitario ed eccezionale; identitario ed insieme rappresentare il fallimento delle politiche

Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	<i>Photovoice results.</i> Round 2: Legame tra gli elementi di paesaggio e le politiche europee, regionali, locali.	sul territorio o il degrado civile. Alla fine dell'incontro si avrà una catalogazione degli elementi di paesaggio portati, all'interno di una matrice «tipo di elemento – politiche»
3° incontro: Giovedì 4/11/2021 11:00/12:00 (Classe 4B) Classe 5B)		Sull'esempio di Pietro Tino (1985), che descriveva l'impianto della ex Liquichimica di Saline Joniche come emblema del fallimento della politica di industrializzazione, si partirà dagli elementi di paesaggio notati dai ragazzi e si discuteranno le connessioni con gli interventi della politica regionale europea, con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con le politiche locali. Per le connessioni con le politiche, sarà illustrata la piattaforma <i>Monithon</i> ed il suo utilizzo per il monitoraggio civico. Alla fine dell'incontro, con la partecipazione dei ragazzi, potrà essere avviato un monitoraggio sulla piattaforma.
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	<i>Photovoice results:</i> Round 3. Discussione nuovo Materiale, <i>Monithon</i> e organizzazione incontro con i <i>decision maker</i>	Nel quarto incontro potranno essere discussi ulteriori elementi di paesaggio, sempre con n.3 foto per alunno, e saranno velocemente catalogati nella matrice «tipo di elemento/politiche». Successivamente, si tornerà sulla piattaforma <i>Monithon</i> per rivedere i passaggi necessari per effettuare un monitoraggio dei progetti finanziati – su dati open-coesione – nell'Area Grecanica. Uno degli elementi necessari per il monitoraggio è l' <i>interview</i> semi-strutturata per i <i>decision maker</i> , sulla base del metodo <i>Photovoice</i> saranno decise con gli studenti le domande da porre ai <i>decisori</i> . Alla fine della giornata si avranno le domande, insieme al materiale photo/video, e le argomentazioni per instaurare il dialogo tra <i>decision maker</i> e studenti. L'incontro con i <i>decisori</i> individuati avverrà successivamente, da svolgersi presumibilmente presso il comune di Bova (dove ha sede il Gruppo d'Azione Locale «Grecanica»).
4° incontro: Giovedì 11/10/2021 11:00/12:00 (Classe 5B)		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Indicazioni sulla compilazione degli elaborati (ppt) e sulla prima parte di monitoraggio e utilizzo della piattaforma <i>Monithon</i>
5 ° incontro: Martedì 7/12/2021 17:00/20:00		
Venerdì 10/12/21 14:00/17:00		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Esposizione dei primi 3 risultati (ppt) da parte degli studenti e discussione
6° incontro: venerdì 10/12/2021 17:00/20:00		
Mercoledì 15/12/21 14:00/17:00		

Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Esposizione dei di ulteriori 3 risultati (ppt) da parte di ulteriori 3 studenti e discussione
7° incontro: martedì 14/12/2021 17:00/20:00		
Venerdì 17/12/21 14:00/17:00		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari''	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Esposizione dei di ulteriori 3 risultati (ppt) da parte di ulteriori 3 studenti e discussione
8° incontro: venerdì 17/12/2021 17:00/20:00		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Esposizione dei di ulteriori 3 risultati (ppt) da parte di ulteriori 3 studenti e discussione
9° incontro: martedì 21/12/2021 17:00/20:00		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Output – esposizione delle ricerche per lo step 1 e preparazione dell'intervista per lo step 2 del monitoraggio civico	Preparazione e discussione degli interventi da portare all'evento di giorno 14 gennaio.
10° incontro: lunedì 10/01/2022 17:00/20:00		
Mercoledì 22/12/21 14:00/17:00		
Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari'	Photovoice results: discussion. Evento/discussione pubblica con I <i>decison maker</i>	Saranno presentati i risultati del <i>Photovoice</i> , la classificazione degli elementi di paesaggio scaturita dagli incontri e la loro connessione con le politiche. L'incontro potrà essere in presenza o in modalità ' <i>blended</i> ' con l'utilizzo della piattaforma 'Zoom' fornita dall'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO (AIGU). La discussione si terrà principalmente tra studenti e <i>decision maker</i> , mentre il proponente del <i>Photovoice</i> ha il ruolo di facilitatore. Nel caso l'incontro possa essere in presenza, potrà essere invitata la cittadinanza nel rispetto delle norme anti covid-19. Alla fine dell'incontro, i ragazzi potranno decidere se continuare l'esperienza mettendo in piedi un'unità per il monitoraggio civico degli elementi di paesaggio con il supporto di AIGU e del proponente del <i>Photovoice</i> .
11° incontro: 25/03/2022 10:00/13:00		

Il calendario delle attività in tabella 2.5, insieme agli step in tabella 2.3, è utile per replicare questa declinazione del *Photovoice* alla *empowerment* dei giovani tramite monitoraggio civico; ciò soprattutto nel contesto italiano con la possibilità di fare affidamento sulla piattaforma *Monithon*.

3.1. Il testing della metodologia *Photovoice* in ambito scolastico

Come si è detto nel capitolo precedente, la metodologia *Photovoice* si configura come uno strumento di ricerca-azione partecipativa (PAR) basato sull'uso della fotografia per consentire ai partecipanti di esprimere prospettive e percezioni riguardo a specifici temi sociali o ambientali (Wang e Burris, 1997). Questo approccio visuale non solo facilita la condivisione di visioni tra partecipanti, ma anche il dialogo diretto con la comunità e i *decision maker*, permettendo l'identificazione di linee di intervento e politiche basate sui contributi della comunità stessa.

L'adozione di *Photovoice* in ambito scolastico rappresenta una modalità innovativa per coinvolgere gli studenti in una riflessione critica sul proprio ambiente. Grazie a tale metodo, è possibile raccogliere una molteplicità di prospettive che arricchiscono la comprensione del paesaggio locale, favorendo una consapevolezza collettiva e il senso di responsabilità ambientale tra le giovani generazioni.

Il presente capitolo esplora l'applicazione del metodo *Photovoice* nell'Area Greca, un contesto caratterizzato da sfide territoriali e ambientali, e descrive le modalità di coinvolgimento degli studenti in un percorso di analisi partecipativa del paesaggio.

A partire da queste premesse, gli incontri con gli studenti hanno previsto una serie di attività strutturate per introdurre gli obiettivi e le fasi operative di *Photovoice*, con un focus sul coinvolgimento diretto della comunità scolastica e sull'integrazione delle loro osservazioni nella definizione del paesaggio, propedeutica al monitoraggio civico della spesa dei Fondi strutturali europei tramite la piattaforma *Monithon*.

3.1. Primo incontro

Seguendo gli step descritti nella tabella 2.3 e rifacendosi ad altre esperienze di coinvolgimento degli studenti in PAR tramite metodologie visuali, come quella descritta da Trell e Van Hoven (2010), il primo incontro è stato utilizzato per illustrare ai partecipanti: 1) lo scopo principale del metodo; 2) le differenti fasi del metodo *Photovoice*. Gli incontri si sono tenuti a scuola, in aula, e gli argomenti sono stati esposti attraverso presentazioni PowerPoint (PPT) utilizzati come input per le discussioni. I PPT sono poi stati usati come contenitori del materiale fotografico e video prodotto dagli studenti. Pertanto, più che uno strumento per lezioni frontali, i PPT sono serviti a stimolare le discussioni nei vari focus group, concretizzando lo step 3 (tabella 2.3) che prevede la discussione del materiale prodotto dagli studenti.

Durante il primo incontro, dopo un iniziale dibattito sugli etimi legati al termine 'paesaggio', è stato esternato il fine delle attività laboratoriali, ottenendo alcune prime reazioni su cosa sia il paesaggio da parte degli studenti coinvolti. È stato spiegato che l'obiettivo dell'applicazione del metodo *Photovoice* nel caso dell'Area Greca era individuare gli elementi di paesaggio così come riconosciuti dalla comunità e suggerire

lineamenti di policy tramite il dialogo con i decision maker locali. In linea con la *European Landscape Convention* (Council of Europe, 2000), si è voluto ottenere una visione degli elementi di paesaggio da parte di una specifica fascia della comunità, quella in età scolare, tramite gli studenti coinvolti. Le questioni legate alla gestione del paesaggio, alla tutela e alla fruizione del paesaggio potevano poi sfociare in una discussione con i decision maker, come previsto dalla metodologia *Photovoice*.

Seguendo gli step del metodo, è stato identificato un primo elenco di *decision maker* da raggiungere:

- i sindaci dell'Area Grecanica impegnati nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI);
- il Sindaco referente SNAI Area Grecanica;
- il Presidente dell'assemblea dei Sindaci dell'Area Grecanica;
- i componenti del GAL (Gruppo d'Azione Locale) Grecanica;
- il Presidente del GAL Grecanica;
- le Pubbliche Amministrazioni e altri soggetti coinvolti nei progetti di spesa dei fondi europei che impattano sul paesaggio.

La formulazione di questo elenco, sebbene modificato in seguito ai dibattiti e alle decisioni dei *focus group*, ha contribuito a chiarire l'obiettivo del metodo. Nei primi incontri è anche emersa una visione della Pubblica Amministrazione, soprattutto nel focus group dell'Istituto tecnico 'Euclide' di Bova Marina, come poco o per nulla attenta al paesaggio. Il dibattito con gli studenti si è però spostato, grazie alla facilitazione, da un 'processo alle intenzioni' verso un approccio più ragionato e propositivo per il reperimento dei dati utili per un monitoraggio civico del paesaggio.

A questi primi dibattiti, in cui è stata attuata una 'osservazione partecipante' (Cook, 2005), è seguita un'introduzione al monitoraggio civico della spesa dei Fondi europei di coesione: lo step peculiare di questa applicazione del metodo *Photovoice*. È stata quindi brevemente introdotta la piattaforma *Monithon* e la piattaforma di dati 'OpenCoesione' sulla spesa dei fondi europei. Questa parte ha ulteriormente attirato l'interesse dei focus group, con una veloce consultazione dei progetti presenti nell'Area Grecanica riportati sul sito.

Rimanendo nel solco della metodologia del *Photovoice*, sono state illustrate le tre categorie di paesaggi da identificare nel proprio quotidiano (Tabella 3.1): a) permanenze/reinterpretazioni; b) intrusioni; c) cancellazioni. È stata data una settimana di tempo agli studenti per la predisposizione di foto e video georeferenziati, quando possibile, tramite un modulo Google. In particolare, agli studenti è stato richiesto di scattare almeno tre foto (o registrare video) degli elementi di paesaggio da loro considerati rilevanti, indicando quale fosse lo scatto più importante da discutere in aula. Inoltre, per ogni singola foto (o video) sono state poste nel *Google form* delle domande utili a commentare i diversi elementi di paesaggio. Dalle risposte a tali domande, pubblicate sul modulo Google, si è poi estratta una prima serie di istanze collegate agli elementi di paesaggio ritratti nella produzione dei partecipanti. Il modulo Google è stato utilizzato anche per svolgere alcuni sondaggi qualitativi tra gli studenti, che hanno fornito input per le discussioni degli incontri successivi.

Tabella 3.1. Proposta per una tassonomia degli elementi di paesaggio, esito dello literature review precedente al laboratorio in Area Grecanica calabra

Categoria di elementi di paesaggio	Caratteristiche
Permanenze/reinterpretazioni	Elementi del paesaggio riconosciuti dalla comunità modernamente intesa – intendendo parte della comunità non solo chi nasce in un luogo ma tutti coloro che decidono vivere anche per breve tempo un luogo, compresi i turisti (Teti, 2022) – e che vengono reinterpretati nel tempo. Sono elementi identitari a volte assunti a simbolo, con significato positivo, dell’area in cui sono collocati. Possono essere elementi dell’ecosistema urbano e non urbano.
Intrusioni	Elementi che sono innestati in un territorio, a seguito di interventi pubblici e/o privati, che emergono con forza come intrusioni nei paesaggi percepiti dalle comunità senza però cancellarne altri. Come, ad esempio, il tratto di autostrada del Brennero commentato da Porcinai nel 1973, un tratto di strada che la visione esperta di Porcinai percepiva come una cicatrice. Gli elementi di intrusione possono essere reinterpretati e divenire elementi caratterizzanti di un paesaggio, sia con accezione positiva che negativa a seconda della percezione della comunità. <i>‘il tracciato di un’autostrada è, in un certo senso, una ferita che si apre sul volto della natura; occorre che questa ferita non sia un volgare sfregio, ma un’opera di alta ‘plastica’, che accresca la bellezza e che, in ogni caso, arrechi il minor danno possibile’.</i> (Pietro Porcinai e l’Autobrennero - Giorgio Barrera, 2020)
Cancellazioni	Elementi che, come le intrusioni che cicatrizzano il paesaggio, vengono a modificare il territorio e cancellano (direttamente o indirettamente) altri elementi percepiti come permanenze. Le cancellazioni, così come le intrusioni, modificano in modo rapido la forma del paesaggio e possono con il tempo essere reinterpretati come elementi simbolici ed identitari. Possono essere nel lungo termine percepiti come simbolo del cambiamento, negativo o positivo, di un territorio e della dimensione paesaggistica.

Fonte: esiti di literature review sull’uso del termine ‘Paesaggio’ (Bova, 2022b).

3.2. Secondo incontro

Il secondo incontro è stato il primo momento di discussione dei paesaggi quotidiani rilevati dagli studenti, in entrambe le scuole. Basandosi sul materiale e sulle risposte raccolte tramite il modulo Google, è stata costruita una catalogazione dei paesaggi identificati dagli studenti come rilevanti nella loro vita quotidiana, seguendo le tre tipologie di paesaggio proposte nella tassonomia in Tabella 3.1 (e Figura 3.1).

Figura 3.1. I paesaggi quotidiani rilevati dagli studenti tramite il metodo Photovoice, per categoria. In totale: 33 permanenze/reinterpretazioni, 12 intrusioni, 6 cancellazioni.

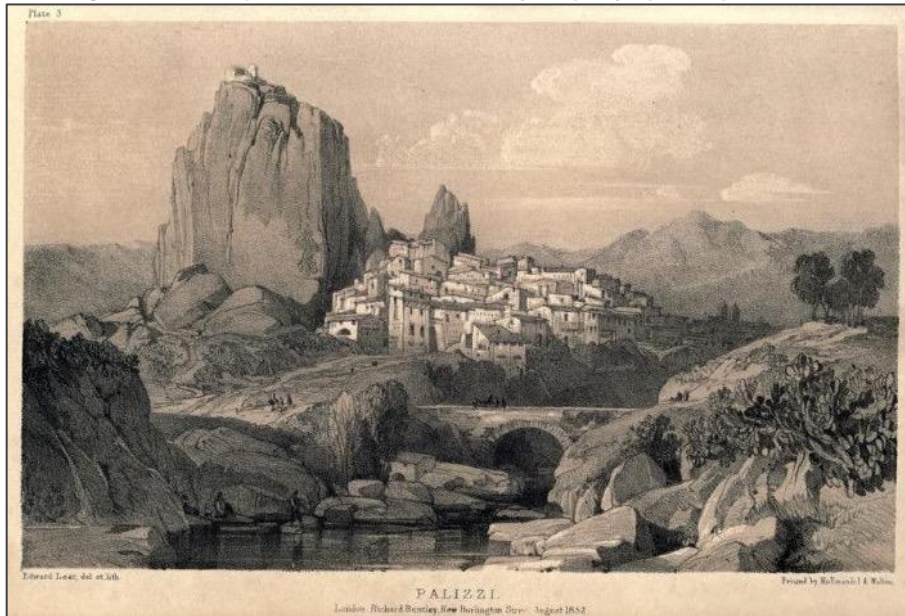


Fonte: Dati accessibili su <https://forms.gle/7jv5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Prima della discussione della produzione fotografica e videografica, in questo secondo incontro è stato inserito un dibattito generale sulle concezioni di paesaggio. Gli studenti

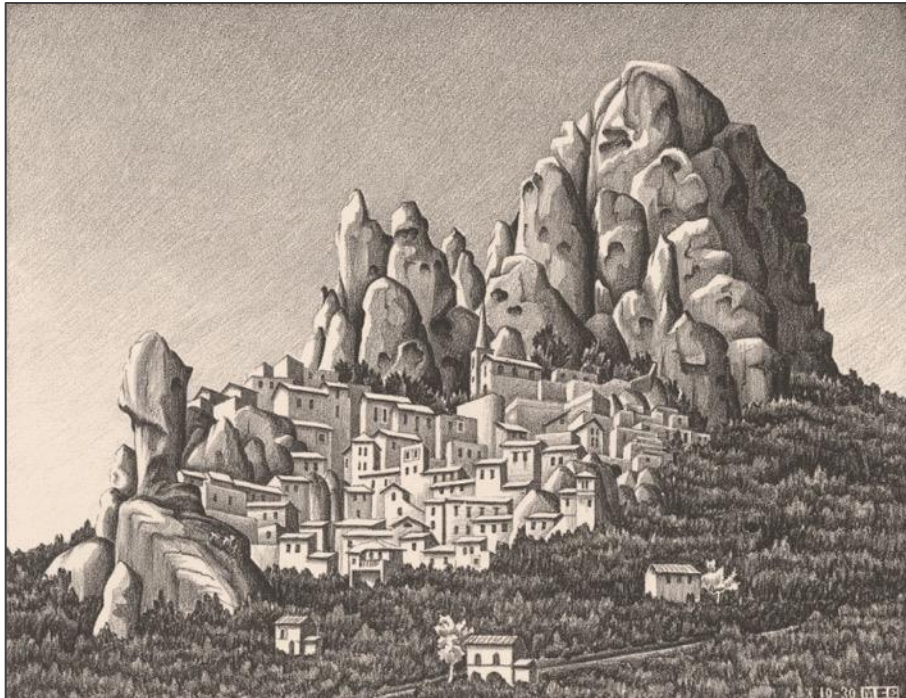
sono stati esposti ad alcune illustrazioni di elementi paesaggistici dell'Area Grecanica realizzate da Edward Lear e Maurits Cornelis Escher (Figure 3.2, 3.3, 3.4), per poi passare alla concezione di 'omnipaesaggio' di Jakob (2017), che sostiene che (oggi) tutto può essere paesaggio.

Figura 3.2. Edward Lear – Veduta di Palizzi (Reggio Calabria), tratta da 'Journals of a landscape painter in Southern Calabria', 1852 – Immagini tratte dalla prima edizione del volume (coll. priv.), opera in pubblico dominio.



Fonte: immagine accessibile su <https://www.famedisud.it/la-calabria-dell800-nelle-incantevoli-tavole-del-pittore-inglese-edward-lear/> (consultato il 20/01/2021).

Figura 3.3. Rappresentazione di Pentedattilo, borgo in Area Grecanica che rispecchia la caratteristica della comunità calabrese dell'avvalersi delle peculiarità dell'ambiente naturale (Curti, 2001). ad opera di Escher (1930).



Fonte: rappresentazione accessibile su <https://www.italyhowto.com/catanzaro/1495-escher-la-calabria-il-mito.html> (consultato il 14/01/2024).

Figura 3.4. Trasferimento di nozioni sul paesaggio: permanenze, intrusioni e cancellazioni. Fonte: Fotografia della Professoressa A. M. Ermidio dell'Istituto di Istruzione Superiore 'familiari'.

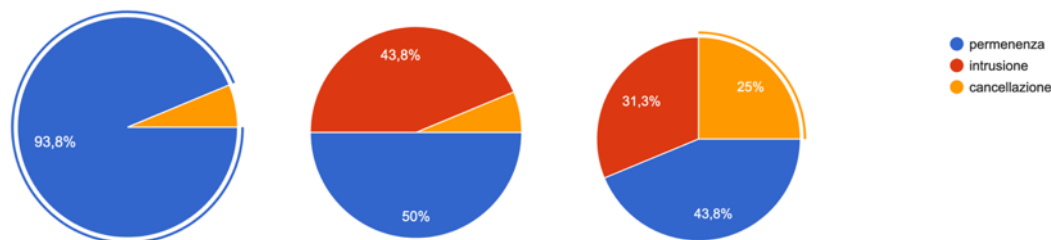


Fonte: Fotografia della Professoressa A. M. Ermidio dell'Istituto di Istruzione Superiore 'familiari'.

Questo dibattito è stato organizzato nel secondo incontro, piuttosto che nel primo, per evitare di influenzare troppo gli studenti durante il rilievo dei loro paesaggi quotidiani, permettendo così di ottenerne da loro una percezione meno condizionata possibile. Gli studenti, attraverso il *Google form*, hanno potuto caricare fino a tre file (foto o video), indicando per ciascuno di essi la categoria di appartenenza: permanenza/reinterpretazione, intrusione, cancellazione. Dei 23 studenti coinvolti, 17 hanno utilizzato il modulo Google, mentre i rimanenti 6 hanno esposto le loro foto direttamente in aula tramite smartphone per la discussione. Inoltre, è stato chiesto agli studenti di indicare quale foto o video fosse per loro il più significativo.

Dall'analisi preliminare del materiale caricato sul modulo Google è emersa una chiara tendenza a privilegiare elementi con un significato positivo e identitario: permanenze o reinterpretazioni (Figura 3.5). Gli studenti sembrano aver iniziato il loro rilievo fotografico dai paesaggi più significativi in termini di memoria e continuità. Infatti, delle prime foto caricate, il 94% apparteneva alla categoria delle permanenze o reinterpretazioni; questa percentuale scende al 50% per la seconda foto e al 44% per la terza (Figura 3.5). Nella quarta domanda del modulo Google, in cui si chiedeva di indicare la foto più significativa, il 44% delle risposte riguardava intrusioni e cancellazioni. Questo suggerisce che gli studenti, inizialmente, hanno identificato i paesaggi riconosciuti come identitari per poi, attraverso una riflessione successiva, concentrarsi su elementi di intrusione e/o cancellazione meritevoli di dibattito.

Figura 3.5. Da sinistra a destra: primo, secondo e terzo file (immagine/video) inviato tramite Google Form. La maggior parte dei file sono identificati come permanenze, specialmente per il primo file caricato da ogni studente.



Fonte: accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Le discussioni nei focus group si sono incentrate sulle singole foto indicate dagli studenti come più significative. Coinvolgendo in primis gli autori delle singole foto o dei video, ogni produzione è stata discussa, permettendo ai partecipanti di ampliare le risposte inserite nel modulo Google. Questo round di *Photovoice* è stato utile non solo per delineare un atlante collettivo del paesaggio percepito dagli studenti, ma anche per estrarre alcune prime istanze significative.

In chiusura del secondo incontro, è stato fornito agli studenti il link per accedere a un secondo *Google Form*, dove veniva richiesto di indicare il tema o settore connesso all'elemento di paesaggio ritratto. Tra i temi selezionabili vi erano: agricoltura e pesca, industria, turismo, urbanizzazione, infrastrutture. Inoltre, il modulo conteneva domande quali: 1) Quanto pensi che la tua voce possa influire nelle policy locali?; 2) Quanto ritieni che questi progetti¹⁸ siano importanti per la protezione, la gestione e lo sviluppo sostenibile dell'Area Grecanica?; 3) Eri a conoscenza di almeno uno dei sette progetti (Tabella 3.1)? Se sì, quali?

Le risposte a queste domande sono state elemento di discussione durante il terzo incontro in aula, come illustrato di seguito.

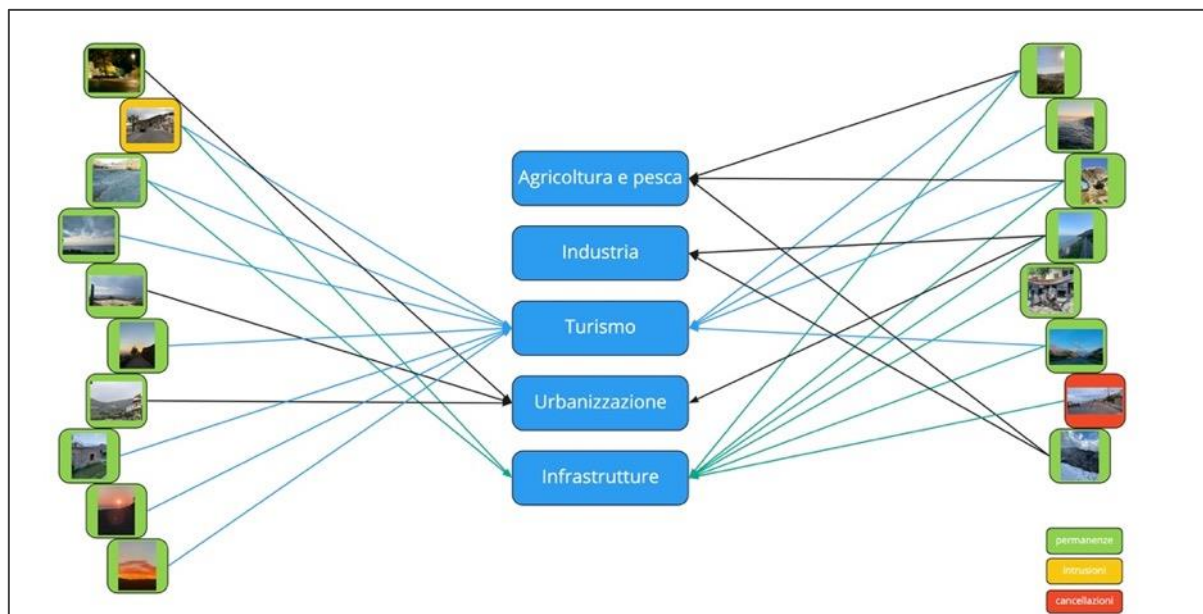
3.3. Terzo incontro

Durante il terzo incontro, le discussioni nei gruppi di studio si sono nuovamente focalizzate sulle risposte fornite attraverso il modulo Google. La Figura 3.6 evidenzia le connessioni identificate dai partecipanti tra gli elementi del paesaggio da loro considerati più significativi o suscettibili di ulteriori dibattiti, e i temi/settori da loro indicati.

Ogni elemento di paesaggio individuato o fotografato dagli studenti è stato discusso in dettaglio, esaminando le ragioni per cui è stato categorizzato in una delle tre categorie paesaggistiche. Questa fase di discussione è stata cruciale per collegare gli elementi del paesaggio quotidiano identificati dagli studenti alle politiche territoriali. In questo modo, si è passati dalla considerazione dei singoli elementi di paesaggio alla comprensione delle molteplici cause che li generano o li modificano.

¹⁸ Riferendosi ai 7 progetti in corso d'opera, monitorabili con l'utilizzo della piattaforma *Monithon*, i quali erano consultabili dai singoli studenti tramite i link inseriti nel modulo Google (Tabella 3.3).

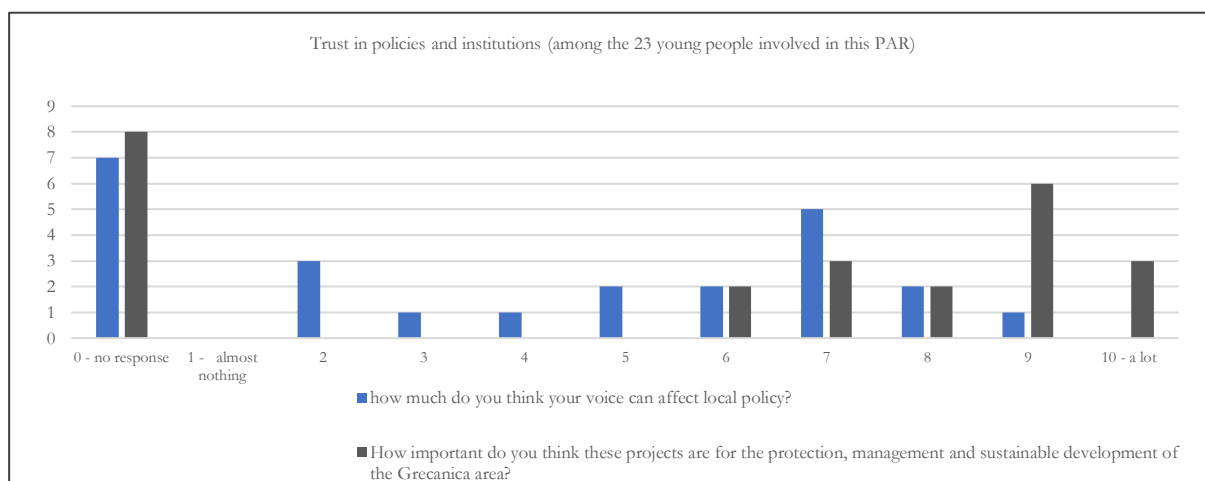
Figura 3.6. Catalogazione dei paesaggi rilevati dagli studenti per tema.



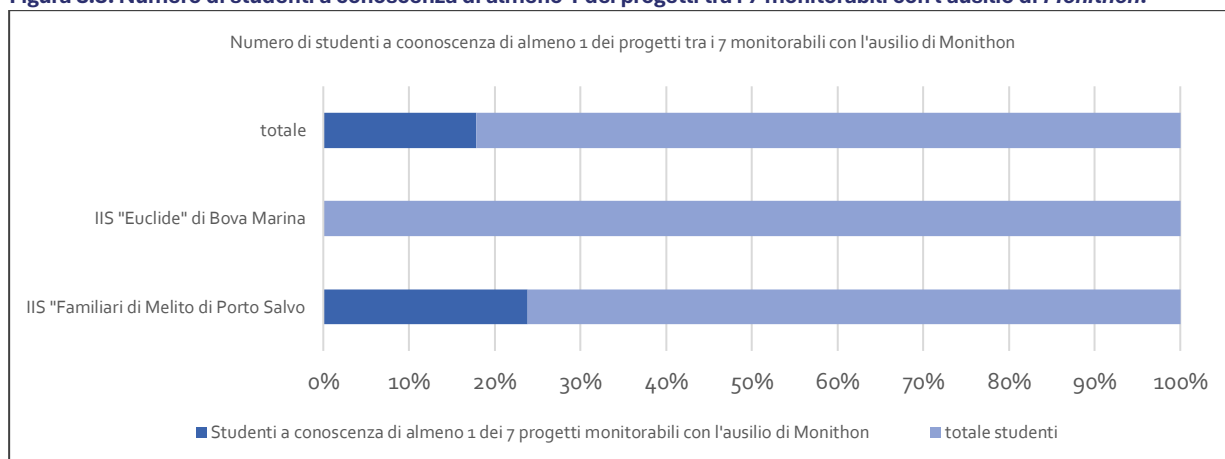
Fonte: accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

La discussione si è quindi orientata verso le politiche e le decisioni adottate dai responsabili decisionali, sottolineando il ruolo che gli studenti, e i giovani in generale, possono svolgere nel processo di formulazione delle politiche e nell'attività di monitoraggio civico. Grazie alle risposte fornite al modulo Google (figure 17 e 18) presentato durante il secondo incontro, è stato possibile estrarre la percezione dei partecipanti riguardo a: 1) la propria partecipazione nel processo di elaborazione delle politiche; 2) il proprio coinvolgimento in un potenziale monitoraggio civico partecipativo; 3) la validità dei progetti in corso nell'Area Grecanica, monitorabili civicamente con l'ausilio di *Monithon*.

Figura 3.7. La fiducia nelle istituzioni e nelle policy tra i 23 studenti coinvolti.



Fonte: Dati accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Figura 3.8. Numero di studenti a conoscenza di almeno 1 dei progetti tra i 7 monitorabili con l'ausilio di *Monithon*.

Fonte: Dati accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

I risultati emersi dalla survey, come rappresentato nelle Figure 3.7 e 3.8, indicano una marcata presenza di diffidenza sia verso i policy maker che verso i progetti attualmente in corso. Sette studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Euclide' di Bova Marina hanno espresso una completa mancanza di fiducia, mentre gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Familiari' di Melito di Porto Salvo hanno fornito risposte più sfumate (nove studenti su sedici hanno assegnato un punteggio compreso tra 0 e 6, mentre gli altri hanno attribuito un punteggio tra 7 e 9).

Le risposte riguardanti il proprio ruolo in relazione alle politiche e agli eventi sul territorio suggeriscono una riflessione sull'influenza dell'istruzione sulla percezione che i giovani hanno di sé stessi come parte integrante della comunità. Coloro che ricevono una formazione in 'Costruzioni, ambiente e territorio', ossia i sette studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Familiari' di Bova Marina, si sentono ancor più distanti e impotenti nel contesto di un possibile dialogo con i *decision maker* rispetto agli studenti liceali dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Euclide'. In sintesi, gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Euclide', che hanno ricevuto una formazione più tecnica e specifica, con prospettive lavorative più delineate, mostrano una maggiore percezione di insoddisfazione riguardo alla probabilità che la classe politica accolga e risponda alle loro richieste, sia riguardanti il loro futuro personale che il futuro del territorio.

Questo aspetto, che richiede un'ulteriore indagine approfondita, rivela una domanda latente ma rilevante di *empowerment* da parte dei partecipanti. L'esperimento ha cercato di rispondere a questa domanda attraverso la trasmissione di conoscenze e competenze per favorire l'attivazione del monitoraggio civico partecipato. Successivamente, durante il dibattito nei focus group, l'attenzione si è spostata sui progetti nell'Area Greca suscettibili di monitoraggio tramite *Monithon*.

Un primo risultato significativo riguarda il grado di consapevolezza e conoscenza degli studenti riguardo all'esistenza di tali progetti approvati o in corso d'opera nel loro territorio. Si riscontra un totale disconoscimento da parte degli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Euclide' di Bova Marina (Figura 3.8), il che ha sollevato tra gli studenti diversi interrogativi sull'istruzione scolastica data la loro formazione da geometri che sembra trascurare ciò che avviene a livello territoriale. Al contrario, si nota una maggiore consapevolezza tra gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Familiari' di

Melito di Porto Salvo. Per quanto riguarda la fiducia in un impatto positivo dei progetti sul territorio e sul paesaggio, anche questo aspetto è stato oggetto di considerazioni da parte degli studenti.

L'ultima sezione del terzo incontro, in risposta alla richiesta di *empowerment* emersa nella discussione riguardante la Figura 3.7 vista in aula, ha riguardato l'illustrazione della piattaforma *Monithon*. Prima di delinearne il funzionamento, è stato presentato, anche al personale docente, il ruolo della piattaforma nel contesto del monitoraggio civico e i risultati ottenuti durante i nove anni di attività di *Monithon*. In Italia, su un totale di oltre 700 monitoraggi civici effettuati, ben 652 sono stati condotti da studenti partecipanti al progetto 'A scuola di OpenCoesione' (*A Scuola Di OpenCoesione | Open Data, Monitoraggio Civico, Data Journalism Nelle Scuole Italiane, 2022*). Successivamente, si è proceduto a una sintetica illustrazione dei passaggi necessari per avviare e portare a termine i processi di monitoraggio civico sulla piattaforma *Monithon*, con un'enfasi particolare su come tale processo sia stato ideato principalmente per facilitare la partecipazione civica ai giovani (Tabella 3.2).

Tabella 3.2. Step per il monitoraggio civico con l'ausilio di *Monithon*

Step	Descrizione
Step 1	'Il primo step del monitoraggio civico consiste nella ricerca di informazioni utili sul progetto che hai scelto di monitorare, a partire dalle fonti istituzionali, dalle informazioni che puoi trovare sui media, e dalle strategie o politiche più generali che riguardano il tema scelto. Quando avrai finito, puoi iniziare a compilare le domande in fondo. Potrai sempre modificarle successivamente!'
Step 2	'La ricerca sul campo è forse la fase più divertente del monitoraggio civico! È cruciale impostare bene il lavoro – sulla base dell'indagine documentale – per ricavare il meglio dai dati che sarà possibile raccogliere tramite le interviste e le visite sul posto. Valuta come sta andando di persona. Fai foto e video mostrando il progresso nel tempo. Scegli le persone da intervistare e contattale. Monitutor fornisce e-mail e altri contatti utili. Scegli le domande. Monitutor fornisce una tabella con le domande utili in base al soggetto intervistato
Step 3	Report delle nuove connessioni e degli impatti ottenuti.

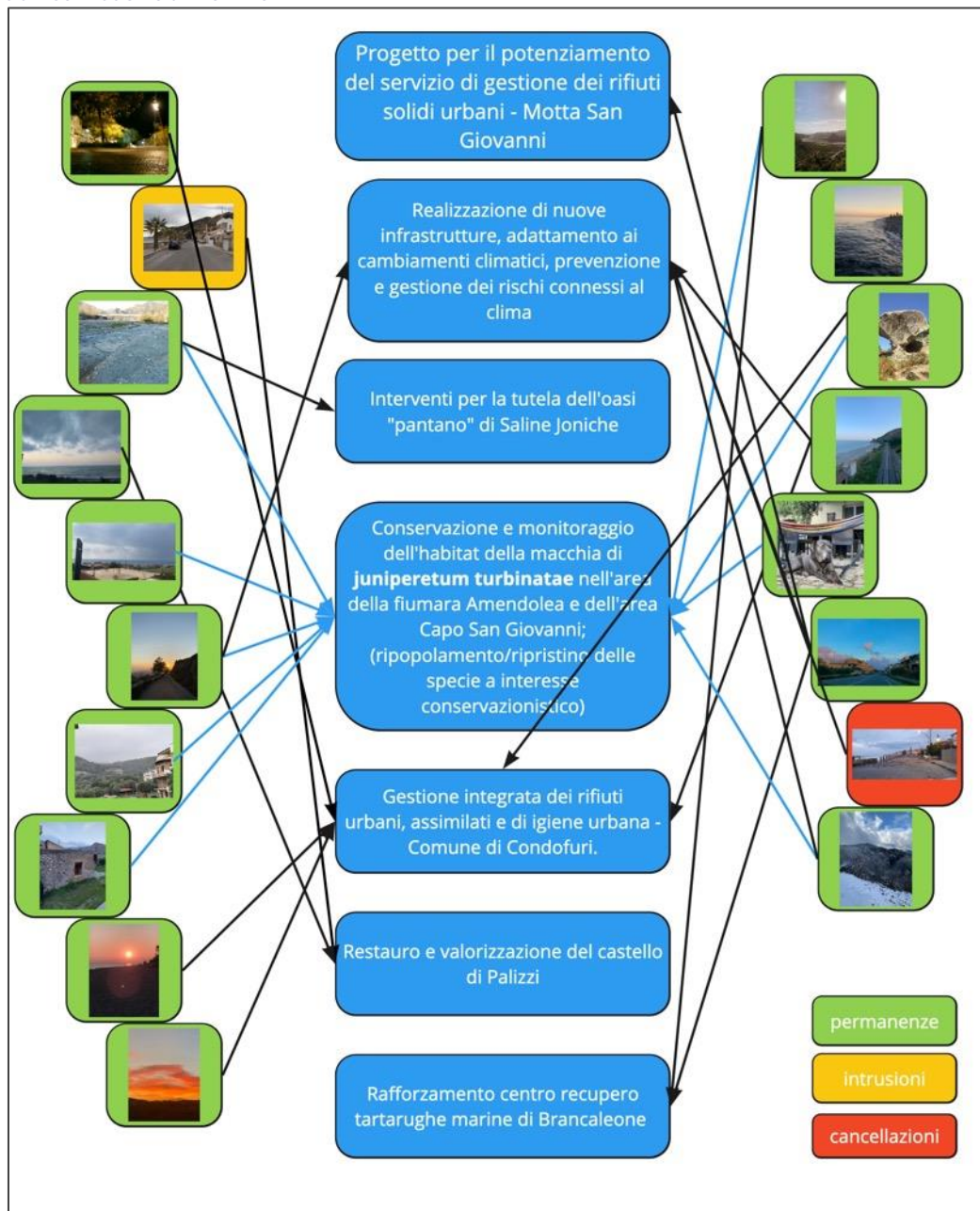
Fonte: Rielaborazione dell'autore degli step indicati da *Monithon* (Maratona di monitoraggio civico delle politiche pubbliche, 2021).

Alla fine del terzo incontro, è stata chiesta agli studenti la compilazione di un ulteriore modulo Google con l'obiettivo di: 1) raccogliere le percezioni riguardanti le connessioni tra gli elementi di paesaggio fotografati o ripresi e i sette progetti attualmente in corso nell'Area Grecanica, monitorabili attraverso *Monithon* (Tabella 3.1); 2) individuare il progetto che presenta il maggior numero di connessioni con i paesaggi quotidiani percepiti, al fine di avviare successivamente un processo di monitoraggio civico.

3.4. Diario di bordo dal testing della metodologia: il quarto incontro e l'avvio del monitoraggio civico

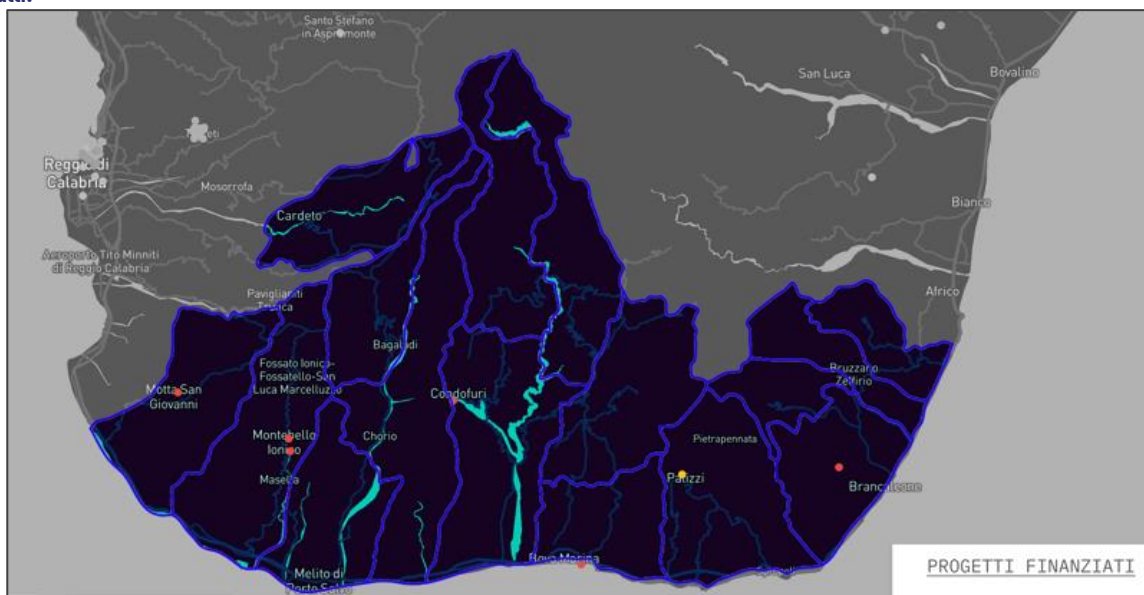
La raccolta delle risposte mediante il *Google Form* assegnato alla fine del terzo incontro aveva due obiettivi principali: 1) individuare legami tra gli elementi di paesaggio riconosciuti dai singoli studenti e i progetti soggetti a monitoraggio tramite *Monithon* (Figura 3.9); 2) selezionare un progetto (tra quelli geolocalizzati in Figura 3.10 e riportati in tabella 3.3) su cui i 23 studenti potessero lavorare al monitoraggio congiuntamente.

Figura 3.9. Elaborazione grafica delle connessioni tra gli elementi di paesaggio riportati dagli studenti e i progetti monitorabili con l'ausilio di *Monithon*.



Fonte: Dati accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGGe6> (consultato il 20/12/2021)

Figura 3.10. L'Area Grecanica di Calabria e la geolocalizzazione dei progetti monitorabili su *Monithon*, nei punti rossi e gialli.



Fonte: accessibile su <https://projectfinder.Monithon.eu/> (consultato il 21/12/21).

Tabella 3.3. Progetti monitorabili su *Monithon*, in Area Grecanica, al dicembre 2021

Nome del progetto	Comune dell'Area Grecanica	Costo del progetto su fondi: POR FESR FSE CALABRIA	Fondi già spesi secondo i dati 'OpenCoesione'	Monitorato su <i>Monithon</i> prima del lab.
Progetto per il potenziamento del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani	Motta San Giovanni (RC)	142.475,60 €	0 €	No
RC 018A/10 Comune di Montebello Jonico	Montebello Jonico (RC)	1.000.000 €	584.374,54 €	No
Interventi per la tutela dell'oasi 'pantano' di Saline	Montebello Jonico (RC)	50.470,55 €	0 €	No
Conservazione e monitoraggio dell'habitat della macchia dell'oleo - <i>juniperetum turbinatae</i> - Area SIC Fiumara Amendolea e Area Capo San Giovanni - ripopolamento/ripristino delle specie a interesse conservazionistico della macchia dell'oleo - <i>juniperetum</i>	Bova Marina (RC)	59.715,06 €	33.536,86 €	No
Gestione integrata dei rifiuti urbani, assimilati e di igiene urbana - Comune di Condofuri.	Condofuri (RC)	449.855,39 €	0 €	no
Restauro e valorizzazione del castello di Palizzi	Palizzi (RC)	300.000 €	101.000 €	No
Rafforzamento centro recupero tartarughe marine di Brancaleone	Brancaleone (RC)	59.313,99 €	59.313,99 €	No

Fonte: accessibile su <https://projectfinder.Monithon.eu/> (consultato il 21/12/21).

Tra i sette progetti monitorabili, è emerso che il progetto con il maggior numero di connessioni agli elementi di paesaggio individuati dagli studenti (come evidenziato nella Figura 3.9) è quello riguardante la conservazione e il monitoraggio dell'habitat naturale della macchia di ginepro fenicio (*Oleo-Juniperetum macchia dell'oleo-juniperetum turbinatae*), situato nell'Area SIC 'Fiumara dell'Amendolea' e nell'Area 'Capo San Giovanni'. L'obiettivo del progetto è ripopolare e ripristinare le specie di interesse conservazionistico. Questo progetto ha avuto inizio nel gennaio 2019 ed è classificato nella categoria 'Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000' nel quadro di

programmazione POR 2014-2020 della Regione Calabria. L'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) Sezione Calabria è il beneficiario dei fondi e l'ente responsabile dell'attuazione del progetto (vedi Tabella 3.3). Gli studenti hanno scelto questo progetto poiché l'ecosistema in questione e la sua preservazione sono stati ritenuti di particolare interesse e strettamente connessi agli elementi di paesaggio da loro individuati.

Tabella 3.4 PROGETTO: 'conservazione e monitoraggio dell'habitat della macchia dell'oleo -*juniperetum turbinatae* - area sic della fiumara dell'Amendolea e area capo San Giovanni - ripopolamento/ripristinazione delle specie a interesse conservazionistico della macchia dell'oleo'

Tema	Ambiente
Territorio	Bova marina
Programmatore	Regione Calabria
Beneficiario	AIAB Calabria
Attuatore	AIAB Calabria
Ambito di programmazione	
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)	Fondi Strutturali relativi alla programmazione 2014-2020
Programma	POR FESR FSE Calabria
Asse	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.
Obiettivo specifico	Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici.

Fonte: Rielaborazione dell'autore delle informazioni presenti sulla piattaforma OpenCoesione (OpenCoesione - Home, 2014).

La selezione del progetto ha permesso di affinare l'elenco dei decisori da invitare per una discussione conclusiva sulla sperimentazione in corso, includendo anche l'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) Sezione Calabria. I partecipanti convocati per l'evento conclusivo sono dettagliati nella Tabella 3.4.

Tabella 3.5. Decision maker invitati per il dialogo e le interviste dell'evento finale.

Carica o rappresentanza di	Nome e Cognome degli invitati
Sindaco referente SNAI Area Grecanica	Santo Monorchio
Sindaco di Melito di Porto Salvo	Salvatore Orlando
Sindaco di Bova Marina	Saverio Zavettieri
Presidente del GAL Grecanica	Filippo Paino
Direttore del GAL Grecanica	Andrea Casile
AIAB Calabria	Antonio Modaffari

Fonte: Sindaci Italia (Sindaci Italia, 2022), AIAB Calabria (Aiab, 2022), GAL Grecanica (Home, 2022) e *Monithon* (*Monithon* – Maratona di monitoraggio civico delle politiche pubbliche, 2021)

Sulla base delle informazioni fornite tramite *Google form* e delle discussioni in aula, durante il quarto incontro sono emerse richieste di informazioni e di soluzioni da presentare nel dialogo con i decisori politici (Tabella 3.5). Durante le discussioni in aula, si è riscontrata una notevole sovrapposibilità delle domande sia tra gli studenti delle classi quarte che tra quelli delle classi quinte.

Infine, la fase conclusiva del quarto incontro è stata riservata all'inizio del primo passo del monitoraggio civico (Figura 3.11), che comprende la ricerca di informazioni rilevanti (fase 'desk' del monitoraggio) e la formulazione di commenti come base per il dialogo tra i giovani e i *decision-maker* (Tabella 3.6). Inoltre, è stata presentata la programmazione

degli incontri previsti nelle settimane successive, focalizzati su due aspetti principali: 1) il progresso dell'attività di monitoraggio civico; 2) la preparazione della narrazione del paesaggio – esposta nel Capitolo 4 di questa monografia – e dell'incontro/intervista con i decisori politici precedentemente identificati.

Tabella 3.6. Le proposte degli studenti, da discutere con i *decision maker*, per il territorio e il paesaggio dell'Area Grecanica.

PROPOSTE DEGLI STUDENTI PER IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO DELL'AREA GRECANICA.	
Classi quarte	
Abstract proposte	<p>Serve intervenire immediatamente sugli elementi di paesaggio per non creare ulteriori disagi. L'adeguamento delle infrastrutture, per prevenire danni e disagi dovuti alle forze naturali in regime di cambiamento climatico, si ripercuotono sulla viabilità utile al turismo lento. Inoltre, serve ridurre l'inquinamento per quanto possibile. Dato che nella produzione fotografica sono state ritratte alcune tra le mete preferite dai turisti, si fa noto il bisogno di incentivare ancor di più il turismo tramite campagne pubblicitarie strutturate e ramificate per raggiungere turisti di diverse fasce di età. Siti storici di formazione antropica e naturale hanno molta storia e leggenda da raccontare, si pensi alla Rocca del Drako nei pressi di Roghudi, e solo la giusta comunicazione può portare turisti più interessati e rispettosi dei luoghi e del paesaggio.</p> <p>Infine, sarebbe opportuno avere una maggior cura dei percorsi che portano numerosi turisti dai borghi come per il percorso che da Bova arriva fino ai campi montani del paese. Si propone: di aggiungere della cartellonistica idonea; di fare una costante pulizia e manutenzione proteggendo l'habitat naturale dalle azioni violente dell'uomo; di incentivare la vendita e il consumo di prodotti locali in modo integrato al turismo; di strutturare campagne di informazione per gli elementi di paesaggio di modo da raggiungere le diverse fasce di età; di effettuare ulteriori monitoraggi ed interventi tempestivi per prevenire dissesti idrogeologici e incendi distruttivi.</p>
Proposte per punti	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiungere della cartellonistica idonea; • Fare una costante pulizia e manutenzione, proteggendo l'habitat naturale dalle azioni violente dell'uomo; • Di incentivare la vendita e il consumo di prodotti locali in modo integrato al turismo; • Strutturare campagne di informazione per gli elementi di paesaggio di modo da raggiungere le diverse fasce di età; • Effettuare ulteriori monitoraggi ed interventi tempestivi per prevenire dissesti idrogeologici e incendi distruttivi.
Parole chiave utilizzate dagli studenti	Infrastrutture – turismo – gestione rifiuti – agricoltura e pesca – tutela e gestione.
Classi quinte	
Abstract proposte	<p>La rocca del Drako, nei pressi di Roghudi, è un'enorme roccia che sembra ti guardi con i suoi tre occhi perfetti. È un luogo che lega le generazioni, una permanenza, con la sua formazione non legata all'uomo e di cui i più anziani si fanno narratori di storia e di leggenda. Esempio perfetto quello della Rocca del Drako per parlare del legame con i luoghi, oltre che della passione per i luoghi di origine che si eredita di generazione in generazione.</p> <p>I paesaggi rappresentano, per le classi quinte, luoghi di felicità vissuta e futura in potenza. Nonostante a volte non si vedano prospettive future nell'Area Grecanica, si instaura un legame ancora forte con il paesaggio vissuto fino a sentirlo come una guida nelle decisioni di vita.</p>

Le infrastrutture diventano, per le nuove generazioni, punti di osservazione privilegiati del paesaggio come le strade torinesi erano per Nietzsche:

‘Conosce Torino? Questa è una città per il mio cuore. Anzi, l’unica città per il mio cuore. Unica, quasi maestosa. Terra esemplare per il paesaggio e per la contemplazione (grazie alla sua pavimentazione superba, e per una tonalità giallo-arancione che unifica ogni cosa.’

(Nietzsche, lettera al musicologo Carl Fuchs, 1888)

Proposte per punti

- Tutelare gli habitat naturali in modo migliore;
- Migliore promozione dei luoghi per un turismo informato, responsabile e sostenibile per gli elementi di paesaggio come la Rocca del Drako;
- Strategia strutturata per la promozione dei luoghi, di modo da informare diverse fasce di età tramite (*social*, stampa, *old media*, *book sharing* per il turismo)
- Incentivare la produzione, vendita e consumo dei prodotti locali all’interno dei percorsi turistici
- Garantire i servizi accessori per un turismo lento sostenibile (rifugi, stazioni di riparazione per le bici e per la ricarica delle bici elettriche, ecc.)
- Programmazione di eventi ad hoc per i turisti
- Pensare alle infrastrutture come elementi plastici che si leghino al paesaggio e che siano punti di osservazione privilegiati, oltre che agevoli per la visita dei luoghi a piedi e in bici.

Parole chiave utilizzate dagli studenti

Infrastrutture – turismo lento – gestione rifiuti – campagne di informazione sui luoghi e sui paesaggi - urbanizzazione

Fonte: accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Questa esperienza, oltre a creare una narrazione partecipata e *bottom-up* del paesaggio dell’Area Greca di Calabria, ha permesso di evidenziare l’importanza del coinvolgimento dei giovani studenti nel monitoraggio civico, non solo come esercizio di cittadinanza attiva, ma anche come strumento per sviluppare una maggiore consapevolezza delle dinamiche territoriali e delle politiche di gestione del paesaggio. A supporto di ciò, nel capitolo seguente è riportata la narrazione degli elementi del paesaggio portate all’attenzione dai singoli studenti. Ognuno di loro ha selezionato un particolare elemento identitario che, come si vedrà, non è necessariamente un elemento paesaggistico idilliaco ma a volte rappresenta un vero e proprio «paesaggio mostro»¹⁹ (Metta, 2022).

¹⁹ Il concetto di ‘paesaggio mostro’, come definito da Metta (2022), rappresenta un paesaggio capace di sovvertire le categorizzazioni rigide e di rompere le dicotomie tra urbano e naturale. Proprio come i mostri nelle mitologie e nei racconti fantastici incarnano una fusione «contro natura» tra l’umano e il selvatico, così il paesaggio mostro sfugge alle tassonomie convenzionali, destabilizzando la percezione abituale con immagini potenti e insolite.

Figura 3.11. Schermata di avvio del monitoraggio civico su *Monithon*. Alla data di inizio del monitoraggio del progetto 'Conservazione e monitoraggio dell'habitat della macchia dell'oleo -*juniperetum turbinatae* -Area SIC della fiumara dell'Amendolea e Area Capo San Giovanni - ripopolamento/ripristino delle specie a interesse conservazionistico della macchia dell'oleo' da parte degli studenti, nessuno dei progetti monitorabili in Area Grecanica era ancora oggetto di tale processo.

SCHEDA PROGETTO

_ conservazione e monitoraggio dell'habitat della macchia dell'oleo -*juniperetum turbinatae* -are sic fiumara amendolea e area capo san giovanni - ripopolamento/ripristino ddelle specie a interesse conservazionistico della macchia dell'oleo - *juniperetum*

DATA DI INIZIO
Gennaio 2019

CATEGORIA
Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000

TEMA
Ambiente

FINANZIAMENTO: 59.715,06 €
Pagamenti erogati 0,00 €

STATO AVANZAMENTO

MONITORATI

INIZIA IL MONITORAGGIO!

→ vedi il progetto su OpenCoesione

Fonte: accessibile su <https://projectfinder.Monithon.eu> (consultato il 21/12/21).

4. Una narrazione del paesaggio dell'Area Grecanica: la lettura critica e partecipata del paesaggio grecanico con i 23 studenti

L'applicazione della rielaborazione del metodo *Photovoice* nell'Area Grecanica della Calabria ha innescato un processo di apprendimento e consapevolezza per i 23 giovani coinvolti. Questo processo ha riguardato la percezione del paesaggio come un bene comune e ha stimolato una mobilitazione attiva nei confronti delle politiche e delle strategie che incidono su questo territorio.

I 23 studenti coinvolti, distribuiti sul territorio e nelle due scuole come in tabella 4.1, hanno costituito un importante banco di prova per una verifica del metodo *Photovoice* rielaborato. Tale metodo ha permesso di indagare e mettere in relazione due aspetti fondamentali: 1) l'oggetto percepito, ovvero il paesaggio con le sue caratteristiche di persistenze/reinterpretazioni, intrusioni e cancellazioni; 2) il soggetto percipiente, ossia i giovani della comunità, che nelle descrizioni delle foto da loro portate all'attenzione – ed è qui che sono messi in relazione i due aspetti – si sono sentiti più a loro agio nell'espone richieste che altrimenti sarebbero rimaste inesprese secondo Trell e Van Hoven (2010). La percezione che i giovani manifestano di sé stessi all'interno dei processi decisionali coincide con la narrazione di un territorio (e paesaggio) percepito come un luogo da abbandonare, un luogo da cui andarsene come sembrerebbe dalle foto 5, 7 e 14 in tabella 4.2. Tale narrazione, secondo quanto dichiarato dal Sindaco di Bagaladi, Santo Monorchio, è il risultato di tendenze demografiche ormai consolidate e trova molteplici riscontri sia nei dati forniti dall'Istat²⁰, che mostrano un costante spopolamento e un declino progressivo delle attività economiche a partire dagli anni '50, sia in alcuni elementi del paesaggio così come percepiti dagli studenti coinvolti. Nella Figura 4.1, che riproduce una delle 51 fotografie realizzate dagli studenti, l'assenza di speranza per un futuro migliore è chiaramente rappresentata attraverso la presenza di costruzioni incompiute che caratterizzano l'Area Grecanica ma anche gran parte del Mezzogiorno.

Tabella 4.1. Numero di studenti per scuola, età e indicazione dei comuni di provenienza per scuola

	Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Tenente Colonnello G. Familiari' Melito di Porto Salvo	Istituto di Istruzione Superiore (IIS) 'Euclide' Bova Marina	Totale
Numero studenti classe quarta	10	3	13
Numero studenti classe quinta	6	4	10
Comuni di Provenienza	Bova Condofuri Palizzi Marina Montebello Jonico Melito di Porto Salvo	Bova Condofuri Palizzi Marina Palizzi	7 comuni su 15 dell'Area Grecanica (SNAI)

Fonte: Dati accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPG6> (consultato il 20/12/2021).

²⁰ Fonti: 1) Dal 1951 al 2001: Comuni-italiani.it, Popolazione dal 1861 al 2016 (su dati censuari Istat); 2) per il 2011- Istat, 15° censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, Datawarehouse, Popolazione legale; 3) Dal 2011 al 2018: Istat, GeoDemo, Popolazione residente per età, sesso e stato civile, 2012-2019 accessibile su <http://demo.istat.it/index.html> (consultato il 24/01/20).

Figura 4.1. Un esempio di ‘costruito non finito’ in Area Grecanica.



Fonte: foto di uno degli studenti Istituto di Istruzione Superiore (IIS) ‘Tenente Colonnello G. Familiari’ Melito di Porto Salvo

Al fine di affrontare una discussione sul paesaggio e sulle politiche territoriali, superando la narrazione consolidata, il punto di partenza è stato il rapporto individuale dei giovani coinvolti nella *Participatory Action Research* (PAR) con il loro ambiente quotidiano.

4.1 Le 23 foto ritenute più significative dai 23 studenti

Nel contesto del progetto di *Photovoice*, i 23 studenti coinvolti hanno esplorato il loro territorio attraverso l'obiettivo fotografico, individuando e documentando 23 elementi di paesaggio che ritenevano più significativi. Questi elementi sono stati classificati come ‘presenze’, ‘intrusioni’ e ‘cancellazioni’, in base alla loro rilevanza e impatto sul paesaggio e sulla vita quotidiana delle comunità locali.

Le ‘presenze’ rappresentano quei segni del paesaggio che incarnano l'identità territoriale, come luoghi di valore culturale, storico o ambientale. Le ‘intrusioni’, invece, rivelano l'impatto di interventi estranei o invasivi, spesso legati a processi di urbanizzazione o industrializzazione non in linea con l'ambiente circostante. Infine, le ‘cancellazioni’ riflettono la scomparsa o il degrado di elementi paesaggistici significativi, spesso legati a problematiche sociali ed economiche che hanno colpito il territorio.

Ogni fotografia non solo cattura un frammento di paesaggio, ma racconta anche una storia più profonda: talvolta gli elementi rivelano problemi economici e sociali vissuti e subiti dagli studenti stessi, come il declino delle aree rurali, l'abbandono di infrastrutture o l'impatto negativo dello sviluppo disordinato. Queste immagini offrono quindi un duplice sguardo: da un lato, documentano la bellezza e la specificità del territorio; dall'altro, portano alla luce le sfide e le contraddizioni che attraversano il paesaggio e la vita delle comunità locali.




Di seguito vengono presentate 23 fotografie, ciascuna delle quali rappresenta un diverso aspetto del paesaggio, evidenziando come ogni ‘presenza’, ‘intrusione’ o ‘cancellazione’ contribuisca a definire l'identità complessa e in trasformazione di questo territorio. Queste immagini non sono solo strumenti di analisi estetica, ma anche potenti veicoli di riflessione collettiva, utili per comprendere meglio le dinamiche paesaggistiche e sociali in atto e per orientare future strategie di rigenerazione e valorizzazione.

Di seguito vengono presentati i 23 elementi di paesaggio quotidiano considerati più significativi dagli studenti coinvolti nel progetto *Photovoice*, i quali hanno partecipato attivamente a una riflessione collettiva sul loro territorio. Questi elementi sono stati suddivisi e analizzati in base al gruppo di riferimento e alla dinamica di discussione in aula, come descritto di seguito:

- gli elementi dal numero 1 al 10 sono stati discussi dal focus group della 4^a B dell'IIS 'Familiari';
- gli elementi dall'11 al 16 sono stati analizzati dal focus group della 5^a B dell'IIS 'Familiari';
- gli elementi dal 17 al 18 provengono dal focus group dell'IIS 'Euclide';
- gli elementi dal 19 al 23 rappresentano una selezione di fotografie discusse trasversalmente da tutti i *focus group*.

La discussione in aula ha seguito un approccio partecipativo che ha incoraggiato un confronto tra i vari gruppi. Dopo la presentazione delle produzioni personali di ciascun focus group, gli studenti hanno discusso anche i prodotti degli altri gruppi, replicando così una forma di 'cross pollination' tipica del metodo del *World Café* (Brown, 2002, 2010; Schieffer *et al.*, 2004). Questo processo ha permesso di ampliare la riflessione e di connettere diverse prospettive, facilitando l'emergere di intuizioni collettive sui temi legati al paesaggio.

Tabella 4.2. Le 23 fotografie e letture di paesaggio, comprensive delle didascalie degli autori e del Comune in cui sono state scattate. A destra, in verde le permanenze, in arancione le intrusioni, in rosso le cancellazioni a seconda delle indicazioni dei singoli autori.

Foto	località	Letture dello studente ²¹
1 	Palizzi Marina	Questo paesaggio rappresenta per me un luogo di felicità, perché qui trascorro del tempo con i miei amici. Tuttavia, lo considero un'intrusione non tanto per la strada o per l'infrastruttura in sé, ma a causa dei rifiuti lasciati nell'area, che sono il risultato di una gestione che potrebbe essere migliorata. Credo che questo paesaggio possa essere curato e tutelato in modo più efficace. La mia proposta è quindi di partire da un potenziamento o adeguamento della gestione dei rifiuti, per rendere questo luogo ancora più piacevole e vivibile.
2 	Palizzi Marina	Ho scelto di parlare di questa foto perché mi piace molto il paesaggio che rappresenta. Tuttavia, penso che ci sia ancora molto da fare per tutelarla e curarla in modo più efficace. In particolare, sarebbe importante pulire meglio la spiaggia, la strada e il mare, così da preservare la bellezza del luogo e renderlo più accogliente.
3 	Condofuri	Questo video riguarda ancora la fiumara dell'Amendolea, ma questa volta dalla parte di Condofuri Marina, una zona molto frequentata e purtroppo più colpita dall'inciviltà delle persone. Ho scelto questo video perché, anche se forse non tutti la vedranno allo stesso modo, questo luogo ha, a mio parere, una bellezza che non si può spiegare a parole. Lo considero una 'permanenza' poiché è uno dei corsi d'acqua più importanti, se non il più importante, di tutto l'Aspromonte. Per me, la definizione più appropriata di questo luogo è 'casa'. Ci ho passato gran parte della mia vita, e mi ricorda profondamente la mia infanzia. Tuttavia, credo che la zona abbia bisogno di maggiore cura, soprattutto eliminando i rifiuti presenti nelle vicinanze, per ridurre il più possibile l'inquinamento. Inoltre, essendo una delle mete preferite dai turisti, penso che sarebbe utile incentivare ulteriormente il turismo, facendo più pubblicità a questo sito storico, perché, secondo me, ha davvero una storia tutta sua da raccontare. Questo luogo, pur

²¹ Queste letture sono la sommatoria delle informazioni fornite dagli studenti, assieme alle singole foto, tramite risposta ai questionari su *Google form* (<https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6>). Sono state tenute da conto anche le annotazioni del parlato in aula

4

Condofuri
Marina

rappresentando per me una permanenza, evidenzia anche il problema dell'inciviltà delle persone rispetto ai luoghi.

Questa fotografia rappresenta il luogo dove vado spesso a passeggiare con i miei amici o con i miei genitori. È un posto che rimane sempre uguale nel tempo e proprio per questo mi dà un forte senso di sicurezza e familiarità.

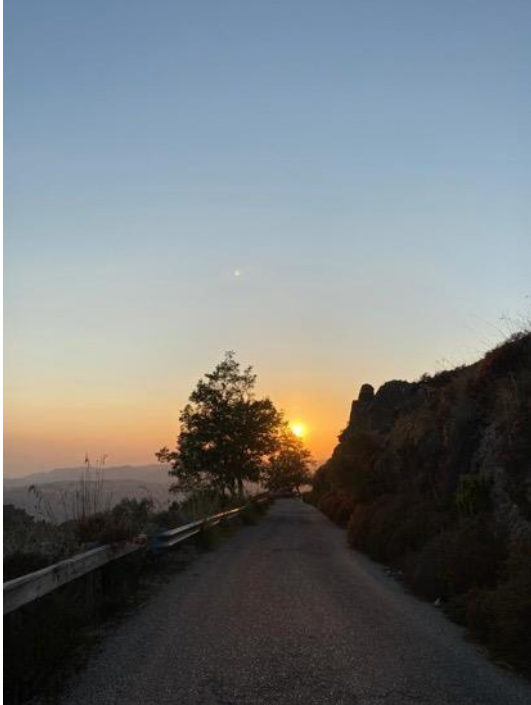
Nonostante questo legame affettivo, credo che ci sia molto spazio per migliorare la gestione dell'area. Ad esempio, il parco giochi lì vicino è ormai in condizioni non ottimali e avrebbe bisogno di essere sistemato. Anche la manutenzione del verde lascia a desiderare: l'erba è cresciuta troppo e richiederebbe un taglio regolare. Infine, aggiustare i pali dell'illuminazione renderebbe l'area più accogliente e sicura per tutti, specialmente di sera. Credo che con questi piccoli interventi, il luogo potrebbe diventare ancora più piacevole per chi, come me, lo frequenta abitualmente. Considero questo elemento una 'permanenza' perché è qualcosa che esisterà per sempre. Per me, questa fotografia rappresenta il mio paese, il mare, ed è un luogo di grande importanza personale. Mi piace passeggiare lungo la spiaggia, perché mi offre un momento di relax e mi aiuta a staccarmi dalla vita quotidiana.

Nonostante il legame affettivo, credo che questo luogo potrebbe essere gestito e tutelato meglio. Ci sono segni di degrado, come i pilastri incompleti, che (come discusso in aula) simboleggiano una speranza di abitare o di sviluppo che si è scontrata con la realtà del territorio. Quest'ultimo, segnato dalla mancanza di servizi e opportunità per noi ragazzi. Tuttavia, rimane per me un luogo di rifugio e una presenza costante nella mia vita.

5

Palizzi
Marina

6



Bova

La fotografia che ho scattato durante un'escursione dall'antico borgo di Bova fino ai campi montani nell'estate del 2021 rappresenta per me un 'paesaggio di cancellazione'. Il tramonto che si vede nella foto segna simbolicamente la fine della luce del giorno, cancellata dall'arrivo della notte. Ho scelto questa immagine perché il paesaggio che ritrae fa parte della mia quotidianità e ha un forte significato personale.

Considero questo luogo un 'paesaggio di cancellazione' non solo per il passaggio naturale dal giorno alla notte, ma anche perché, pur essendo sempre presente nella mia vita, rischia di essere ignorato o invisibile per molti. L'assenza di segnaletica adeguata o punti di osservazione come belvedere lo rendono difficilmente accessibile a chi non lo conosce. È una 'permanenza' minacciata dalla cancellazione, sia fisica che percepita. Questo paesaggio è importante per me perché lo osservo spesso e credo che abbia un grande potenziale per essere migliorato, soprattutto dal punto di vista turistico. Il percorso che collega il borgo di Bova ai campi montani potrebbe essere valorizzato con una maggiore attenzione alla manutenzione e alla cura del territorio. Sarebbe utile aggiungere segnaletica adeguata, mantenere il percorso pulito e prendersi cura dell'habitat naturale, proteggendolo dalle azioni dannose dell'uomo.

Questa fotografia di un paesaggio collinare, con alberi e case sparse, rappresenta per me una 'permanenza', qualcosa che sarà sempre presente. Nonostante l'apparente immobilità del paesaggio, le case con gli ultimi piani incompleti e non abitati raccontano una storia diversa: una storia di sviluppo interrotto, di possibilità mancate. Quei pilastri incompiuti simboleggiano una speranza di crescita e di abitare che non si è mai concretizzata, riflettendo le difficoltà economiche e sociali del territorio.

Nonostante questi aspetti negativi, questo luogo rimane per me una costante, una presenza che mi ricorda la mia storia personale e collettiva. Tuttavia, credo che con una migliore gestione e interventi adeguati, potrebbe diventare un simbolo di rinascita, piuttosto che di stagnazione.

7



Condofuri

8



Montebello Jonico

Ho scelto questa foto perché ha un significato molto speciale per me. Quando ero piccola, andavo sempre in quel cortile a giocare, e quindi è un luogo legato a tanti ricordi d'infanzia.

Ora però lo vedo come una 'cancellazione' imminente, perché so che presto sarà demolito. È triste pensare che un luogo così importante per me diventerà solo un ricordo. La certezza che questo spazio verrà distrutto lo rende già, nella mia mente, una cancellazione.

Mi chiedo se invece non potesse essere riqualificato e riutilizzato. Forse, con una visione diversa, avrebbe potuto continuare a essere uno spazio di valore per la comunità, anziché essere semplicemente eliminato.

9



Melito di Porto Salvo

Ho scelto questa immagine per due motivi. Prima di tutto, perché il mare e la spiaggia sono elementi fondamentali del paesaggio della nostra zona, rappresentano una presenza costante e rassicurante. Ma, nonostante la bellezza del panorama, c'è anche un aspetto negativo: si vede molta spazzatura, come la bottiglia al centro della foto. Questo elemento disturba la serenità del luogo e riflette un problema che purtroppo riguarda molte zone della nostra costa.

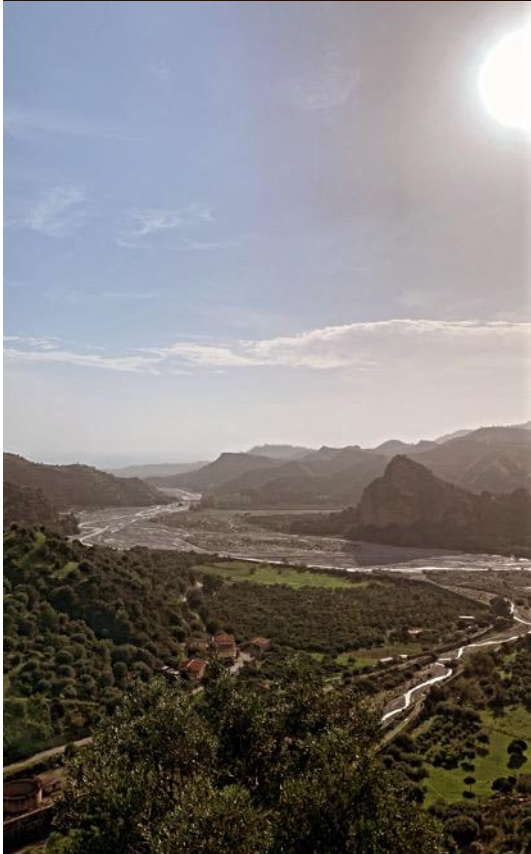
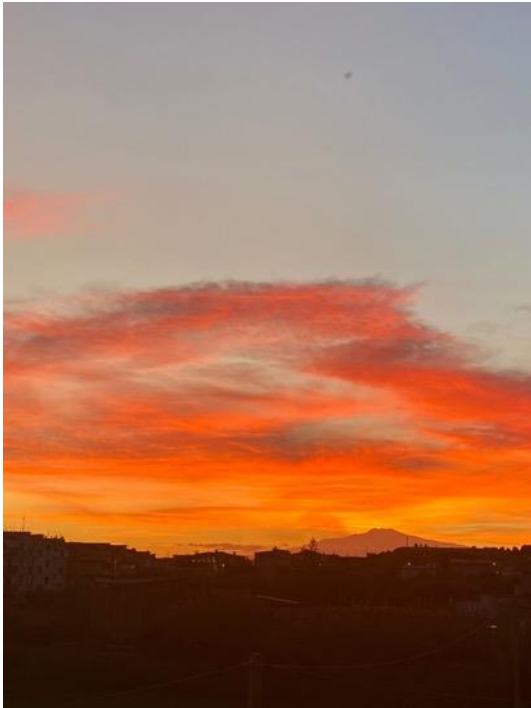
Considero questo paesaggio una 'permanenza' perché, nel suo insieme, rimarrà probabilmente sempre simile a com'è ora, anche se subirà piccoli cambiamenti nel tempo. Per me è un luogo speciale, perché è dove vado spesso quando voglio passeggiare da sola. Mi dà un senso di libertà e di tranquillità che pochi altri posti riescono a trasmettermi.

Credo, però, che questo luogo potrebbe essere curato meglio. La prima cosa da fare sarebbe risolvere il problema dei rifiuti che si accumulano sulla spiaggia. In secondo luogo, si potrebbe migliorare l'area intorno alla spiaggia, come il lungomare, che attualmente non è in ottime condizioni. Con un po' più di attenzione, questo paesaggio potrebbe davvero essere valorizzato al meglio.

10

Condofuri

Ho scelto questa foto perché rappresenta la mia quotidianità e, ogni volta che vedo l'Etna all'orizzonte, mi fa dimenticare che questo sia in un'altra Regione. È un paesaggio che mi trasmette qualcosa di profondo e mi fa riflettere sulla vastità del mondo.



11

Condofuri

Considero l'Etna una 'permanenza' perché è uno dei vulcani più attivi d'Europa, e la sua presenza è imponente. Il vulcano è una costante nel paesaggio, un simbolo che secondo me unisce queste due regioni. Per me, guardare questo paesaggio, anche solo affacciandomi alla finestra, dà un senso di tranquillità.

Credo che il valore identitario di questo paesaggio dovrebbe essere maggiormente promosso attraverso il marketing turistico. Inoltre, come abbiamo discusso in aula, l'Etna è ancora oggi parte integrante di come vediamo e interpretiamo il paesaggio, proprio come accadeva nelle rappresentazioni storiche.

Ho scattato questa foto da un belvedere sulla strada che porta al 'Castello Ruffo', situato ad Amendolea. È un luogo davvero speciale per me, perché da quella posizione posso ammirare la mia terra a 360 gradi. Questa è una delle mie foto preferite, perché mi dà una sensazione di infinito, come se potessi abbracciare tutto ciò che mi circonda in un solo sguardo.

Considero questo paesaggio una 'permanenza' perché rappresenta la terra in cui sono nata e cresciuta, e so che questo posto rimarrà sempre parte di me, ovunque andrò. Ha un'importanza profonda per me, perché mi riporta alla mia infanzia.

Guardando questo panorama, provo un misto di nostalgia e felicità per i momenti vissuti qui, ed è come se rappresentasse le mie radici, un legame che non potrei mai spezzare.

Penso, però, che il luogo potrebbe essere gestito e tutelato meglio, specialmente l'area della valle dell'Amendolea, che meriterebbe maggiore attenzione e cura.

12

Condofuri
Marina

Ho scelto questa foto perché mi trasmette una sensazione di benessere e tranquillità. Nonostante il luogo sia privo di servizi, specialmente fuori dalla stagione estiva, resta comunque un punto di ritrovo, come si può vedere nell'immagine. Il mare non è solo una meta estiva come per i turisti, per me rappresenta molto di più. Personalmente, è uno spazio dove mi rifugio per pensare e leggere.

Soprattutto dopo il lockdown, ho iniziato a preferire questo posto per leggere. Qui, immersa nella natura, mi sento più a mio agio, sempre che il clima lo permetta, rispetto a luoghi chiusi come casa o la biblioteca 'P. Valerio Rempicci'. Questo ambiente mi offre una connessione profonda con il paesaggio, rendendolo un luogo speciale nella mia vita.

13



Condofuri

Questo video è stato girato nei pressi della casa natale del mio bisnonno, a Roghudi Vecchio, un antico villaggio costruito su una roccia. La roccia che appare nel video è conosciuta come Rocca del Drako, o 'Rocca du Draku', per la sua straordinaria somiglianza a un drago con tre occhi.

Ho scelto questo video perché rappresenta uno dei luoghi più affascinanti e suggestivi della Calabria. L'enorme roccia sembra quasi guardarti con i suoi tre occhi perfettamente scolpiti. Mio nonno mi raccontava spesso le leggende legate a questa roccia, storie che hanno alimentato la mia immaginazione sin da bambino.

Per me, questo luogo è una permanenza, poiché la sua formazione è interamente frutto della natura, non dell'uomo. Tuttavia, è difficile credere che quei cerchi così perfetti siano nati per caso. Questo paesaggio ha un grande valore per me perché evoca ricordi legati alle lunghe passeggiate domenicali con il mio bisnonno. Durante quelle camminate, mi raccontava la storia della roccia e mi trasmetteva il suo amore per il luogo d'origine, una passione che conservo ancora oggi.

Credo che questo luogo meriti di essere tutelato e valorizzato meglio. Si potrebbero fare promozioni più mirate, con video o foto da condividere sui *social media* per far conoscere la sua bellezza a un pubblico più ampio. Un'idea potrebbe essere l'apertura di un piccolo agriturismo, dove offrire prodotti tipici locali per attirare i visitatori. Inoltre, organizzare eventi o programmi didattici con le scuole, in particolare con i bambini delle

14

Melito di
Porto Salvo

elementari, potrebbe far scoprire a nuove generazioni la ricchezza di questo patrimonio naturale e culturale. Ho scelto questa foto perché, a mio avviso, trasmette un forte senso di libertà. La 'via ferrata' rappresenta la possibilità di spostarsi, ma allo stesso tempo evidenzia un aspetto che per me non è mai cambiato: c'è sempre stato un solo binario. Nonostante ciò, come abbiamo discusso in aula, apprezzo come la ferrovia sia parte integrante del paesaggio e dell'ambiente che mi circonda. Non la percepisco come un elemento estraneo o invasivo, ma piuttosto come una presenza che si è integrata naturalmente nel contesto.

15

Montebello
Jonico

La foto ritrae il giardino di casa mia, dove si vede il mio cane a cui sono molto affezionato. L'ho scattata proprio qui, nel mio giardino, un luogo che considero speciale. Ho scelto questa immagine perché rappresenta una parte significativa della mia vita quotidiana, anche se non è un paesaggio 'mainstream' o particolarmente iconico. Per me, però, è importante perché ho trascorso moltissimo tempo in questo spazio, soprattutto in compagnia del mio cane durante il lockdown. È un angolo di tranquillità e affetto che sento molto legato alla mia storia personale.

16

Condofuri
Marina

Questo luogo mi riporta alla mia infanzia e, da quando sono in Italia, è sempre stato una costante nella mia vita. La strada che attraversa il paese, per alcuni, potrebbe essere vista come un'intrusione nel paesaggio, un elemento che interrompe l'armonia naturale del territorio. Tuttavia, essendo cresciuta con questa infrastruttura già presente, per me rappresenta una permanenza. Non ho mai percepito questa strada come qualcosa di estraneo o disturbante, perché è parte del contesto in cui ho sempre vissuto. Nemmeno la mia famiglia, che si è trasferita in Italia quando ero piccola, la considera un'intrusione. Anzi, è diventata parte del nostro quotidiano, un

17



Bova

elemento ormai consolidato nel paesaggio che fa da sfondo alle nostre vite.

Per me, questo elemento rappresenta profondamente il paese da cui provengo, e ne sono davvero orgoglioso. Mi infastidisce che chi vive qui non si renda conto di avere un paesaggio così bello appena fuori dalla porta di casa. È un luogo che meriterebbe maggiore attenzione e apprezzamento, soprattutto da parte della comunità locale, che spesso lo dà per scontato. Credo che bisognerebbe parlare di più del legame tra la comunità e il territorio, per riscoprire il valore di ciò che ci circonda e rafforzare il nostro senso di appartenenza. Inoltre, sarebbe importante valorizzare di più il borgo di Bova, promuovendolo non solo per la sua bellezza, ma anche per il suo significato storico e culturale, così che tutti possano comprendere meglio il patrimonio che custodiamo.

Ho scelto questa foto perché rappresenta una delle criticità più evidenti del luogo, una problematica irrisolta che sta portando lentamente alla cancellazione di una parte importante del paesaggio. La via marina di Bova Marina, come si vede nella foto, è da anni vittima dell'erosione del mare. Da oltre un decennio, senza che siano state trovate soluzioni efficaci per proteggere o ricostruire una nuova via marina. È frustrante vedere come il mare stia progressivamente distruggendo una parte della via Marina senza che nessuno possa farci niente.

Anche questa foto appartiene alla Fiumara dell'Amendolea. In questa immagine si può vedere la noncuranza nei confronti dell'ambiente circostante. La trascuratezza e l'incuria con cui vengono trattati questi luoghi sono evidenti e dimostrano come l'ambiente possa soffrire a causa delle azioni consapevoli e inconsapevoli dell'uomo.

18



Bova Marina

19



Condofuri

20



Condofuri

Questo video riguarda sempre la Fiumara dell'Amendolea, ma questa volta è stato girato dalla parte di Condofuri Marina. In particolare, questa zona è molto frequentata, ma anche più 'colpita' dall'inciviltà delle persone. Qui si vede chiaramente come l'abbandono e la mancanza di cura da parte dell'uomo possano influire negativamente sull'ambiente circostante, rendendo evidente la necessità di maggiore rispetto e attenzione nei confronti di questi luoghi naturali.

21



Condofuri Marina

Ho scattato questa foto sulla spiaggia di Condofuri Marina. Sebbene la spiaggia sia molto estesa, la cosa che colpisce maggiormente, vista da lontano, sono questi grandi blocchi che ostruiscono la visione completa del mare.

Ulteriori note dalla trattazione in aula: Qui è stata intesa come intrusione la semplice ostruzione della vista dell'orizzonte. Tuttavia, lo scatto ha dato modo di discutere su come alcune costruzioni – e politiche – siano o abbiano generato intrusioni e cancellazioni. Ad esempio, si è fatto riferimento al porto di Saline Joniche, ad oggi considerato dagli studenti un'intrusione che ha cancellato – o per meglio dire ha fatto sì che il moto ondoso sottraesse – dei tratti sabbiosi dalla costa. Ho scattato questa foto all'Amendolea, una frazione del mio comune, Condofuri. Si tratta di un rudere della chiesa di San Sebastiano. Purtroppo, a causa della scarsa cura e dell'azione degli agenti atmosferici, questo edificio rischia di frantumarsi nel tempo fino a scomparire completamente.

22



Condofuri (Amendolea)

Ulteriori note dalla trattazione in aula: Come dalle indicazioni dell'autrice, questo elemento del paesaggio è percepito come a rischio imminente di cancellazione. La discussione in aula si è concentrata quindi sulla tutela e la salvaguardia del patrimonio paesaggistico (anche costruito) e su come le infrastrutture per il turismo lento possano valorizzare questi luoghi. Da questo scatto sono state tratte diverse considerazioni, dal focus group, per la stesura delle proposte da portare al dialogo con i *decision maker*.

23



Bova

Ho scattato questa foto mentre facevo una passeggiata ai campi di Bova. Nonostante il borgo sia spesso visto dai turisti più durante l'estate che d'inverno, ho voluto condividere questa foto perché rappresenta un paesaggio a me familiare, che generalmente non viene associato al pensiero comune su Bova. Questo luogo, per me, è legato a ricordi personali e offre una visione diversa di Bova, un lato più intimo e quotidiano che spesso viene trascurato.

Fonte: Foto scattate dai 23 studenti e descrizioni inviate tramite Google form. accessibili su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Iniziare dal rapporto personale di ciascun partecipante con il territorio, ha contribuito a rimuovere molte delle barriere²² spesso riscontrate nelle ricerche-azioni partecipative (Pulido, 2008). L'uso del paesaggio come chiave di lettura del territorio ha agevolato il processo di coinvolgimento, specialmente nella fase iniziale della PAR, in cui il facilitatore rischia di essere visto come estraneo alla comunità, ostacolando la comunicazione (Pulido, 2008). È stato subito chiarito che questa metodologia non avrebbe prodotto solo un resoconto fotografico, di cui qui sono riportati 23 elementi, ma che questa fase sarebbe poi stata seguita da un monitoraggio civico tramite piattaforma *Monithon* su uno dei progetti in corso (a loro scelta su votazione) che aveva impatto diretto o indiretto sugli elementi di paesaggio discussi. Questo ha reso il dialogo con gli studenti fin dall'inizio più chiaro e contemporaneamente orientato al suggerimento di lineamenti di policy.

Infine, è importante sottolineare che le proposte emerse dai focus group degli studenti si sono strettamente collegate con gli obiettivi dei progetti già finanziati, visibili sulla piattaforma ministeriale OpenCoesione e su *Monithon*. Gli studenti hanno evidenziato la necessità di completare i progetti già presenti nella Tabella 3.3 per arrivare a rispondere a diverse loro istanze. Inoltre, nel dialogo con i *decision maker*, hanno sollevato la questione della mancanza di rendicontazione notata durante il monitoraggio civico, sottolineando come i dati relativi a tali progetti non siano stati riportati sulle piattaforme ufficiali (OpenCoesione e *Monithon*), creando un vuoto informativo che ostacola il monitoraggio e la trasparenza dell'uso dei fondi pubblici.

²² Un ricercatore attivista incontra diverse barriere nel costruire un dialogo autentico con la comunità. Secondo Pulido (2008), una delle sfide principali è la necessità di essere profondamente integrato in una rete di relazioni che richiedono un alto livello di accountability nei confronti della comunità stessa. Questa responsabilità aiuta a garantire la rilevanza del lavoro per il cambiamento sociale.

4.2. Considerazioni sulle discussioni nei focus group in aula

Nel report fotografico prodotto dagli studenti non sono stati privilegiati paesaggi caratterizzati da una tradizionale 'bellezza panoramica' ma piuttosto ritratti gli elementi del paesaggio che riflettevano il loro reale legame con i luoghi, insieme alle relative qualità e criticità. Per quanto riguarda le fotografie che rappresentano gli elementi del paesaggio che sono rimasti invariati nella percezione degli studenti, nell'analisi dei focus group, circa il 60% dei partecipanti ha indicato una percezione 'sofferta', mettendo in evidenza le problematiche territoriali.

Le prime conversazioni con i focus group, dove ogni studente esponeva la foto per lui più importante e venivano discusse problematiche e possibili soluzioni legate al territorio, hanno suscitato una richiesta di *empowerment* (confermata anche dal questionario sulla percezione della loro rilevanza nei processi decisionali e di monitoraggio civico in Figura 3.7). Tali dibattiti hanno portato il laboratorio a direzionare gli incontri verso l'apprendimento delle policy in corso e sugli strumenti come *Monithon* per poter partecipare attivamente alla vita politica del territorio. In questa fase, si sono esaminati i seguenti temi: 1) le politiche attualmente in vigore nel loro territorio, delle quali gli studenti erano sostanzialmente all'oscuro, insieme ai progetti finanziati con fondi europei; 2) il potenziale ruolo degli studenti stessi nei processi decisionali.

In questa fase, la discussione sul materiale prodotto dagli studenti ha superato la narrazione convenzionale di un territorio in declino, seguendo una dinamica simile a quanto osservato in altre applicazioni del *Photovoice* (Derr e Simons, 2020; Fantini, 2017) e di altri metodi di PAR visuale (Trell e van Hoven, 2010). In questo modo, fin dall'inizio, si è sviluppata una discussione orientata all'azione.

A titolo esemplificativo, la foto n. 1 (delle 51) della serie analizzata dagli studenti (Figura 4.2) ritrae il lungomare di Palizzi Marina come un elemento che è rimasto invariato, ma è accompagnato da una preoccupazione per il suo degrado e da proposte per migliorarne la manutenzione e l'efficacia della gestione dei rifiuti urbani. La necessità di coinvolgere maggiormente la comunità nella gestione dei rifiuti emerge anche dalla foto n. 23 (Figura 4.2), in cui l'autrice denuncia l'indifferenza di gran parte della popolazione verso questa problematica. Questa indifferenza potrebbe essere mitigata mediante un'azione di sensibilizzazione, oltre a un miglioramento della gestione della catena del riciclo.

Nella foto n. 5 (Figura 4.2) è invece rappresentato un elemento del paesaggio quotidiano che simboleggia la speranza di un riscatto e sviluppo legato agli anni passati, mediante un elemento tipico del paesaggio meridionale: la struttura incompiuta, in attesa di tempi migliori.

Un altro tema ricorrente è l'abbandono, spesso associato a trascuratezza. Nella foto n. 38 (Figura 4.3) è ritratto un elemento del paesaggio che dovrebbe essere valorizzato in quanto rappresentativo dell'identità locale, ma che secondo l'autrice dello scatto rischia di essere 'cancellato' a causa della mancanza di manutenzione e protezione: il campanile della chiesa di San Sebastiano nel comune di Condofuri.

Nelle foto numero 14 e 13 emerge il tema delle infrastrutture, sia in termini del loro potenziale contributo al valore paesaggistico, purché vengano integrate in modo organico, piuttosto che viste come elementi di cancellazione del paesaggio. Le

infrastrutture sono anche considerate come mezzi per migliorare il contesto economico, specialmente in relazione all'incremento del turismo in relazione ai luoghi difficilmente accessibili: come la Rocca del Drako (Figura 4.3). Emerge inoltre una preoccupazione per la mancanza di interesse e di valorizzazione del ricco patrimonio di leggende e conoscenze locali, compresa la preservazione della lingua grecanica.

Figura 4.2. In Figura da sinistra a destra le produzioni dell'atlante del paesaggio degli studenti: n.1; n.23; n.5.



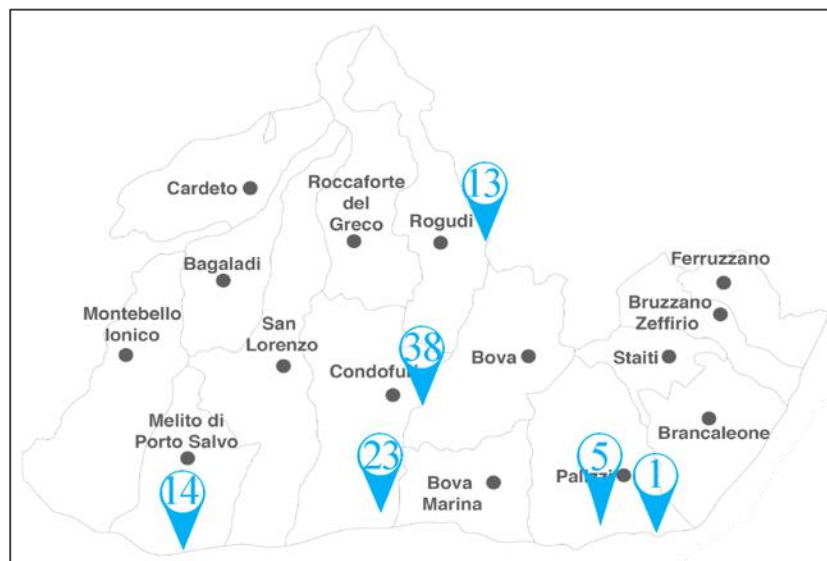
Fonte: Foto scattate dagli studenti e descrizioni inviate tramite Google form. Accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Figura 4.3. In Figura da sinistra a destra le produzioni dell'atlante del paesaggio degli studenti: n.38; n.13; n.14.



Fonte: Foto scattate dagli studenti e descrizioni inviate tramite Google form. accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

Figura 4.4. Geo-localizzazione dei punti di osservazione per le foto in fig. 28 e fig. 29



Fonte: geolocalizzazione sulla base dei dati forniti dagli studenti tramite Google form. accessibile su <https://forms.gle/7jy5v5S1okooGPGe6> (consultato il 20/12/2021).

La fase successiva alle discussioni sulle criticità e le potenzialità del paesaggio, come percepito dagli studenti, è stata dedicata alla presentazione del progetto *Monithon* insieme alla piattaforma OpenCoesione relativa alla spesa dei fondi europei. In questo contesto, sono stati illustrati i sette progetti finanziati con fondi europei attualmente in corso e monitorabili tramite l'uso della piattaforma *Monithon* (Figura 3.10 e tabella 3.3).

In questo modo si è proceduto dal riconoscimento degli elementi principali del proprio paesaggio quotidiano all'analisi delle azioni e delle politiche che incidono su questo paesaggio. Questo passaggio dalla semplice osservazione all'engagement attraverso la formulazione di proposte rappresenta uno dei pilastri della rielaborazione del *Photovoice* attuata per condurre questa Participatory Action Research (PAR). Gli studenti sono stati invitati a esprimere il loro giudizio critico - attraverso un sondaggio sui moduli Google ed in aula - sui sette progetti e a individuare quello che meglio rispondeva alle loro preoccupazioni e richieste (Figura 3.10 e tabella 3.4).

È interessante notare che solo 5 studenti su 23 erano a conoscenza di almeno uno dei sette progetti (Figura 3.8), tenendo in considerazione il secondo questionario somministrato tramite *Google form*²³ dopo il primo dei focus group. In realtà, l'unico progetto noto a questi studenti era il 'rafforzamento del centro di recupero delle tartarughe marine di Brancaleone', grazie alla sua ampia copertura mediatica e alle campagne di sensibilizzazione condotte dal Centro di Recupero delle Tartarughe Marine di Brancaleone. Tra i sette progetti monitorabili, quello che ha maggiormente catturato l'attenzione degli studenti e che è stato selezionato (tramite un ulteriore *Google form*²⁴) per il suo potenziale di risposta alle loro preoccupazioni è stato il progetto per la conservazione e il monitoraggio della pianta denominata ginepro fenicio. Questa pianta (figura 4.5) è stata riconosciuta come elemento identitario di grande importanza, ma allo stesso tempo a rischio, all'interno del paesaggio e dell'ecosistema dell'Area Grecanica. Successivamente, sono stati compiuti sforzi significativi per avviare e attuare un monitoraggio civico specifico per questo progetto utilizzando la piattaforma *Monithon*.

Nell'ultima fase della PAR, sono stati organizzati ulteriori incontri al fine di garantire la trasmissione di conoscenze sia sui progetti che sulle tecniche di utilizzo delle piattaforme digitali OpenCoesione e *Monithon*, in preparazione all'incontro con i *decision maker*.

²³ Il form Google è accessibile su: <https://forms.gle/7pxcNnV2fCQPvD5w9>

²⁴ Il *Google form* somministrato per le preferenze sul progetto da monitorare, ogni studente poteva esprimere 3 preferenze e il progetto con più preferenze sarebbe stato monitorato collettivamente è accessibile su: <https://forms.gle/kGausUBdo5NtUKGi8>

Figura 4.5. Ginepro fenicio.



Fonte: Foto riproposta della studentessa A. K. accessibile su <http://www.sognasinara.it/asinara-tra-storia-e-natura/ginepro-fenicio.html> (consultato il 12/01/2021)

In base al progetto selezionato, infine, è stato concordato con gli studenti quali *decision maker* invitare all'evento pubblico per il dialogo e le interviste. Rispettivamente, sono stati invitati:

- Antonino Modaffari, rappresentante di AIAB Calabria, l'associazione che funge sia da soggetto attuatore che da beneficiario del progetto scelto dagli studenti;
- Santo Monorchio, Sindaco di Bagaladi, in qualità di Sindaco Capofila per la *Strategia Nazionale delle Aree Interne* nell'Area Grecanica;
- Pasquale Pizzi, Assessore alla cultura del Comune di Melito di Porto Salvo.

In tal maniera è stato garantito agli studenti un ruolo centrale in questa fase, mantenendoli in una posizione di maggiore influenza sulla scala della partecipazione²⁵ (Arnstein, 1969) di modo da produrre i risultati esposti nel prossimo ed ultimo capitolo.

²⁵ La scala della partecipazione di Arnstein (1969) è un modello teorico che classifica diversi livelli di partecipazione dei cittadini nei processi decisionali. Questa scala è composta da otto gradini, suddivisi in tre categorie principali: non-partecipazione (manipolazione e terapia), simbolica (informazione, consultazione e placazione) e potere effettivo (partenariato, delega di potere e controllo cittadino). A ogni livello successivo aumenta il grado di influenza che i cittadini possono esercitare, con il 'controllo cittadino' al vertice, dove la comunità ha piena autorità nelle decisioni.

5. I risultati del dialogo tra i 23 studenti e i *decision maker* e le considerazioni sulla sperimentazione del metodo *Photovoice*

A conclusione del percorso di ricerca-azione partecipativa avviato nelle scuole superiori dell'Area Grecanica, il 25/03/2022 si è svolto un incontro cruciale con i *decision maker*. Durante questo evento, gli studenti hanno avuto l'opportunità di porre domande agli ospiti, condividere le loro preoccupazioni e presentare alcune proposte.

L'incontro è iniziato con una breve introduzione sulla metodologia utilizzata nel Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) e sulla piattaforma *Monithon*. Successivamente, gli studenti hanno dato il via alle discussioni, presentando i risultati ottenuti attraverso il metodo *Photovoice*. Il metodo *Photovoice*, misto ai focus group basati sui tavoli di dialogo del World caffè per aumentare la cross pollination di idee, ha permesso di generare una serie di proposte e di domande legate al paesaggio percepito dai partecipanti. Inoltre, nelle lezioni relative all'utilizzo delle piattaforme *Monithon* (come in step 3 della tabella 2.3 e indicato dal terzo al quinto incontro in tabella 2.5).

Gli studenti hanno esposto le loro richieste relative al territorio che percepiscono e vivono. Hanno sottolineato l'importanza di intervenire sugli elementi del paesaggio, sia quelli di pregio da loro individuati, sia su strade, piazze e luoghi simbolici e di incontro per le comunità, al fine di garantirne la manutenzione e favorire un utilizzo sostenibile. Le proposte avanzate dagli studenti sono state connesse agli obiettivi dei sette progetti attualmente in corso nell'Area Grecanica, consultabili sulla piattaforma OpenCoesione:

- tutelare meglio gli habitat naturali;
- promuovere i luoghi per un turismo informato, responsabile e sostenibile, come la Rocca del Drako;
- sviluppare una strategia strutturata per promuovere i luoghi, informando diverse fasce di età tramite *social media*, stampa, *old media* e *book sharing* per il turismo;
- incentivare la produzione, vendita e consumo di prodotti locali all'interno dei percorsi turistici;
- garantire servizi accessori per un turismo lento e sostenibile, come rifugi e stazioni di riparazione per biciclette e ricarica di bici elettriche;
- organizzare eventi ad hoc per i turisti;
- progettare infrastrutture che valorizzino il paesaggio e favoriscano una fruizione sostenibile, come punti di osservazione privilegiati per visite a piedi e in bici.

La proposta numero 1 evidenzia la consapevolezza degli studenti sull'importanza dell'ambiente e dell'ecologia, specialmente in un contesto di cambiamento climatico e diffusione degli incendi nell'Area Grecanica. Comprendono chiaramente che la

preservazione dell'ecosistema non solo influisce sulla vita presente della comunità, ma anche sul futuro delle generazioni a venire. Questa consapevolezza ha spinto gli studenti a selezionare un progetto focalizzato sull'ecosistema piuttosto che un progetto più specifico e puntuale, come il restauro del castello di Palizzi (Tabella 3.3).

Le proposte dalla 2 alla 6 si concentrano sulla manutenzione e promozione dell'uso sostenibile degli elementi specifici del paesaggio, migliorando le campagne di sensibilizzazione per un turismo responsabile e sostenibile. Queste proposte considerano anche le infrastrutture come opportunità per una mobilità sostenibile e lenta, integrata armoniosamente nel paesaggio e resiliente ai rischi legati al cambiamento climatico. Tale mobilità è vista come un'opportunità per promuovere la crescita dell'economia locale e migliorare i servizi per le comunità, non solo per i turisti.

La proposta numero 7, riguardante le infrastrutture, è collegata agli obiettivi del progetto localizzato a Montebello Jonico ma va oltre. Oltre all'adeguamento delle infrastrutture in risposta al cambiamento climatico, si richiede che queste siano progettate per valorizzare il paesaggio e favorire una sua fruizione sostenibile.

Per rispondere alla prima istanza, gli studenti hanno intervistato Antonino Modaffari, agronomo e rappresentante di AIAB Calabria, ente beneficiario e attuatore del progetto monitorato con *Monithon*. Durante l'intervista, hanno ricevuto risposte dettagliate, confermando le informazioni raccolte attraverso ricerche documentali e sul campo. Il Dottore Modaffari ha spiegato che la maggior parte del progetto è stata effettivamente completata, un dato non deducibile dai dati forniti da OpenCoesione (Figura 5.1). Dal momento dell'inizio del monitoraggio, i dati di OpenCoesione indicavano una spesa nulla dei fondi e solo un'azione su 10 ettari su un totale di 678. Gli studenti hanno anche ottenuto ulteriori informazioni e considerazioni dall'intervistato.

Figura 5.1. Screen della schermata OpenCoesione alla data di inizio del monitoraggio civico, dicembre 2021



Fonte: il progetto è accessibile su <https://opencoesione.gov.it/it/progetti/1cl219370> (consultato il 12/12/2021).

Il Dottor Modaffari ha presentato i risultati ottenuti, evidenziando l'importanza di questa azione per la preservazione del ginepro fenicio, attualmente a rischio di estinzione.

Questo progetto ha portato alla piantumazione di 600 esemplari di ginepro fenicio, un processo complesso poiché non esisteva un protocollo di germinazione per questa specie. Per affrontare questa sfida, AIAB Calabria e il Dipartimento di Agraria dell'UNIRC hanno sviluppato un protocollo di germinazione, culminato nella pubblicazione di una ricerca scientifica. L'impatto del progetto si è esteso all'ecosistema locale e alla comunità, coinvolgendo associazioni e residenti nella piantumazione delle 600 piante.

L'Assessore alla cultura di Melito di Porto Salvo, Avvocato Pasquale Pizzi, e il Sindaco capofila per la SNAI Area Grecanica, Ingegnere Santo Monorchio, hanno risposto alle successive richieste e proposte degli studenti. In particolare, l'Avvocato Pizzi ha risposto a una domanda riguardante gli sforzi attuali delle amministrazioni locali in relazione ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il comune di Melito di Porto Salvo sta portando avanti diverse azioni per utilizzare i fondi del PNRR, come la sistemazione degli alloggi popolari, il riutilizzo dei beni confiscati alla malavita e il miglioramento della raccolta dei rifiuti. L'Assessore ha sottolineato il collegamento tra queste proposte e le idee degli studenti sulla raccolta e il riciclo dei rifiuti, promuovendo un'economia circolare.

Le istanze e le proposte degli studenti sono state discusse comunque mettendo in luce, come già emerso dalla mancanza di dati sulle piattaforme ufficiali consultate, la mancanza di trasparenza (o comunque ritardi nella comunicazione delle informazioni) con gli ospiti dell'evento pubblico.

Il Sindaco Monorchio ha poi risposto a una domanda sul futuro dell'Area Grecanica e dei giovani che vi abitano, evidenziando due narrazioni contrastanti del territorio. La prima, presentata dagli studenti, riflette una consapevolezza delle criticità e potenzialità del paesaggio, mentre la seconda, vissuta dal Sindaco nel dopoguerra, enfatizzava l'abbandono del territorio. Il Sindaco ha osservato che la narrazione del territorio può cambiare grazie a percorsi come quello svolto dai 23 studenti che hanno appreso come svolgere un monitoraggio civico, prendendo coscienza delle criticità e delle potenzialità su cui lavorare anziché abbandonare l'area grecanica acriticamente.

L'Avvocato Pizzi ha evidenziato l'importanza dei processi di *empowerment* per cambiare la narrazione e il destino dell'Area Grecanica. Ha sottolineato la necessità per le amministrazioni di perseguire obiettivi basati su strategie partecipative e comunitarie, come quelle previste dalla SNAI, e ha enfatizzato l'importanza di incentivare l'innovazione sociale e il potenziamento dei servizi per la comunità.

Le risposte ottenute dagli studenti durante l'evento del 25/03/2022 hanno contribuito a completare gli ultimi passaggi del monitoraggio civico su *Monithon*. A tal proposito le risposte del Dottore Modaffari sono state particolarmente utili. In collaborazione con gli studenti, è stato elaborato un rapporto che è stato inviato alla redazione di *Monithon* per una revisione. Dopo questa revisione, il rapporto è stato pubblicato sulla piattaforma *Monithon* e reso consultabile online.

In conclusione, il progetto selezionato e monitorato dagli studenti è stato valutato come utile ed efficace, nonostante in termini di ettari il dato non fosse stato riportato sulla piattaforma OpenCoesione, ragion per cui il report dei ragazzi è stato il primo documento pubblico a rilevare – grazie all'indagine e alle interviste condotte – i progressi del progetto.

La valutazione del progetto complessiva è stata positiva, e il progetto è stato giudicato efficace sia dal punto di vista degli utenti finali sia per l'impatto positivo sull'ambiente ecologico. Il progetto ha prodotto diversi risultati significativi:

- la piantumazione e germinazione di circa 600 piante di ginepro fenicio, rappresentanti circa il 30% delle piantumazioni previste;
- la creazione di un protocollo di germinazione specifico per la sottospecie *Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman* in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università di Reggio Calabria, un risultato scientifico di alto valore;
- la messa a dimora delle 600 piante di ginepro fenicio nell'Area Grecanica grazie alla collaborazione delle aziende associate ad AIAB Calabria.

Questi risultati, inseriti nel report di monitoraggio civico, contribuiscono in modo significativo alla conservazione dell'ecosistema e del paesaggio dell'Area Grecanica. In ultimo, il monitoraggio civico ha quantomeno il merito di aver messo in luce la possibilità per gli studenti e per le scuole dell'Area Grecanica: 1) di poter attivare laboratori di partecipazione civica per gli studenti; 2) di poter divenire community hub²⁶ per la partecipazione civica dei giovani; 3) di poter svolgere un ruolo di monitoraggio civico della spesa pubblica, tramite piattaforme e canali ufficiali.

5.1. Trascrizione del dialogo avvenuto il 25/03/2022 presso l'aula magna dell'Istituto scolastico Ten. Col. G. G. Familiari di Melito di Porto Salvo

Nelle tabelle che seguono, sono riportate le domande e le risposte relative al progetto monitorato (Tabella 5.1) e agli interventi degli ospiti (Tabella 5.2 e 5.3). Le risposte del Dottore Modaffari, di AIAB Calabria, sono poi state riprese per la compilazione del report di monitoraggio civico.

Tabella 5.1. Intervista al Dottor Modaffari di AIAB Calabria, riguardante il progetto monitorato

Domanda	Risposta
Per quale ragione non sono stati raggiunti alcuni degli obiettivi proposti (dal progetto monitorato)? Perché non risulta concluso secondo la piattaforma OpenCoesione?	<p>Gli obiettivi sono stati raggiunti a pieno regime, è rimasta solo una piccola parte che ci stiamo preparando a concludere.</p> <p>La specie oggetto, nell'Habitat coinvolto in questo progetto (attuato da AIAB Calabria), è considerato a rischio di estinzione.</p> <p>Il rischio di estinzione della specie è stato l'input per portare avanti il progetto. Serviva una ricerca scientifica sulla pianta. Con il dipartimento di Agraria, dell'UNIRC, con il Professore Spampinato (Professore Ordinario in Botanica ambientale e applicata) ci siamo chiesti come potevamo ripopolare e conservare la popolazione del ginepro fenicio.</p> <p>Abbiamo piantato 600 piante, ma per questo tipo di pianta non c'era un protocollo di germinazione. Con il Dipartimento di Agraria abbiamo ideato il primo protocollo di germinazione di questa specie ed a breve uscirà una pubblicazione scientifica.</p> <p>Il protocollo di germinazione esisteva per altri ginepri ma non per questa specifica pianta. Siamo riusciti a far germinare dal 24 al 32 % dei semi piantumati. Sono nate solo 600 piante. Queste 600 piante attraverso la rete</p>

²⁶ Un *community hub* è uno spazio fisico o virtuale che funge da punto di incontro per una comunità, con l'obiettivo di facilitare l'interazione, la collaborazione e la condivisione di risorse tra i membri. Questi hub sono spesso progettati per rispondere alle esigenze locali, promuovendo attività sociali, culturali, educative o di sostegno, e contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza e la coesione comunitaria. I *community hub* possono essere utilizzati per iniziative dal basso, coinvolgendo attivamente i residenti nella creazione di soluzioni che rispondano alle loro necessità (Alteri, 2021).

	<p>di aziende che abbiamo (associate all'AIAB Calabria) sono state messe a dimora nell'area grecanica. Partendo da un'azienda pilota che ricade all'interni dell'area SIC dell'Amendolea che è l'area ideale per la crescita di questa pianta.</p> <p>Il risultato è importantissimo e di valenza anche scientifica</p>
Qual è l'avanzamento nella ricerca scientifica?	<p>Abbiamo svolto anche un'indagine a livello regionale sulle aree utili a far crescere la pianta in oggetto. Abbiamo trovato alcune zone in cui è presente il ginepro fenicio che non erano ancora note, ad esempio nei pressi di San Nicola Arcella.</p>
Ci sono stati obiettivi non raggiunti o non raggiunti totalmente?	<p>In realtà non c'è propriamente un obiettivo non raggiunto dato che è stato svolto il monitoraggio ed è stato creato il protocollo di germinazione. La difficoltà sta nell'attuazione e nel proseguire le attività di cooperazione, le attività di coinvolgimento degli enti. Noi con AIAB da dieci anni abbiamo creato il biodistretto grecanico e grazie alla Regione Calabria l'abbiamo formalizzato grazie alla legge sui distretti del cibo e dei biodistretti – siamo stati i secondi in Europa. Inoltre, gran parte delle amministrazioni comunali dell'Area Grecanica hanno aderito. Questo è un altro step per creare una continuità per coinvolgere le aziende, le associazioni e i cittadini tutti sull'importanza che ha la conservazione partendo da un singolo albero per arrivare alla biodiversità e all'intero ecosistema territoriale.</p>
Quale è stato il risultato migliore? Quali elementi di miglioramento si ritiene utili introdurre? Si rifarebbe l'intervento nello stesso modo o si cambierebbe qualcosa?	<p>Quanto è stato fatto è partito in un'ottica di cooperazione. Il progetto è stato scritto insieme al Dipartimento di Agraria dell'UNIRC, proprio perché non fosse carente nella parte scientifica. Cosa c'è da fare? C'è tantissimo da fare nelle attività progettuali e nell'esperienza portata avanti, c'è da fare per quanto riguarda i metodi innovativi di sviluppo territoriale. Ho accennato al biodistretto che è un metodo innovativo di sviluppo territoriale e va ad intersecare tutto quello che comprende le attività di sviluppo: non solo in ambito agricolo ma anche in ambito culturale, paesaggistico, storico, religioso. Riuscire a mettere insieme il tutto e fare una sintesi di tutto quello che può essere un volano di sviluppo territoriale. Un ruolo importante lo hanno certamente le associazioni ed i cittadini in questa fase, insieme alle amministrazioni pubbliche. I cittadini, dentro e fuori le associazioni, che vivono il territorio, sanno quali sono le esigenze ed è importante avere le competenze giuste per andare a ricercare quali siano le attività di sviluppo territoriale. Con competenze non intendo solo quelle degli agronomi, degli architetti o degli ingegneri ecc. La competenza giusta è anche quella di saper raccontare il territorio. Un ragazzo oggi ha portato l'esempio del nonno che raccontava la leggenda della rocca del Drako: è importantissimo conservare sia la storia che la leggenda del territorio. Le associazioni possono mettere i tasselli per le attività che possono intercettare i fondi. Il fondo non deve solo arrivare, ovviamente, il fondo deve essere utile per riuscire a costruire qualcosa che sia utile alla collettività presente e futura. Infine, il progetto deve essere poi ripetibile anche senza i fondi.</p>

Fonte: trascrizione delle registrazioni della mattinata a cura dell'autore.

Tabella 5.2. Intervista all'Avvocato Pizzi in qualità di Assessore alla cultura del comune di Melito di Porto Salvo, riguardante il lavoro delle amministrazioni per il bando borghi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Domanda	Risposta
Quali sono gli attuali sforzi delle amministrazioni locali in relazione ai fondi erogabili con il PNRR? Ovvero del piano italiano per accedere ai fondi del Next Generation EU?	<p>Tra gli interventi presentati ed approvati dal comune (di Melito) c'è la sistemazione degli alloggi popolari: sono circa 120 unità abitative in condizioni abbastanza precarie e necessitano di ristrutturazione. Per coloro che avranno modo di accedere a queste unità abitative (che solitamente hanno disagi economici), si conta di incidere in modo sostanziale anche in termini di coesione sociale.</p> <p>Un'altra misura a cui abbiamo partecipato, ammessa a finanziamento, per cui dobbiamo passare alla fase esecutiva, è il riutilizzo dei beni confiscati.</p> <p>Per questa misura è importante la partecipazione delle associazioni che già riutilizzavano i beni sul territorio. Lo scopo è quello di dare una visione differente e</p>

aiutare le associazioni ad utilizzare nel modo migliore i beni confiscati. Un risultato collaterale potrebbe anche essere una crescita economica.

Un altro intervento è quello legato alla raccolta dei rifiuti. Come si è detto oggi: il rifiuto può essere una risorsa. Come, ad esempio, il termovalorizzatore di Copenaghen... [si fa qui riferimento a 'Copenhill' progettato dallo studio BIG²⁷]

Questo ci porta a ripensare alle questioni [ambientali] per cui investire in determinate strutture. Oggi siamo in una situazione emergenziale, tale è la questione narrata.

Un esempio di buona pratica riuscita per la questione rifiuti è quella che ha visto l'organizzazione di un centro di raccolta e riciclo su un terreno confiscato alla mafia. Altri progetti sono in corso, questi erano i principali. Infine, oggi alcune progettualità passate richiedono di essere recuperate e adeguate.

Fonte: trascrizione delle registrazioni della mattinata a cura dell'autore.

Tabella 5.3. Risposta e Intervento del Sindaco Santo Monorchio, in qualità di Sindaco Capofila per l'Area Grecanica SNAI.

Domanda	Risposta
Ha osservazioni per questa attività? Incentiverebbe le scuole a impegnarsi maggiormente in queste azioni civiche e di monitoraggio della spesa dei fondi pubblici?	<p>Faccio i complimenti ai ragazzi, che hanno iniziato un'attività di monitoraggio e di narrazione del territorio. Riconosco il valore aggiunto proprio nella narrazione del territorio che ha bisogno di essere narrato diversamente. Un tempo la narrazione di questo territorio era questa: serviva sopravvivere in qualche modo per poi andarsene via. Io stesso sono stato mandato a Pisa a studiare.</p> <p>Non c'era consapevolezza di ciò che ci circondava. Per tanti anni ho fatto il Sindaco perché mi era stato suggerito e [prima] non capivo i punti di forza del territorio. Se non si comprende il territorio non si può che voler fuggire. Voi avete svolto un lavoro di consapevolizzazione, non tornate indietro.</p> <p>Personalmente ho lavorato alla SNAI (oggi accordo di programma quadro), e in questa strategia non c'è l'idea di costruire il grattacielo, ma c'è una strategia che serve a non far fuggire le persone (per necessità).</p> <p>Si può vivere una buona qualità della vita in questo territorio [per la qualità dei servizi ecosistemici] e nella strategia è previsto di lavorare sui servizi di cittadinanza e sullo sviluppo sostenibile.</p> <p>Inoltre, per il comune di cui sono Sindaco [Bagaladi], la SNAI prevede una smart school che deve vivere con il territorio: insegnando il grecanico [la lingua ancora parlata e tramandata oralmente in alcuni luoghi dell'area grecanica (Orlando, 2017)] nel tempo prolungato. Si spenderanno un mucchio di soldi per formare gli insegnanti, e dovrà essere una scuola pensata per insegnare a vivere i territori e non per abbandonarli: come facevano le scuole un tempo. Per Bova, il Comune, ho osservato che in 20 anni dal punto di vista culturale, la comunità ancora non ha abbastanza consapevolezza del valore di ciò che ha attorno. Ben vengano quindi queste azioni di consapevolizzazione [utili a leggere potenzialità e criticità del territorio e del paesaggio].</p>

Fonte: trascrizione delle registrazioni della mattinata a cura dell'autore.

5.2. Riproposizione delle informazioni contenute nel monitoraggio civico

Nella Tabella 5.4 sono riportate le informazioni contenute nel report di monitoraggio civico, un lavoro che è stato svolto con il coinvolgimento degli studenti grazie alle piattaforme *Monithon* e *OpenCoesione*. È rilevante notare che *Monithon*, oltre a offrire un accesso completo ai dati pubblici sui progetti finanziati, ha recentemente integrato il 'Monitutor', uno strumento che consente anche ai singoli cittadini di avviare e portare a termine attività di monitoraggio civico. Questo strumento, attraverso specifiche linee

²⁷ Il sito web dedicato al termovalorizzatore è accessibile su: <https://www.copenhill.dk/> (consultato il 24/11/2021).

guida date dal Monitor, supporta la formulazione di domande mirate da porre agli stakeholders e ai *decision maker*, offrendo un approccio strutturato e metodologico alla partecipazione civica. Le stesse linee guida sono state adottate dai 23 studenti coinvolti, permettendo loro di porre domande critiche sul progetto monitorato e di raccogliere risposte utili per il loro report di monitoraggio.

Tabella 5.4. Riproposizione tabulata del report di monitoraggio civico consegnato a Monithon

Cosa abbiamo scoperto	
Descrizione	<p>Il progetto monitorato è di grande importanza per il paesaggio dell'Area Greca calabra: per lo storico legame tra le civiltà e le comunità oltre che per il rischio di perdita di biodiversità dovuto al <i>climate change</i>. Ad oggi (novembre 2021) è possibile trovare notizie relativamente recenti sul progetto attuato dall'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) Calabria. Una delle news risale a settembre 2021 e fa espressamente riferimento ad una campagna di <i>crowdfunding</i> lanciata da AIAB Calabria per quanto riguarda la tutela dell'Habitat del Ginepro Fenicio: in particolare la sottospecie <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i>. Un tempo queste piante erano diffuse in tutto il litorale jonico, riporta l'articolo, mentre oggi sono concentrate soprattutto nelle zone del bacino idrografico dell'Amendolea e di Capo San Giovanni d'Avalos insieme ad alcune piante secolari di straordinaria bellezza. In ultimo, tale tipologia di Ginepro Fenicio rischia di estinguersi e tale intervento viene incontro alla problematica.</p> <p>'Il progetto AIAB ha previsto anche lo svolgimento di una indagine etnobotanica volta a raccogliere informazioni sull'uso e sulla percezione di questa pianta tra le comunità calabresi ellenofone che ne abitano le aree di maggiore concentrazione. Come la gran parte della flora mediterranea, il Ginepro Fenicio ha trovato infatti diversi impieghi nella cultura popolare greco-calabra, segnando addirittura il territorio attraverso una specifica toponomastica, derivante dal nome in greco della pianta (<i>clethro</i>). La storia di quel paesaggio naturale unico che è la macchia mediterranea si fonde infatti col millenario impiego delle piante da parte delle civiltà che hanno popolato le sponde del Mare Nostrum, le quali le hanno utilizzate a fini alimentari, farmaceutici, nella confezione di cosmetici, detergenti, oli per l'illuminazione, coloranti per tinture, nella produzione di legna da ardere o nella realizzazione di manufatti ad uso domestico, artigianale e da costruzione.²⁸</p> <p>Si apprende inoltre che associazioni locali e il Dipartimento di Agraria dell'UNIRC hanno avuto un ruolo nella piantumazione delle piante interessate. «A due anni dall'inizio del progetto, l'AIAB ha ora deciso di sollecitare il sostegno di tutti, attivando una raccolta fondi sulla rete, affinché esso possa essere potenziato proseguendo nella già avviata sperimentazione della germinazione dei semi di Ginepro Fenicio che, col supporto del Dipartimento di Agraria dell'Università <i>Mediterranea</i> di Reggio Calabria e della Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica (FIRAB), ha consentito di impiantare, presso le aziende biologiche del territorio, 600 esemplari di questa rara specie»²⁹.</p> <p>Non solo una pianta e un habitat da tutelare sono al centro del progetto di AIAB Calabria, ma anche storia, cultura, tradizioni e credenze legate al Ginepro Fenicio.</p> <p>«In Calabria, le più antiche informazioni sulla presenza del Ginepro Fenicio ci provengono da una cronaca della città di Bova scritta da Domenico Alagna e pubblicata tra il 1770 e il 1778 nell'opera enciclopedica di Cesare Orlandi dal titolo 'Delle Città d'Italia e sue Isole adiacenti': nel capitolo sulle specie vegetali diffuse nella zona, l'Alagna ricorda il Ginepro Fenicio con il nome Cedro Minore, riprendendo una terminologia usata nei trattati di botanica fin dal Seicento; ci informa inoltre che se ne ricavava una gomma odorosissima e che le sue bacche servivano a molti usi; gli abitanti di Bova lo apprezzavano anche per l'odore del legno, di cui si servivano per il fuoco, e lo chiamavano <i>clethro</i>, vocabolo greco ancora oggi impiegato dalle comunità locali nelle varianti <i>cletu</i> e <i>clecaro</i> (a</p>

²⁸ Fonte: <https://www.famedisud.it/in-calabria-alla-scoperta-del-ginepro-fenicio-rarita-botanica-a-rischio-di-estinzione> (consultato il 24/11/2021).

²⁹ Fonte: <https://www.famedisud.it/in-calabria-alla-scoperta-del-ginepro-fenicio-rarita-botanica-a-rischio-di-estinzione> (consultato il 24/11/2021).

	quest'ultima è riconducibile l'origine del toponimo di una specifica località presente nel comune di Condofuri, detta appunto Clecaro, così come di alcune località del circondario di Bova citate in due atti notarili del Seicento, oggi conservati nell'archivio di Stato di Reggio Calabria)» ³⁰ .
Avanzamento	Riportando le parole del Dottor Modaffari, in rappresentanza dell'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) - sezione Calabria - sia soggetto attuatore che beneficiario: 'Gli obiettivi sono stati raggiunti a pieno regime, è rimasta solo una piccola parte che ci stiamo preparando a concludere'. Il rischio di estinzione della specie è stato l'input per portare avanti il progetto. Serviva una ricerca scientifica sulla pianta e con il dipartimento di Agraria - dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (UNIRC) - si è cercata una soluzione per ripopolare e conservare la popolazione del ginepro fenicio. In particolare, dal Dipartimento di Agraria dell'UNIRC è stato coinvolto il Prof. Spampinato, docente di 'Botanica ambientale e applicata'.
Risultati	
Validità ed efficacia del progetto monitorato	Intervento molto utile ed efficace. Gli aspetti positivi prevalgono ed è giudicato complessivamente efficace dal punto di vista dell'utente finale. Il progetto, che risulta quasi completamente concluso, ha comportato diversi risultati: 1) la piantumazione e germinazione di circa 600 piante del ginepro fenicio in oggetto, che corrispondono a circa il 30% delle piantumazioni; 2) la creazione - con il Dipartimento di Agraria (UNIRC) - di un protocollo di germinazione per la specifica tipologia di Ginepro Fenicio, un risultato dall'elevato valore scientifico data l'inesistenza di tale protocollo per la sottospecie <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> ; 3) la messa a dimora delle 600 piante di Ginepro Fenicio all'interno dell'Area Grecanica grazie alla collaborazione delle aziende associate ad AIAB Calabria.
Punti di debolezza	Una notevole difficoltà riscontrata, ovvero l'inesistenza del protocollo di germinazione per la sottospecie <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> , è stata affrontata e risolta tramite la collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'UNIRC.
Punti di forza	Per la messa a dimora delle 600 unità di <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> germogliate, è stata effettuata una mappatura degli habitat utili alla vita di tale sottospecie. Il riconoscimento e la mappatura di tali habitat risultano utili anche per un'implementazione della tutela e delle piantumazioni di <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> . Inoltre, ultimo ma non meno importante, il protocollo di germinazione costituisce un risultato importante per la salvaguardia dell'ecosistema di cui il <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> fa parte: si prenda ad esempio il legame tra tale sottospecie e l'ecosistema utile alla tartaruga Caretta Caretta che nidifica in Area Grecanica.
Rischi	Secondo le parole del Dottor Modaffari, intervistato il 25/03/2022, il rischio per il futuro sta nel non riuscire nell'attuazione e nel proseguimento delle attività di cooperazione e coinvolgimento degli enti.
Soluzioni e idee	Secondo il Dottor Modaffari, è ancora da incentivare l'utilizzo di metodi innovativi di sviluppo territoriale: ad esempio le metodologie di <i>Participatory Action Research</i> che hanno portato tra i risultati la stesura di questo report a partire dal paesaggio dell'Area Grecanica. Anche il biodistretto grecanico creato anche grazie ad AIAB Calabria e formalizzato dalla Regione Calabria - con la legge sui distretti del cibo e dei biodistretti - risulta essere un'innovazione utile per lo sviluppo e la tutela del territorio: non solo in ambito agricolo ma anche in ambito culturale, paesaggistico, storico, religioso ecc.
Metodo di indagine	
Come sono state raccolte le informazioni	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta di informazioni via web 2. Intervista con gli utenti/beneficiari dell'intervento 3. Intervista con altre tipologie di persone 4. Intervista con i soggetti che hanno o stanno attuando l'intervento (attuatore o realizzatore) 5. Intervista con i referenti politici

³⁰ Fonte: <https://www.famedisud.it/in-calabria-alla-scoperta-del-ginepro-fenicio-rarita-botanica-a-rischio-di-estinzione> (consultato il 24/11/2021).

Chi è stato intervistato	Ad essere intervistati sono stati: 1) il Dottor Modaffari in rappresentanza di AIAB Calabria, sia soggetto attuatore che beneficiario; 2) Il Sindaco Santo Monorchio in qualità di Sindaco Capofila per la <i>Strategia Nazionale delle Aree Interne</i> in Area Grecanica.
Domande principali	Le principali due domande poste agli intervistati sono state, di seguito: Data la non totale spesa dei fondi, così come riportato sulla piattaforma OpenCoesione per il progetto, non sono stati raggiunti alcuni degli obiettivi proposti? Se sì, quali? Quali elementi di miglioramento si ritiene utili introdurre? Si rifarebbe l'intervento nello stesso modo o si cambierebbe qualcosa?
Risposte principali	Le principali due risposte degli intervistati sono state, di seguito: Non c'è propriamente un obiettivo non raggiunto dato che: è stato svolto il monitoraggio per individuare le aree in cui mettere a dimora le piante di <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> ; è stato creato il protocollo di germinazione con la collaborazione del Di- partimento di Agraria dell'UNIRC; sono state messe a dimora circa 600 piante di <i>Juniperus phoenicea L. subsp. turbinata Guss. Nyman</i> grazie ad ulteriori soggetti coinvolti. È ancora da incentivare l'utilizzo di metodi innovativi di sviluppo territoriale tra cui: il biodistretto grecanico; le metodologie di Participatory Action Research, per il coinvolgimento di comunità e stakeholders, che hanno portato anche alla stesura di questo report (a partire dal paesaggio dell'Area Grecanica).

Fonte: trascrizione del report di monitoraggio civico degli studenti coinvolti, accessibile su <https://it.monithon.eu/report/view/1170> (consultato il 24/11/2021).

5.3. Considerazioni finali sull'utilità della rielaborazione del metodo *Photovoice*

In conclusione, la sperimentazione della metodologia di ricerca-azione partecipativa, nella sua versione rielaborata e adattata agli obiettivi specifici e al contesto particolare dell'Area Grecanica, merita qui alcune considerazioni. In primo luogo, la decisione di invitare i partecipanti a esaminare il proprio paesaggio quotidiano attraverso una revisione della metodologia *Photovoice* si è dimostrata un approccio funzionale per catturare l'attenzione e suscitare una maggiore consapevolezza in merito a questa tematica. Inoltre, ha facilitato l'identificazione di alcune istanze (dei 23 giovani) che altrimenti rischiavano di non essere espresse data la natura dell'osservazione partecipante che inibisce i partecipanti nell'esprimersi (Pulido, 2008) e nel condividere il loro saper esperto ed esperienziale (Beresford, 2019). Tale apertura al dialogo, raggiunta grazie alla narrazione per immagini oltre che per parole, è rimasta in linea con i principi sanciti nell'articolo 1 della *Convenzione europea del paesaggio* (Council of Europe, 2000): il paesaggio portato all'attenzione è stato infatti quello narrato e riconosciuto (oltre che vissuto) dai 23 giovani piuttosto che quello dei testi accademici classici. In secondo luogo, è stato effettuato un significativo trasferimento di conoscenze e competenze riguardo alle politiche e ai progetti esistenti nell'area. Questo processo ha trasformato i 23 studenti, in questa occasione, da partecipanti generalmente marginali ed esclusi dai processi decisionali in 'cittadini' informati e partecipanti attivi, grazie all'esperienza di monitoraggio civico. Si è confermato come il trasferimento di conoscenze e competenze possa conferire maggiore potere contrattuale agli individui esclusi, in questo caso potendo fare pressione per ottenere la trasparenza delle informazioni sulla spesa pubblica, potenzialmente elevando il loro livello di partecipazione (Arnstein, 1969) e rendendoli più consapevoli del proprio ruolo all'interno della comunità.

Questo approccio ha anche affrontato una delle criticità riscontrate nella letteratura riguardo al metodo *Photovoice* (Axinte, 2022; Derr e Simons, 2020; Fantini, 2017), ovvero le difficoltà nel promuovere un dialogo duraturo tra le comunità e i decisori politici. Nel contesto specifico dell'Area Grecanica, il monitoraggio civico effettuato tramite la

piattaforma *Monithon* ha tentato di superare il semplice dialogo occasionale con i decisori politici, spronando le scuole a includere tali percorsi di formazione civica e monitoraggio civico a partire dalla lettura del paesaggio.

Il metodo *Photovoice*, con le sue modifiche e le integrazioni (*world caffè*, *Monithon*, *OpenCoesione*), ha dimostrato di essere particolarmente efficace nel poter quantomeno avviare percorsi di sensibilizzazione e di trasferimento di competenze (a loro volta utili ad un possibile *empowerment*).

Valore aggiunto, come sottolineato dal Sindaco di Melito di Porto Salvo, è stato proprio l'aver utilizzato il paesaggio come punto di partenza per analizzare poi le politiche. Analizzando con gli studenti gli elementi di permanenza/rielaborazione, intrusioni e cancellazioni, è stata messa in evidenza l'influenza delle politiche che hanno modellato il paesaggio (Bova, 2023; Sereni, 1962), le condizioni socio-economiche delle aree marginali (Cersosimo e Donzelli, 2020), la storia e le tradizioni della comunità, ma soprattutto è stato narrato il paesaggio identitario così come visto dai 23 partecipanti (sia nei suoi aspetti virtuosi che mostruosi (Metta, 2022)). Alla fine della lettura partecipata del paesaggio è arrivata la fase di confronto, con l'organizzazione dell'intervista che – sotto forma di evento pubblico tra studenti e *decision maker* (Figura 5.2) – ha permesso di mettere in relazione diverse prospettive oltre che chiedere maggiore trasparenza nella spesa dei fondi di coesione e PNRR.

Figura 5.2. Alcuni scatti dall'intervista ai *decision maker*, svoltasi sotto forma di evento pubblico presso l'aula magna del IIS 'Familiari' di Melito Porto Salvo (RC).



Fonte: fotografie dell'autore della Professoressa Ermidio.

In ultima istanza, la rielaborazione della metodologia *Photovoice* e la sua applicazione nell'Area Greca oggetto di questa monografia hanno esposto una narrazione di paesaggio inedita anche se i giovani non sono rappresentativi di tutta la comunità e

nemmeno della fascia dei giovani. Tuttavia bisogna riconoscere che anche il sapere del singolo abitante è considerabile un sapere esperto (Appadurai, 2001) e meritevole di essere esposto (Beresford, 2019) per contribuire alla creazione di una conoscenza più completa (Borda, 2006).

Questo tipo di approccio è particolarmente significativo in aree dette '*left behind*' o 'marginali', come quelle coinvolte nella Strategia Nazionale per le Aree Interne in Italia, dove anche i singoli possono potenzialmente contribuire alla creazione di nuove narrazioni. I territori *left behind* sono spesso stigmatizzati come luoghi in declino irreversibile e lo stesso essere considerati *tali* contribuisce a rafforzare tale narrazione. Gli stereotipi dei 'rimasti indietro' (e quindi anche degli 'arrivati') sono intrinsecamente legati a un concetto di progresso e competitività che tende a escludere vaste aree geografiche e non tiene conto delle molteplici vie dello sviluppo sostenibile come evidenzia Donzelli:

«È l'idea di linearità del progresso a produrre marginalità. Sei distante, sei al margine quanto più dissomigli da quello che le logiche dominanti hanno assunto come «centro». È la metrica a stabilire quanto un luogo sia, in media, vicino o lontano dal centro [...]. Una metrica della media che non contempla la varianza, che non concepisce la molteplicità dei sentieri di sviluppo [...]» (Cersosimo e Donzelli, 2020, pp. 156-157)

Ben vengano quindi le nuove narrazioni dai singoli, e l'integrazione di nuovi strumenti open (come *Monithon*), per il potenziamento della partecipazione delle iniziative di coinvolgimento sociale che il PNRR (almeno sulla carta) impone:

«Il PNRR impone iniziative di coinvolgimento sociale. Varie regioni italiane stanno adottando politiche attive in tema di partecipazione. Nel 2010 la Regione Emilia Romagna ha emanato una legge (la LR. 3/2010) per la definizione, il riordino e la promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali»

(Fanzini, 2022).

Riferimenti bibliografici

- A Scuola di OpenCoesione | Open Data, Monitoraggio civico, Data Journalism nelle Scuole Italiane.* (s.d.). Recuperato 16 settembre 2022, da <https://www.ascuoladiopencoesione.it/>
- Aiab. (s.d.). HOME. *Aiab Calabria*. Recuperato 3 dicembre 2024, da <https://www.aiabcalabria.it/>
- Allegato_2A_RelazioniTecnicheSinteticheInterventi.pdf.* (s.d.). Recuperato 28 dicembre 2021, da http://www.snaigreca.it/download/Allegato_2A_RelazioniTecnicheSinteticheInterventi.pdf
- Alteri, M. (2021, febbraio 5). Community Hub: Spazi plurali a servizio della comunità e del territorio. *Pandora Rivista*. <https://www.pandorarivista.it/articoli/community-hub-spazi-plurali-a-servizio-della-comunita-e-del-territorio/>
- Altrichter, H., & Gstettner, P. (1993). Action Research: A closed chapter in the history of German social science? *Educational Action Research*, 1(3), 329–360. <https://doi.org/10.1080/0965079930010302>
- Appadurai, A. (2001). Deep democracy: Urban governmentality and the horizon of politics. *Environment and urbanization*, 13(2), 23–43.
- Arnstein, S. R. (1969). A Ladder Of Citizen Participation. *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), 216–224. <https://doi.org/10.1080/01944366908977225>
- Assunto, R. (1973). *Il paesaggio e l'estetica* (2°). Novecento.
- Axinte, L. (2022). Engaging 'Future Generations' in Meaning Making through Visual Methods: An Alternative Approach to Defining City-Regions. In *Co-Creativity and Engaged Scholarship* (pp. 391–416). Palgrave Macmillan, Cham.
- Barca, F., & Ricci, F. (2018). *Conversando con Fabrizio Barca: Viaggio nell'Italia disuguale*. Ediesse.
- Benedetti, P. (1977). Offerta e domanda di lavoro nell'area della Calabria. In *La sottoccupazione del Mezzogiorno*. Franco Angeli.
- Beresford, P. (2019). Public Participation in Health and Social Care: Exploring the Co-production of Knowledge. *Frontiers in Sociology*, 3, 41. <https://doi.org/10.3389/fsoc.2018.00041>
- Borda, O. F. (2006). Participatory (Action) Research in Social Theory: Origins and Challenges. In *The SAGE handbook of action research: Participative inquiry and practice*. SAGE.
- Borda, O. F. (2013). Action Research in the Convergence of Disciplines. *International Journal of Action Research*, 13.

- Bova, P. (2022a). Photovoice & Landscape: Participatory research-action to led young people to monitor policies and landscapes. *Lecture Notes in Networks and Systems*, 482.
- Bova, P. (2022b, ottobre 14). Politiche di sviluppo e paesaggio nel Mezzogiorno. Il caso dell'Area Grecanica di Calabria. *Collaborative sustainability. Strategie, progetti, strumenti e modelli di valutazione per l'attivazione dello sviluppo sostenibile*. Urbanpromo PhD Green V Edizione, Torino.
- Bova, P. (2023). Paesaggio e innovazione sociale: Testing di una metodologia di azione-ricerca partecipativa per coinvolgere i giovani nei monitoraggi civici. *LaborEST*, 26, 60, 67.
- Bova, P., & Mangano, G. (2023). Co-visioning per la rigenerazione urbana e del paesaggio urbano. L'esperienza di co-visioning presso la Città metropolitana di Reggio Calabria. *Urbanistica Informazioni*, 307 S.I., 86–89.
- Brown, J. (2002). *The World Café: Living knowledge through conversations that matter*. Fielding Graduate Institute.
- Brown, J. (2010). *The world café: Shaping our futures through conversations that matter*. ReadHowYouWant. com.
- Bruns, D., & Munderlein, D. (2016, settembre 11). *Visual Methods in Landscape Architecture Research*. ECLAS conference, Rapperswil, Sswitzerland.
- Brydon-Miller, M., Greenwood, D., & Maguire, P. (2003). Why Action Research? *Action Research - ACTION RES*, 1, 9–28. <https://doi.org/10.1177/14767503030011002>
- Cassese, C. (1975). I beni culturali da Bottai a Spadolini. *Rassegna degli Archivi di Stato*.
- Cersosimo, D., & Donzelli, C. (A c. Di). (2020). *Manifesto per riabitare l'Italia*. Donzelli editore.
- Cook, I. (2005). Participant observation. In *Methods in human geography: A guide for students doing a research project*.
- Council of Europe. (2000). *European Landscape Convention*.
- Cozzupoli, F. (2002). *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'Area di sviluppo industriale di Reggio Calabria 1962—1976*. Univesità Mediterranea di Reggio Calabria.
- D'Amico, S. (2014). *Una strategia di sviluppo turistico sostenibile per l'Area Grecanica*. Università Mediterranea di Reggio Calabria.
- D'Angelo, P. (A c. Di). (2009). *Estetica e paesaggio*. Il mulino.
- DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42—Normattiva. (s.d.). Recuperato 3 dicembre 2024, da <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2004-01-22;42>
- Derr, V., & Simons, J. (2020). A review of photovoice applications in environment, sustainability, and conservation contexts: Is the method maintaining its emancipatory intents? *Environmental Education Research*, 26(3), 359–380. <https://doi.org/10.1080/13504622.2019.1693511>
- Duquenoy, S. (2019, giugno 14). *L'approccio LEADER/CLLD* [Text]. Commissione Europea. https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-toolkit/leaderclld-explained_it

- Eilks, I., & Burmeister, M. (2013). Using Participatory Action Research to Develop a Course Module on Education for Sustainable Development in Pre-Service Chemistry Teacher Education. *Centre for Educational Policy Studies Journal*, 2, 59–78.
- European Commission. Directorate General for Agriculture and Rural Development. (2022). *Evaluation support study on the impact of leader on balanced territorial development: Executive summary*. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2762/045455>
- Fantini, E. (2017). Picturing waters: A review of Photovoice and similar participatory visual research on water governance: Photovoice on water governance. *Wiley Interdisciplinary Reviews: Water*, 4(5), e1226. <https://doi.org/10.1002/wat2.1226>
- Fanzini, D. (2022, luglio 30). Il Participatory design. *URBAN CURATOR TAT*. <https://urbancuratorat.org/il-participatory-design/>
- Felicolari, B. (2020, gennaio 24). *Quando i Superstudio si ispiravano alla Land Art*. <https://www.domusweb.it/it/dall-archivio/2020/01/24/flussi-tra-arte-e-architettura-quando-i-superstudio-si-ispiravano-alla-land-art.html>
- Fera, G. (1984). Produzione edilizia, abusivismo ed autocostruzione in Calabria. In *Istituto Nazionale di urbanistica sezione Calabria: Degrado ambientale e recupero degli insediamenti urbani*. Gangemi editore.
- Galanti, C., & Gastaldi, M. (2012). *World caffè: Una guida pratica per condurre riunioni importanti con il metodo del world caffè*. <https://www.theworldcafe.com/wp-content/uploads/2015/07/GuidaBreve-al-WorldCafe.pdf>
- Galasso, G. (1957). La Riforma agraria in Sila e nei territori ionici contermini. *Nord e Sud*, 31.
- Giannini, M. S. (1976). I beni culturali. In *Rivista trimestrale di diritto pubblico: Vol. I*. Giuffrè.
- Ginsborg, Paul, Perini, S., & Flores, M. (1989). *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*. Einaudi.
- Giuseppe L.C. Provenzano. (2015). "La solitudine" della coesione. Le politiche europee e nazionali per il Mezzogiorno e la mancata convergenza. *Rivista giuridica del Mezzogiorno*, 3, 493–550. <https://doi.org/10.1444/81192>
- Gorgoni, M. (1985). La Calabria agricola contemporanea. In P. Bevilacqua & A. Placanica (A c. Di), *La Calabria*. G. Einaudi.
- Home. (s.d.). Recuperato 3 dicembre 2024, da <https://www.galareagrecaonica.it/>
- Istituto nazionale di economia agraria, I. nazionale di economia. (1947). *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, tavole statistiche: Lucania e Calabrie*. Edizioni italiane. <https://books.google.it/books?id=DATZAAAAMAAJ>
- Jakob, M. (2017). *Il paesaggio*. Il Mulino.
- Martinelli, F. (2019). *Intervento pubblico, economia, società e territorio nel Mezzogiorno. La 'Questione Meridionale' dal dopoguerra ad oggi—Dispense del corso*. Università Mediterranea di Reggio Calabria.
- Martinelli, F. (2022). Le politiche per il Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi e la convergenza "interrotta". Due paradigmi di policy a confronto. *Rivista economica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez*, 1-2/2022, 15–72. <https://doi.org/10.1432/105555>
- Martino, F. (2009). *L'anomalia nella PAC. Eterogeneità e dinamiche del leader in Italia*. Ist. Naz. Economia Agraria. <https://mpira.ub.uni-muenchen.de/49299/>

- Metta, A. (2022). *Il paesaggio è un mostro: Città selvatiche e nature ibride* (1 edizione). DeriveApprodi.
- Metta, A., Borgna, I., & Gestri, F. (2024). “VERSO IL PAESAGGIO. Brevi dialoghi notturni tra scienza e libri”. *Istituto Alcide Cervi*. <https://www.istitutocervi.it/verso-il-paesaggio-podcast>
- Monithon – Maratona di monitoraggio civico delle politiche pubbliche*. (2021). <https://www.monithon.eu/it/>
- Morton, T. (2016). *Dark ecology: For a logic of future coexistence*. Columbia University Press.
- Moulaert, F., & MacCallum, D. (2019). *Advanced introduction to social innovation*. Edward Elgar Publishing.
- Nolt, J. (2015). Future generations in environmental ethics. In S. M. Gardiner & A. Thompson (A c. Di), *The Oxford Handbook of Environmental Ethics* (Vol. 1). Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780199941339.001.0001>
- Nucifora, S. (2001). Le forme dell’abbandono. In *Le città abbandonate della Calabria* (pp. 69–82). Kappa.
- OpenCoesione—Home*. (2014). <https://opencoessione.gov.it/it/>
- Orlando, A. M. (2017). Il greco di Calabria: Un esempio di bilinguismo nell’Europa antica. *Humanities*, Vol 2, 140-151 Pages. <https://doi.org/10.6092/2240-7715/2013.1.140-151>
- Parrello, S., Iorio, I., Carillo, F., & Moreno, C. (2019). Teaching in the Suburbs: Participatory Action Research Against Educational Wastage. *Frontiers in Psychology*, 10, 2308. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.02308>
- Pietro Porcinai e l’Autobrennero—Giorgio Barrera*. (2020). <https://www.giorgiobarrera.it/project/pietro-porcinai-e-lautobrennero/>
- Pulido, L. (2008). FAQs: Frequently (Un)Asked Questions about Being a Scholar Activist. In C. R. HALE (A c. Di), *Engaging Contradictions* (1ª ed., pp. 341–366). University of California Press; JSTOR. <http://www.jstor.org/stable/10.1525/j.ctt1pncnt.19>
- Reason, P., & Bradbury, H. (A c. Di). (2013). *The SAGE handbook of action research: Participative inquiry and practice* (2nd ed). SAGE.
- Robles Lomeli, J. D., & Rappaport, J. (2018). Imagining Latin American Social Science from the Global South: Orlando Fals Borda and Participatory Action Research. *Latin American Research Review*, 53(3), 597. <https://doi.org/10.25222/larr.164>
- Schieffer, A., Isaacs, D., & Gyllenpalm, B. (2004). The world café: Part one. *World*, 18(8), 1–9.
- Sereni, E. (1962). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza.
- Settis, S. (2010). *Paesaggio Costituzione cemento: La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile*. Einaudi.
- Severini, G. (2019). «Paesaggio»: Storia italiana, ed europea, di una veduta giuridica. *Aedon*, 1, 0–0. <https://doi.org/10.7390/93112>
- Sindaci Italia*. (s.d.). Recuperato 3 dicembre 2024, da <https://www.comuni-italiani.it/amm/sindaci.html>
- Soriero, G. (1988). Le trasformazioni del territorio. In P. Bevilacqua (A c. Di), *La Calabria* (4. rist). Einaudi.

- Strategia Nazionale Aree interne—Area Grecanica*. (2020). <http://www.snaigrecanica.it/>
- Tino, P. (1985). L'industrializzazione sperata. In *Storia d'Italia: La Calabria* (pp. 820–858). Einaudi.
- Torsello, A. M., Occhiocupo, G., Tito, A., Maria, A., & Tagliaferro, C. (2005). *Prassi promettenti di sviluppo locale*. 130.
- Trell, E.-M., & van Hoven, B. (2010). Making sense of place: Exploring creative and (inter)active research methods with young people. *Fennia : International Journal of Geography*, 188.
- Wang, C., & Burris, M. A. (1997). Photovoice: Concept, Methodology, and Use for Participatory Needs Assessment. *Health Education & Behavior*, 24(3), 369–387.
- Wang, C. C. (2006). Youth Participation in Photovoice as a Strategy for Community Change. *Journal of Community Practice*, 14(1–2), 147–161. https://doi.org/10.1300/J125v14n01_09
- Wright, D. E. (2021). Participatory Action Research. In D. E. Wright, *Communication*. Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/obo/9780199756841-0257>
- Yin, R. K. (2012). Case study methods. In H. Cooper, P. M. Camic, D. L. Long, A. T. Panter, D. Rindskopf, & K. J. Sher (A c. Di), *APA handbook of research methods in psychology, Vol 2: Research designs: Quantitative, qualitative, neuropsychological, and biological*. (pp. 141–155). American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/13620-009>